

DISCEPOLI DI GESÙ SCONOSCIUTI E LOGHION SCONOSCIUTO¹ DI CRISTO



La figura di Yaakov Ish Kfar Sekhanya emerge come elemento centrale in una rete complessa di interazioni tra giudaismo rabbinico e cristianesimo primitivo, comprendendo altre figure significative come Nicodemo, Eliezer ben Hyrcanus ed Elisha ben Abuyah (Aḥer). Questi incontri avvenivano principalmente in centri di insegnamento come Tzipori e Gerusalemme, creando una rete di contatti intellettuali che sfidava le rigide divisioni confessionali.

Rabbi Eliezer ben Hyrcanus rappresenta un ponte intellettuale cruciale: la sua apertura all'argomentazione halakhica di Yaakov sul denaro impuro (basata su Michea 1:7) dimostra la permeabilità delle barriere teologiche dell'epoca. La stessa mentalità aperta si riscontra nell'incontro tra Nicodemo e Gesù descritto nei Vangeli. L'episodio del forno di Akhnai rivela la tensione tra autorità divina e interpretazione umana della Torah. Quando Rabbi Eliezer invocò prodigi naturali per supportare la sua posizione, stava usando un linguaggio teologico che poteva essere compreso anche dai seguaci di Gesù.

La storia di Ben Dama, morso da un serpente e prossimo alla morte, evidenzia la crescente separazione tra le due comunità. Quando Yaakov Ish Kfar Sekhanya tentò di curarlo con un incantesimo nel nome di Gesù, Rabbi Yishmael intervenne per impedirlo, mostrando come il confine tra accettabile e proibito si stessi solidificando. La morte di Ben Dama divenne un simbolo della fedeltà alle tradizioni rabbiniche contro l'influenza cristiana.

Elisha ben Abuyah (Aḥer), con i suoi quattro paragoni - pietre e mattoni, calce, coppa e cavallo - offre un parallelo interessante con gli insegnamenti di Gesù. Mentre Elisha enfatizzava la costruzione spirituale attraverso buone azioni e studio della Torah, Gesù annunciava una ricostruzione divina attraverso la sua risurrezione. Entrambi utilizzavano immagini architettoniche per descrivere la resilienza spirituale, ma con approcci opposti: uno esaltava la costruzione umana, l'altro la trasformazione divina.

L'episodio di Ḥanina figlio del fratello di Rabbi Yehoshua mostra come gli incontri con gli eretici presentano conseguenze fisiche e spirituali. Le sue discussioni con i minimi lo portarono a una

¹ Il nostro PDF è arricchito dalla sezione **Appendici**, molto importanti da leggere per approfondire ciò che, oggettivi motivi di spazio, era difficile riportare nella narrazione per non appesantire la lettura e 'disperderla'.

situazione estrema, dove solo la vittoria intellettuale poteva preservare la purezza della fede. Allo stesso modo, la storia di Aḥer e il suo dialogo con Rabbi Meir illustrano la complessità delle relazioni tra ortodossia ed eresia.

La censura successiva cercò sistematicamente di eliminare tracce di interazione positiva tra ebrei e seguaci di Gesù. La sostituzione di termini come "gentile" con "Akum" o l'eliminazione di riferimenti a Gesù riflette questa tendenza. Tuttavia, episodi come quello di Ben Dama, dove l'accettazione di cure mediche da parte di un eretico divenne un confine netto tra le due comunità, mostrano quanto fossero complesse le dinamiche di separazione.

Gli insegnamenti paralleli di Elisha ben Abuyah e Gesù riguardo alla costruzione spirituale dimostrano un contesto condiviso di immagini e concetti ebraici, mentre le loro divergenze riflettono il graduale processo di separazione tra le due tradizioni. La fragilità della ricezione spirituale senza pratica costante è un tema comune che entrambi enfatizzano, sebbene con approcci diversi.

Questo complesso intreccio di influenze e separazioni dimostra che i primi 150 anni dell'era volgare furono integrati da un dialogo teologico sofisticato che sarebbe stato poi progressivamente formalizzato in divisioni più rigide tra giudaismo rabbinico e cristianesimo nascente. Le testimonianze talmudiche rivelano un periodo di intensa interazione intellettuale che sarebbe stato poi chiuso dalla crescente separazione tra le due comunità.

Le regole della censura e le successive modifiche testuali dimostrano quanto fosse diventato delicato preservare queste narrazioni. Gli sforzi sistematici per eliminare ogni traccia di contatto tra giudaismo rabbinico e cristianesimo primitivo non solo oscurarono figure come Yaakov Ish Kfar Sekhanya, ma crearono un vuoto narrativo che ancora oggi cerchiamo di colmare.

Questi episodi collettivi mostrano che la storia delle relazioni tra giudaismo e cristianesimo è molto più complessa e sfumata di quanto le narrazioni successive tendono a presentare. Figure come Yaakov Ish Kfar Sekhanya, Nicodemo, Eliezer ben Hyrcanus ed Elisha ben Abuyah rappresentano ponti culturali e intellettuali che testimoniano un periodo di intensa interazione e scambio di idee, prima che le identità religiose si consolidassero in forme più distinte.

La responsabilità enorme che la scelta degli esseri umani di interpretare la Torah comporta - responsabilità verso la Torah e verso gli altri - è evidente nel caso di Rabbi Eliezer. Il suo bando e le conseguenze cosmiche che ne derivarono (la perdita di un terzo del raccolto mondiale) mostrano come le decisioni halakhiche hanno implicazioni che andavano oltre il semplice piano legale.

Il confronto tra Elisha ben Abuyah (**Aḥer**) e figura come Rabbi Meir evidenzia ulteriormente questa complessità. L'interpretazione omiletica di Elisha sui fondamenti spirituali - pietre, calce, coppa e cavallo - trova interessanti parallelismi negli insegnamenti di Gesù riguardo alla costruzione spirituale solida. Entrambi enfatizzavano l'importanza delle buone azioni come fondamento essenziale, ma con diverse prospettive sulla natura della salvezza.

La presenza di figure come Nicodemo nel Sinedrio mostra come alcuni membri dell'establishment religioso fossero disposti ad esplorare nuove idee spirituali. Il suo ruolo nei Vangeli come difensore di Gesù durante il processo riflette la stessa tensione che vediamo in Rabbi Eliezer quando ascoltò - e apprezzò - l'argomentazione di Yaakov.

Questi episodi collettivi ci mostrano che la storia delle religioni è spesso più complessa e sfumata di quanto le narrazioni successive tendono a presentare. Le figure di Yaakov Ish Kfar Sekhanya, Nicodemo, Eliezer ben Hyrcanus ed Elisha ben Abuyah rappresentano ponti culturali e intellettuali che testimoniano un periodo di intensa interazione e scambio di idee, prima che le identità religiose separate si consolidassero definitivamente.

²Così afferma Rav Uri Sharki **הרב אורי שרקי**

“Si racconta di Eliseo ben Avuya che **"i libri dei minim (sette eretiche) cadevano dal suo grembo"**. Perché non dire semplicemente che studiava i libri dei minim? Dopotutto, **anche i saggi d'Israele studiavano i libri dei minimi, poiché dovevano conoscere tutto per poter vedere nel Sinedrio, compresi argomenti come idolatria, eresia e apostasia. La differenza è che per i saggi i libri delle eresie rimanevano sul loro grembo, mentre per lui i libri cadevano dal suo grembo – cioè, non aveva la forza di sopportare il contenuto spirituale di quei libri, era troppo pesante per lui; era piccolo rispetto ai libri dei minimi. Per questo fu attratto dall'eresia.**

Infatti il Rambam (Maimonide³) elenca nelle Leggi del Pentimento (capitolo 3) cinque tipi di minim (che non hanno parte nel mondo a venire). Uno di questi è chi dice che Dio ha un corpo. Il Raavad (Rabbi Abraham ben David) scrive in una nota critica lì: "Perché lo ha chiamato min (eretico)? **E molti grandi e buoni più di lui hanno seguito questo pensiero**" – cioè, **ci sono stati molti rabbini importanti che credevano che Dio avesse un corpo – "a causa di ciò che avevano visto nei testi biblici, e ancor di più a causa di ciò che avevano visto negli insegnamenti haggadici che confondono le menti"**.

² Sitografia: <https://ravsherki.org/index.php/2013-02-13-17-15-16/156-q-156/415-2017-01-20-08-41-00/10049-2024-02-20-20-36-34>.

³ **MOSHE BEN MAIMON**, più noto nell'Europa medievale col nome di Mosè Maimonide (in ebraico **מֹשֶׁה בֶּן מַיְמוֹן**, Moshé ben Maymón; Mūsā ibn Maymūn ibn ‘Abd Allāh al-Qurṭubī al-Isrā’īlī; in greco antico: Μωϋσῆς Μαΐμωνίδης, Mōēsēs Maimonidēs; Cordova, 30 marzo 1135 – Il Cairo, 12 dicembre 1204), è stato un filosofo, rabbino, medico, talmudista e giurista di al-Andalus, tra i più importanti pensatori nella storia dell'ebraismo.

Da qui si comprende che la definizione principale di "epicureo" (**apikoros**) non è chi ha una certa opinione o un'altra, ma se è possibile discutere con lui di quell'opinione attraverso lo studio all'interno della casa di studio (Bet ha Midrash) oppure no. Finché è possibile parlare con lui nello studio all'interno della casa di studio, anche se le sue opinioni non sono corrette, non lo si esclude dal consenso. Rav Kook⁴ spiega questo concetto in "Shemonah Kevatzim" (Otto Raccolte) e scrive che finché un'opinione non comporta un cambiamento pratico nella Halakhah (legge ebraica), essa rimane in un certo senso privato di significato. Ad esempio, con i conservatori non è possibile discutere nello studio, perché negano la Torah orale.

Dalla disputa tra il Rambam e il Raavad emerge qualcosa di molto importante. Secondo il Rambam, che inserisce diversi rabbini nel **Gehinnom**, ne consegue che l'elemento principale è la Torah: una persona deve adattarsi alla Torah, e se non lo fa – è fuori. Secondo il Raavad, invece, una persona deve adattarsi al popolo d'Israele e alla società che osserva la Torah in Israele, e se non lo fa – è fuori.”

RAMBAN: (פרק ג') Mishneh Torah, Pentimento 3. ם מביא בהלכות תשובה

שלא היה זמר יווני פוסק מפיו. זה שהוא כל הזמן היה מזמר זמר יווני אומר שהאווירה הרוחנית שהוא יצר מסביב לנפש שלו הייתה אווירה יוונית. לכן גם כשהוא למד תורה, הוא היטה את זה לכיוון של התרבות היוונית. אין בעיה להשתמש בצורה נכונה בזמר יווני, בפילוסופיה היוונית, במדע היווני, בחכמה היוונית, בדמוקרטיה היוונית - השאלה היא איפה האדם נטוע. אלישע בן אבויה לא היה נטוע בבית המדרש, הוא היה נטוע מנטלית במקום אחר, ולכן כל תורה שהוא למד לא הייתה יכולה לעזור לו

"Non smetteva mai di cantare canzoni **greche**." Il fatto che fosse sempre immerso nel canto di melodie greche indica che l'atmosfera spirituale che aveva creato intorno alla sua anima era di stampo greco. Per questo motivo, anche quando studiava la Torah, la inclinava verso la cultura greca. Non c'è nulla di male nell'usare correttamente il canto greco, la filosofia greca, la scienza greca, la saggezza greca o la democrazia greca – la domanda è: dove è radicata la persona? Eliseo ben Avuya non era radicato nella casa di studio (Bet Midrash), era mentalmente piantato da un'altra parte, e quindi tutta la Torah che studiava non poteva aiutarlo."

Il Rambam porta nelle **Leggi del Pentimento** (capitolo 3) cinque tipi di minim. Tra questi è classificato Elisha ben Abuyah:

4 Lo stesso maestro sopra citato e grande specialista su questi temi.

הַמְשָׁה הֵן הַנְּקָרָאִים מִיָּנַיִם. הָאֹמֵר שְׂאִין שָׁם אֱלֹהִים וְאִין לְעוֹלָם מְנַהִיג. וְהָאֹמֵר שְׂשֵׁי שָׁם מְנַהִיג אֲבָל הֵן שְׁנַיִם אוֹ
יֹתֵר וְהָאֹמֵר שְׂשֵׁי שָׁם רַבּוֹן אֶחָד אֲבָל שְׂהוּא גוּף וּבִעַל תְּמוּנָה. וְכֵן הָאֹמֵר שְׂאִינוּ לְבַדּוֹ הָרֵאשׁוֹן וְצוּר לְכָל. וְכֵן הָעוֹבֵד
כּוֹכָב אוֹ מְזֶל וְזוֹלָתוֹ כְּדִי לְהִיּוֹת מְלִיץ בֵּינוּ וּבֵין רַבּוֹן הָעוֹלָמִים. כָּל אֶחָד מִחֻמְשָׁה אֱלֹהִים הוּא מִין:

La traduzione:

“Cinque tipologie di Minim

- a) uno che afferma che non esiste un Dio né un sovrano del mondo;
- b) uno che accetta il concetto di un sovrano, ma **sostiene che ce ne siano due o più;**
- c) uno che accetta che ci sia un solo Padrone [del mondo], ma **sostiene che abbia un corpo o una forma;**
- d) uno che sostiene che non fosse l'unico Primo Essere e Creatore di tutta l'esistenza;
- e) uno che serve una stella, una costellazione o un'altra entità affinché serva da intermediario tra lui e l'eterno Signore.

Ognuno di questi cinque 'individui' è un *Min*.”

L'ACCUSA AI CRISTIANI e ad Elisha è EVIDENTE; i Notzrim CREDONO CHE Dio abbia corpo (sia corpo) (non il figlio di dio dell'ariano 'pensiero') ed Elisha era accusato di detenere i loro libri, i libri dei minim.

Elisha ben Avuya è una figura di cui dire "affascinante" sarebbe un eufemismo al quadrato. Era un Tanna importante (cioè uno di quelli le cui affermazioni hanno formato la Mishnah), che divenne un apostata radicale. Talmente apostata che nel Midrash è scritto che chi vede Elisha in sogno (citazione): "deve temere calamità" (**Sifre Zutta, Avot de-Rabbi Natan, versione A, capitolo 1**). Niente di meno. La sua figura è colorata e stimolante. Attraverso di lui si possono discutere questioni fondamentali di vario tipo. Pertanto, il materiale su di lui è relativamente abbondante. Non ci occuperemo di tutte le fonti che lo menzionano, ma ci concentreremo su quelle principali, da cui cercheremo di delineare i tratti generali delle sue azioni e della sua personalità.

Come inizio, stabiliremo il tempo e lo spazio in cui operò Elisha ben Avuya. Cominciamo con il tempo. Dalle fonti talmudiche e midrashiche emerge che Elisha ben Avuya fu attivo nel II secolo d.C. Il suo allievo principale era Rabbi Meir, che fu anche discepolo di Rabbi Aqiva. Quindi, Elisha ben Avuya operò prima e probabilmente anche dopo la rivolta di Bar Kokhba.

È generalmente accettato che le sue esperienze personali durante l'epoca delle persecuzioni legate alla rivolta di Bar Kokhba abbiano contribuito in modo significativo alla sua apostasia.

In un passaggio del Talmud (che citeremo più avanti), **Elisha "ricorda" tra virgolette la sua circoncisione, che avvenne a Gerusalemme, cioè prima della distruzione del Secondo Tempio.**

In un altro luogo, si racconta che cavalcò un cavallo di Shabbat durante lo Yom Kippur vicino al Tempio. In linea di principio, si può supporre che sia nato intorno all'anno 50 d.C. (per poter crescere e cavalcare un cavallo vicino al Tempio) e che abbia vissuto fino a 100 anni, morendo intorno al 150 d.C.

Lo spazio è la Terra d'Israele, e se vogliamo essere più precisi, la Galilea. Un chiaro indizio che si tratta di un periodo successivo alla rivolta di Bar Kokhba e alla distruzione dell'insediamento ebraico nella pianura della Giudea (e ricordo l'episodio n. 550 con il Dr. Yosef Speiser sulla distribuzione demografica a Gerusalemme tra le rivolte).

All'inizio del suo percorso, Elisha ben Avuya era ciò che viene chiamato un "chakham" (saggio). Era un rabbino esperto nella Torah. Ma a un certo punto della sua vita, secondo il Talmud, "uscì verso una cultura malvagia". Spesso lo chiamano "Acher".

Prima della sua apostasia, **Elisha ben Avuya era considerato un grande studioso della Torah. Molto grande.** Così si dice di lui nel Midrash (citazione): "Dissero di lui, di Elisha ben Avuya, che non c'era nessuno nella corte del Tempio così saggio e potente nella Torah in Israele come lui, e quando parlava e **insegnava nella Sala delle Pietre Tagliate (una delle stanze della corte, dove si riuniva il Sinedrio)**⁵ o nella yeshivah di Tiberiade, tutti i compagni si alzavano e ascoltavano le sue parole, e poi venivano tutti a baciarlo sulla testa. Se a Tiberiade era così, a maggior ragione nelle altre province e città."⁶



Il complesso di Nabi Shualb, vicino al villaggio di Hittin, dove secondo la tradizione drusa è sepolto il biblico Jethro e, secondo quanto si sa, anche Elisha ben Avuyah.

5 Ricordiamo che al tempo di **Yediyah Coen Gadol**, al secolo il **Teofilo** di Luca, molto probabilmente fu lui a trasferire definitivamente la sede del Sinedrio fuori dal Tempio dal 37 al 41; quindi il Sinedrio che vide operativo il giovane Elisha era già ubicato in un ex negozio alle mura della città santa.

6 Sifre Zutta, Rut Rabbah, ed. Lerner, capitolo 6.

Ecco una tabella riassuntiva che organizza in modo chiaro e strutturato tutte le informazioni su **Elisha ben Abuyah (Acher)** dalle fonti fornite:

Tabella riassuntiva: Elisha ben Abuyah ("Acher")

Fonte	Tema Principale	Dettagli Chiave	Interpretazioni/ Conseguenze
Tosefta Chagigah 2:2	Ingresso nel "Pardes" (Frutteto)	Uno dei quattro saggi che entrarono nel "frutteto" (conoscenza esoterica). Acher "abbatté gli alberi" (simbolo di fede, eresia).	Metafora dei pericoli della mistic: Acher corrompe la
Chagigah 15a (Talmud Babilonese)	Visione di Metatron e dualismo	Acher vede Metatron (angelo) seduto in cielo e dubita: "Ci sono due poteri divini?".	Errore teologico: scambia Metatron per una divinità separata.
Likutei Moharan 64:5	Influenza culturale greca	Acher cantava melodie greche e leggeva libri eretici, segno di attrazione per filosofie straniere.	L'eresia come frutto di contaminazione culturale.
Kiddushin 39b	Crisi di fede per ingiustizia divina	Acher assiste alla morte di un figlio obbediente (comandamento di scacciare l'uccello madre), contraddicendo la promessa di lunga vita nella Torah.	La sofferenza del giusto lo porta a rifiutare la giustizia divina.
Berakhot 57b	Simbolismo nei sogni	Sognare Acher presagisce calamità, per la sua apostasia.	Figura associata a pericolo spirituale.
Ein Yaakov (Chagigah 2:21)	Dualità nella creazione	Acher chiede a Rabbi Meir perché Dio crea giusti e peccatori. Risposta: equilibrio cosmico (bene/male, Eden/Geenna).	Riflessione sul libero arbitrio e la prova umana.
Zohar, Miketz 15:253	Esclusione dal Mondo a Venire	Acher è "cacciato dal Mondo Futuro" per la sua eresia irreparabile.	Visione severa: alcune colpe non hanno redenzione.
Chagigah 15b	Apostasia e collaborazione con	Acher consiglia ai Romani come violare lo Shabbat	Tradimento della comunità ebraica.

Fonte	Tema Principale	Dettagli Chiave	Interpretazioni/ Conseguenze
	Roma	tecnicamente. Leggeva filosofia greca in segreto.	
Kohelet Rabbah 7:8	Pentimento finale?	Rabbi Meir sostiene che si penti prima di morire ("La fine è meglio dell'inizio").	Acher Speranza nella <i>teshuvà</i> (pentimento) anche per gli eretici.
Pirkei Avot 4:20	Parabole sull'apprendimento	Acher paragona l'apprendimento a inchiostro su carta (nuova vs. consumata), sottolineando l'importanza dell'educazione giovanile.	Pur eretico, rimane un pensatore acuto.
Chullin 142a	Altra versione della crisi di fede	Acher vede la lingua di Rabbi Ḥutzpit (martire) calpestata da un maiale, gridando: "Una bocca che insegnava Torah ora lecca polvere?".	Scandalizzato dall'apparente ingiustizia divina.
Shir HaShirim Rabbah 1:4	Azioni anti-ebraiche	Acher entra nelle sinagoghe e dissuade i bambini dallo studio della Torah.	Attivo nel sabotare la fede ebraica.
Talmud Gerusalemme (Chagigah 2:1)	Avvertimento contro l'esoterismo	"Non indagare su ciò che è nascosto". Acher è esempio dei pericoli della speculazione teologica incontrollata.	Limiti della conoscenza umana.

Sintesi delle caratteristiche di Acher

1. Eresia

- Dubbi sul monoteismo per la visione di Metatron.
- Rifiuto della giustizia divina dopo aver osservato sofferenze ingiuste.

2. Influenze esterne

- Attrazione per cultura greca (canti, filosofia).
- Lettura di libri dei minim (notzrim).

3. Apostasia attiva

- Collaborazione con i Romani contro le pratiche ebraiche.
- Tentativo di corrompere bambini ebrei.

4. Relazione con Rabbi Meir

- Nonostante l'eresia, Rabbi Meir continua a rispettarlo, credendo nel suo pentimento finale.

5. Morte e redenzione

•Fonti discordanti: alcune lo escludono dal Mondo Futuro, altre suggeriscono un pentimento (Kohelet Rabbah).

Temi filosofici sollevati

- Problema del male:** perché il giusto tzaddik soffre?
- Libertà vs. predestinazione:** Dio crea giusti e peccatori?
- Limiti della conoscenza umana:** il "Pardes" come avvertimento contro l'esoterismo incontrollato.

Elisha ben Abuyah

Tabella completa delle 99 Occorrenze di "ἕτερος"; **achér/acherim**

Matteo 6:24	καὶ τὸν ἕτερον ἀγαπήσει	e amerà l'altro
Matteo 6:24	καὶ τοῦ ἑτέρου καταφρονήσει	e disprezzerà l'altro
Matteo 8:21	Ἕτερος δὲ τῶν μαθητῶν	Un altro dei discepoli
Matteo 10:23	εἰς τὴν ἑτέραν	alla prossima città
Matteo 11:3	ἕτερον προσδοκῶμεν	dobbiamo cercare un altro?
Matteo 11:16	προσφωνοῦντα τοῖς ἑτέροις	gridano agli altri [bambini]
Matteo 12:45	ἑπτὰ ἕτερα πνεύματα πονηρότερα	altri sette spiriti più malvagi
Matteo 15:30	καὶ ἑτέρους πολλούς	e molti altri
Matteo 16:14	ἕτεροι δὲ Ἰερειάν	ma altri ancora, Geremia
Matteo 21:30	τῷ ἑτέρῳ εἶπεν ὡσαύτως	al secondo disse altrettanto
Marco 16:12	ἐν ἑτέρῃ μορφῇ	in una forma diversa
Luca 3:18	καὶ ἕτερα παρακαλῶν	con molte altre esortazioni
Luca 4:43	εὐαγγελίσασθαι τὴν ἑτέραν πόλιν	per predicare alle altre città
Luca 5:7	ἐν τῷ ἑτέρῳ πλοίῳ	sull'altra barca
Luca 6:6	ἐν ἑτέρῳ σαββάτῳ	in un altro sabato
Luca 7:41	ὁ δὲ ἕτερος πενήτηκοντα	e gli altri cinquanta
Luca 8:3	καὶ ἕτεραι πολλάί	e molte altre
Luca 8:6	καὶ ἕτερον κατέπεσεν	e un altro cadde
Luca 8:7	καὶ ἕτερον ἔπεσεν	e un altro cadde
Luca 8:8	καὶ ἕτερον ἔπεσεν	e un altro cadde
Luca 9:29	τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ἕτερον	il suo volto divenne diverso
Luca 9:56	ἐπορεύθησαν εἰς ἑτέραν κώμην	andarono in un altro villaggio
Luca 9:59	πρὸς ἕτερον	a un altro
Luca 9:61	καὶ ἕτερος	e un altro
Luca 10:1	ἑτέρους ἑβδομήκοντα δύο	altri settantadue
Luca 11:16	ἕτεροι δὲ πειράζοντες	Altri per metterlo alla prova
Luca 11:26	καὶ παραλαμβάνει ἕτερα πνεύματα	e prende altri spiriti
Luca 14:19	καὶ ἕτερος εἶπεν	e un altro disse
Luca 14:20	καὶ ἕτερος εἶπεν	e un altro disse
Luca 14:31	βασιλεὺς πορευόμενος ἑτέρῳ βασιλεῖ	un re procede contro un altro re

Luca 16:7	εἶπεν ἑτέρῳ	disse a un altro
Luca 16:13	καὶ τὸν ἕτερον ἀγαπήσει	e amerà l'altro
Luca 16:13	καὶ τοῦ ἑτέρου καταφρονήσει	e disprezzerà l'altro
Luca 16:18	γαμῶν ἑτέραν μοιχεύει	e sposa un'altra commette adulterio
Luca 17:34	καὶ ὁ ἕτερος ἀφεθήσεται	e l'altro sarà lasciato
Luca 17:35	ἡ δὲ ἑτέρα ἀφεθήσεται	e l'altra sarà lasciata
Luca 17:36	καὶ ὁ ἕτερος ἀφεθήσεται	e l'altro sarà lasciato
Luca 18:10	καὶ ὁ ἕτερος τελώνης	e l'altro un pubblicano
Luca 19:20	καὶ ὁ ἕτερος ἦλθεν λέγων	e un altro venne dicendo
Luca 20:11	προσέθετο ἕτερον πέμψαι δοῦλον	aggiunse di mandare un altro servo
Luca 22:58	ἕτερος ἰδὼν αὐτὸν	un altro lo vide
Luca 22:65	καὶ ἕτερα πολλὰ βλασφημοῦντες	e molte altre cose blasfeme
Luca 23:32	καὶ ἕτεροι κακοῦργοι δύο	e altri due criminali
Luca 23:40	ὁ ἕτερος ἐπιτιμῶν αὐτῷ	l'altro lo rimproverò
Giovanni 19:37	ἑτέρα γραφή λέγει	un'altra Scrittura dice
Atti 1:20	λαβέτω ἕτερος	lasciate che un altro prenda
Atti 2:4	λαλεῖν ἑτέραις γλώσσαις	parlare in altre lingue
Atti 2:13	ἕτεροι δὲ διαχλευάζοντες	ma altri si burlavano
Atti 2:40	ἑτέροις τε λόγοις	e con molte altre parole
Atti 4:12	οὐκ ἔστιν ἕτερον ὄνομα	non c'è nessun altro nome
Atti 7:18	ἀνέστη βασιλεὺς ἕτερος	sorte un altro re
Atti 8:34	περὶ ἑτέρου τινός	riguardante qualcun altro
Atti 12:17	ἐπορεύθη εἰς ἕτερον τόπον	se ne andò in un altro luogo
Atti 13:35	καὶ ἐν ἑτέρῳ λέγει	e in un altro [salmo] dice
Atti 15:35	καὶ ἑτέρων πολλῶν	e molti altri
Atti 17:7	βασιλέα ἕτερον λέγοντες εἶναι	dicendo che c'è un altro re
Atti 17:21	εἰς οὐδὲν ἕτερον ἠυκαίρου	trascorrevano il tempo in nient'altro
Atti 17:34	Δάμαρις καὶ ἕτεροι σὺν αὐτοῖς	Damaris e altri con loro
Atti 20:15	τῇ δὲ ἑτέρα παρεβάλομεν	e il giorno successivo arrivammo
Atti 23:6	τὸ δὲ ἕτερον Φαρισαίων	e l'altro dei farisei
Atti 27:1	καὶ τινὰς ἑτέρους δεσμώτας	e alcuni altri prigionieri
Atti 27:3	τῇ τε ἑτέρᾳ κατήχθημεν	e il giorno successivo atterrammo
Romani 2:1	κρίνεις τὸν ἕτερον	giudichi l'altro
Romani 2:21	διδάσκων ἕτερον	insegna a un altro
Romani 7:3	γένηται ἀνδρὶ ἑτέρῳ	è unita a un altro uomo
Romani 7:3	γενομένην ἀνδρὶ ἑτέρῳ	essendo diventata un altro uomo
Romani 7:4	γενέσθαι ὑμᾶς ἑτέρῳ	essere uniti a un altro
Romani 7:23	βλέπω δὲ ἕτερον νόμον	vedo un'altra legge
Romani 8:39	τις κτίσις ἑτέρα	nessun'altra creatura
Romani 13:8	ἀγαπῶν τὸν ἕτερον	chi ama il suo prossimo
Romani 13:9	εἴ τις ἑτέρα ἐντολή	se c'è qualche altro comandamento

1 Corinzi 3:4	εἰμι Παύλου ἕτερος δέ	uno è di Paolo, un altro invece
1 Corinzi 4:6	κατὰ τοῦ ἑτέρου	contro l'altro
1 Corinzi 6:1	πρὸς τὸν ἕτερον κρίνεσθαι	contro il suo prossimo
1 Cor 10:24	τὸ τοῦ ἑτέρου	quello dell'altro
1 Corinzi 10:29	τὴν τοῦ ἑτέρου	la coscienza dell'altro
1 Corinzi 12:9	ἑτέρῳ πίστις	a un altro fede
1 Corinzi 12:10	ἑτέρῳ γένῃ γλωσσῶν	a un altro specie di lingue
1 Cor 14:17	ὁ ἕτερος οὐκ οἰκοδομεῖται	l'altro non è edificato
1 Corinzi 14:21	ἑτέρων λαλήσω	parlerò con altre labbra
1 Corinzi 15:40	ἑτέρα μὲν ἢ ἐπίγεια	una è la gloria terrestre
1 Corinzi 15:40	ἑτέρα δὲ ἢ ἐπουράνια	un'altra è la gloria celeste
2 Cor 8:8	διὰ τῆς ἑτέρων σπουδῆς	attraverso la serietà degli altri
2 Corinzi 11:4	πνεῦμα ἕτερον λαμβάνετε	ricevete uno spirito altro
2 Cor 11:4	εὐαγγέλιον ἕτερον	un vangelo diverso
Galati 1:6	εἰς ἕτερον εὐαγγέλιον	per un vangelo diverso
Galati 1:19	ἕτερον δὲ τῶν ἀποστόλων	ma nessun altro degli apostoli
Galati 6:4	εἰς τὸν ἕτερον	riguardo ad un altro
Efesini 3:5	ἑτέρας γενεαῖς	in altre generazioni
Filippesi 2:4	καὶ τὰ ἑτέρων	anche le cose degli altri
1 Timoteo 1:10	εἴ τι ἕτερον	se c'è qualcos'altro
2 Timoteo 2:2	καὶ ἑτέρους διδάξαι	e insegnare ad altri
Ebrei 5:6	καὶ ἐν ἑτέρῳ λέγει	e in un altro [luogo] dice
Ebrei 7:11	ἕτερον ἀνίστασθαι ἱερέα	sorge un altro sacerdote
Ebrei 7:13	φυλῆς ἑτέρας μετέσχηκεν	appartiene a un'altra tribù
Ebrei 7:15	ἀνίσταται ἱερεὺς ἕτερος	sorge un sacerdote diverso
Ebrei 11:36	ἕτεροι δὲ ἐμπαιγμῶν	e altri sperimentarono scherni
Giacomo 2:25	ἑτέρα ὁδοῦ ἐκβαλοῦσα	li fece uscire per un'altra via
Giuda 1:7	ὀπίσω σαρκὸς ἑτέρας	dopo carne strana

תנו רבנן: פְּשֻׁתָּפֶס רַבִּי אֱלִיעֶזֶר⁷ לְמִינּוֹת הָעֵלְהוּ לְגֵרְדוֹם לִידוֹן. אָמַר לוֹ אוֹתוֹ הֶגְמוֹן: זָקֵן שְׁפִמוֹתָהּ יַעֲסוֹק בְּדַבָּרִים בְּטָלִים הֲלָלוּ?

§ A proposito della discussione di cui sopra, la Gemara racconta episodi che coinvolgono Saggi che furono condannati dalle autorità al potere. **I Saggi insegnarono: Quando Rabbi Eliezer fu condotto per accusa di eresia dalle autorità, lo portarono davanti a un tribunale per essere giudicato. Un certo ufficiale giudiziario [hegemon] gli disse: Perché un anziano come te dovrebbe impegnarsi in queste frivole questioni di eresia?**

[**Contesto storico:** l'espressione riflette la realtà delle comunità ebraiche sotto il dominio romano, quando i processi pubblici venivano spesso condotti su un podio o tribunale elevato (גֵרְדוֹם). Il termine גֵרְדוֹם è particolarmente associato ai tribunali romani, dove le autorità civili o religiose esercitavano il loro potere giudiziario. **Significato figurativo:** l'uso del verbo הָעֵלְהוּ suggerisce non solo un movimento fisico verso il tribunale, ma anche un'ascesa simbolica verso un luogo di giudizio pubblico. L'aggiunta di לִידוֹן chiarisce che lo scopo dell'azione era il giudizio o il processo.]

אָמַר לוֹ: נֶאֱמַן עָלַי הַדִּיּוֹן. כְּסָבוֹר אוֹתוֹ הֶגְמוֹן: עָלָיו הוּא אוֹמֵר, וְהוּא לֹא אָמַר אֶלָּא כְּנֶגֶד אָבִיו שְׁבִשְׁמַיִם. אָמַר לוֹ: הוֹאִיל וְהֶאֱמַנְתִּי עָלֶיךָ, דִּימוֹס — פְּטוֹר אַתָּה.

Rabbi Eliezer gli disse: "Mi fido del Giudice perché giudichi correttamente". Quell'ufficiale pensò che Rabbi Eliezer stesse parlando di lui; ma in realtà disse questo solo riferendosi a suo Padre Celeste. Rabbi Eliezer intendeva dire che aveva accettato il giudizio di Dio, cioè che se era stato accusato, aveva peccato in qualche modo contro Dio. L'ufficiale gli disse: "Poiché hai riposto la tua fiducia in me, sei assolto [dimos⁸]; sei esente".

כְּשֶׁבֵּא לְבֵיתוֹ, נִכְנָסוּ תַלְמִידָיו אֶצְלוֹ לְנַחְמוֹ, וְלֹא קִיבַל עָלָיו תְּנַחוּמֵי. אָמַר לוֹ רַבִּי עֲקִיבָא: רַבִּי, תְּרַשְׁינִי לוֹמֵר דָּבָר אֶחָד מִמָּה שְׁלִימְדַתְּנִי? אָמַר לוֹ: אָמֹר. אָמַר לוֹ: רַבִּי, שְׂמָא מִינּוֹת בָּא לְיָדְךָ

Quando Rabbi Eliezer tornò a casa, i suoi studenti entrarono per consolarlo per essere stato accusato di eresia, che lui considerava un segno di peccato, e non accettò le loro parole di consolazione. Rabbi Aqiva gli disse: Maestro mio, permettimi di dire una cosa tra tutte quelle

7 הָעֵלְהוּ non sempre implica un movimento fisico; può anche significare "portare qualcuno davanti a un'autorità" o "sottoporre qualcuno a un processo".

8 La figura del Dimos come istituto giudaico-romano.

che mi hai insegnato. Rabbi Eliezer gli disse: Parla. Rabbi Aqiva gli disse: Maestro mio, forse ti è giunta davanti qualche dichiarazione di eresia...

והנאָד, וְעָלִיו נִתְפָּסֶת? אָמַר לוֹ: עֲקִיבָא, הַזְכַּרְתָּנִי, פַּעַם אַחַת הָיִיתִי מְהַלֵּךְ בְּשׁוּק הָעָלְיוֹן שֶׁל צִיפּוּרִי, וּמִצָּאתִי אָדָם אֶחָד מִתְלַמְּדֵי יֵשׁוּ הַנוֹצְרִי, וַיַּעֲקֹב אִישׁ כָּפָר סְכַנְיָא שְׁמוֹ. אָמַר לִי: כָּתוּב בְּתוֹרַתְכֶם: "לֹא תָבִיא אֶתְנֹן זוֹנָה וְגו'"; מָהוּ לַעֲשׂוֹת הַיָּמֵנוּ בֵּית הַכֶּסֶּא לְכַהֵן גְּדוֹל? וְלֹא אֶמְרָתִי לוֹ כְּלוּם.

... e ne traevi piacere, e per questo eri ritenuto responsabile dal Cielo. Rabbi Eliezer gli disse: Aqiva, hai ragione, perché mi hai ricordato che una volta stavo camminando nella piazza superiore di Zippori e ho trovato un uomo che era uno degli studenti di Gesù il Nazareno, e il suo nome era Ya'akov di Kefar Sekhanya. Mi disse: È scritto nella vostra Torah: "Non porterai il pagamento a una prostituta, o il prezzo di un cane, nella casa del Signore tuo Dio" (Deuteronomio 23:19). Cos'è l' *halakha*: È permesso ricavare dal pagamento a una prostituta per i servizi resi un bagno per un Sommo Sacerdote nel Tempio? E non gli dissi nulla in risposta.

אָמַר לִי: כָּף לַיָּמֵדָנִי יֵשׁוּ הַנוֹצְרִי, כִּי "מֵאֶתְנֹן זוֹנָה קִבְּצָה וְעַד אֶתְנֹן זוֹנָה יֵשׁוּבוּ", מִמְּקוֹם הַטְּנוּפֹת פָּאוּ, לְמִקּוֹם הַטְּנוּפֹת יִלְכוּ.

Mi disse: Gesù il Nazareno mi ha insegnato quanto segue: È permesso, come deriva dal versetto: "Perché del compenso di una prostituta li ha raccolti, e del compenso di una prostituta essi dovranno restituire" (Michea 1:7). Poiché le monete provenivano da un luogo sporco, lasciate che vadano in un luogo sporco e siano usate per costruire un bagno.

והנאני הדבר, על ידי זה נתפסתי למינות, ועברתי על מה שכתוב בתורה: "הרחק מעליה דרכך" — זו מינות, "ואל תקרב אל פתח ביתה" — זו הרשות. ואיכא דאמרי: "הרחק מעליה דרכך" — זו מינות והרשות, "ואל תקרב אל פתח ביתה" — זו זונה. וכמה? אמר רב חסדא: ארבע אמות.

E trassi piacere da questa affermazione, e per questo fui arrestato per eresia dalle autorità, perché trasgredii ciò che è scritto nella Torah: "Tieni lontana da lei la tua via e non avvicinarti all'ingresso della sua casa" (Proverbi 5:8). "Tieni lontana da lei la tua via", questo è un riferimento all'eresia; "e non avvicinarti all'ingresso della sua casa", questo è un riferimento all'autorità dominante. La Gemara osserva: e ci sono quelli che danno un'interpretazione diversa: "Tieni lontana da lei la tua via", questo è un riferimento all'eresia e all'autorità dominante; "e

non avvicinarti all'ingresso della sua casa", questo è un riferimento a una prostituta. E quanta distanza si deve mantenere da una prostituta? **Rav H̄isda disse: quattro cubiti.**

וּרְבִנּוּ [האי] "מֵאַתְנֵן זֹנָה" מֵאֵי דְרֵשִׁי בֵּיהּ? כְּדָרְבַּ חֲסִידָא, דְּאָמַר רַב חֲסִידָא: כָּל זֹנָה שְׁנִשְׁפָּרְתָּ, לְבִסּוּף הִיא שׁוֹכֶרֶת, שְׁנִיאָמַר: "וּבְתַתֵּי אֶתְנֵן וְאַתְנֵן לֹא גַמְוּ לָךְ [וְתֵהִי לְהַפְדָּי]".

[Riguardo alla derivazione del versetto da parte di Gesù il Nazareno, la Gemara chiede]: E cosa derivano i **Saggi** da questa frase: **"Pagamento a una prostituta"**? La Gemara risponde: lo spiegano **in accordo con** l'opinione di **Rav H̄isda**, come dice **Rav H̄isda: qualsiasi prostituta che si offre ad altri per denaro** diventerà così affezionata a questa pratica che **alla fine**, quando gli altri non vorranno più assumerla, **assumerà** altri per avere rapporti sessuali con lei. **Come è affermato: "E poiché hai pagato, e non ti è stato dato alcun pagamento, per questo sei contrario"** (Ezechiele 16:34).

וּפְלִיגָא דְרַבֵּי פֶדַת, דְּאָמַר רַבֵּי פֶדַת: לֹא אָסְרָה תּוֹרָה אֶלָּא קְרִיבָה שֶׁל גְּלוּי עֲרִיּוֹת בְּלֶבֶד, שְׁנִיאָמַר: "אִישׁ אִישׁ אֶל כָּל פֶּלֶא שְׂאָר בְּשָׂרוֹ לֹא תִקְרְבוּ לְגִלוֹת עֲרִיבָה".

traduzione letterale: "è in disaccordo è l'opinione di Rabbi Pedat, che disse Rabbi Pedat: **Non ha proibito la Torah se non l'avvicinamento di relazioni illecite** soltanto, come è detto: 'Uomo uomo verso ogni carne sua non vi avvicinerete per scoprire nudità' (Levitico 18:6)." Spiegazione: וּפְלִיגָא ("e disaccordo") → introduce un disaccordo con l'opinione precedente (quella di Rav Chisda, che richiedeva 4 cubiti di distanza). דְּרַבֵּי פֶדַת ("di Rabbi Pedat") → Si riferisce all'autore dell'obiezione. לֹא אָסְרָה תּוֹרָה אֶלָּא... ("Non ha proibito la Torah se non...") → Limita il divieto **solo** alle situazioni che portano a *gilui arayot* (relazioni proibite). "אִישׁ אִישׁ...".

La Gemara commenta: E Rav H̄isda, che ha affermato sopra che la Torah richiede di mantenere una distanza di quattro cubiti da una prostituta, **non è d'accordo con l'opinione di Rabbi Pedat. Come dice Rabbi Pedat: La Torah proibiva solo l'intimità che implicava l'intraprendenza di rapporti sessuali proibiti, come è affermato: "Nessuno di voi si avvicinerà a un suo parente stretto per scoprirne la nudità"** (Lv 18:6). Il divieto di intimità nella Torah si applica esclusivamente ai rapporti sessuali, e tutti gli altri tipi di intimità che non includono il rapporto sessuale vero e proprio non sono inclusi nel divieto.

9 In aramaico: 'quello'!

וַיַּעֲקֹב אִישׁ כְּפַר סֶכְנְיָא

וְהִנְאָדָּה, וְעָלְיוֹ גִתְפֻסְתָּ? אָמַר לוֹ: עֲקִיבָא, הַזְכַּרְתַּנִּי, פַּעַם אַחַת הָיִיתִי מְהַלֵּךְ בַּשּׁוּק הָעֶלְיוֹן שֶׁל צִיפּוּרִי, וּמִצָּאִיתִי אָדָם אֶחָד מִתְלַמְּדֵי יֵשׁוּ הַנוֹצְרִי, וַיַּעֲקֹב אִישׁ כְּפַר סֶכְנְיָא שְׁמוֹ. אָמַר לִי: כָּתוּב בְּתוֹרַתְכֶם: "לֹא תָבִיא אֶתְנֶן זוֹנָה וְגוֹ", מֵהוּ לַעֲשׂוֹת הַיָּמֵנוּ בֵּית הַכֶּסֶף לְכַהֵן גָּדוֹל? וְלֹא אָמַרְתִּי לוֹ כָּלוּם.

e ne traevi piacere, e per questo eri ritenuto responsabile dal Cielo. Rabbi Eliezer gli disse: Aqiva, hai ragione, perché mi hai ricordato che una volta stavo camminando nella piazza superiore di Zippori e ho trovato un uomo che era uno degli studenti di Gesù il Nazareno, e il suo nome era Ya'akov di Kefar Sekhanya. Mi disse: è scritto nella vostra Torah: "Non porterai il pagamento a una prostituta, o il prezzo di un cane, nella casa del Signore tuo Dio" (Deuteronomio 23:19). Cos'è l' *halakha*: è permesso ricavare dal pagamento a una prostituta per i servizi resi un bagno per un Sommo Sacerdote nel Tempio? E non gli dissi nulla in risposta.

אָמַר לִי: כָּךְ לִימְדֵנִי יֵשׁוּ הַנוֹצְרִי, כִּי "מֵאֶתְנֶן זוֹנָה קִבְצָה וְעַד אֶתְנֶן זוֹנָה יָשׁוּבוּ", מִמְּקוֹם הַטְּנוּפֹת בָּאוּ, לְמִקּוֹם הַטְּנוּפֹת יֵלְכוּ.

Mi disse: **Gesù il Nazareno mi ha insegnato** quanto segue: è permesso, come deriva dal versetto: "Perché del compenso di una prostituta li ha raccolti, e del compenso di una prostituta essi dovranno restituire" (Michea 1:7). Poiché le monete provenivano da un luogo sporco, lasciate che vadano in un luogo sporco e siano usate per costruire un bagno.

וְהִנְאָנִי הַדְּבָר, עַל יְדֵי זֶה גִתְפֻסְתִּי לְמִינּוֹת, וְעַבְרַתִּי עַל מֵה שֶׁכָּתוּב בְּתוֹרָה: "הֲרַחֵק מֵעֲלֶיךָ דְרָבָךְ" — זֶה מִינּוֹת, "וְאֵל תִּקְרַב אֶל פֶּתַח בֵּיתָהּ" — זֶה הַרְשׁוֹת. וְאִיכָּא דְאָמַרִּי: "הֲרַחֵק מֵעֲלֶיךָ דְרָבָךְ" — זֶה מִינּוֹת וְהַרְשׁוֹת, "וְאֵל תִּקְרַב אֶל פֶּתַח בֵּיתָהּ" — זֶה זוֹנָה. וְכַמָּה? אָמַר רַב חֲסֵדָא: אַרְבַּע אַמּוֹת.

E trassi piacere da questa affermazione, e per questo fui arrestato per eresia dalle autorità, perché trasgredii ciò che è scritto nella Torah: "Tieni lontana da lei la tua via e non avvicinarti all'ingresso della sua casa" (Proverbi 5:8). "Tieni lontana da lei la tua via", questo è un riferimento all'eresia; "e non avvicinarti all'ingresso della sua casa", questo è un riferimento all'autorità dominante. La Gemara osserva: E ci sono quelli che danno un'interpretazione diversa: "Tieni lontana da lei la tua via", questo è un riferimento all'eresia e all'autorità dominante; "e

non avvicinarti all'ingresso della sua casa", questo è un riferimento a una prostituta. E quanta distanza si deve mantenere da una prostituta? Rav H̄isda disse: quattro cubiti.

CONTESTUALIZZIAMO: RUOLO DEL 'DIMOS'

Nel contesto del Talmud, "dimos" (דִּימוֹס) è un termine che deriva dal greco "demos" (δημος), che significa "popolo" o "comunità". Nel Talmud e in altri testi rabbinici, il termine viene usato per riferirsi a istituzioni, figure o concetti legati alla società civile, spesso **con influenza ellenistica o romana**. Il significato preciso di "dimos" può variare a seconda del contesto.

Esempi di uso nel Talmud

1. Dimos come assemblea pubblica o consiglio cittadino

In alcuni casi, "dimos" si riferisce a un'assemblea popolare o a un consiglio cittadino, simile alle istituzioni democratiche greche o romane. Questo termine potrebbe essere usato per descrivere organismi che governavano la vita pubblica delle città sotto l'influenza greca o romana.

2. Dimos come figura di autorità

Talvolta, "dimos" può indicare un funzionario o un rappresentante del governo locale, come un magistrato o un governatore. In questo caso, il termine riflette l'interazione tra le comunità ebraiche e le autorità straniere durante il periodo talmudico.

3. Dimos in contesto giuridico

In alcune discussioni halakhiche (giuridiche), il termine "dimos" può comparire in relazione a norme o pratiche legali adottate dalle autorità civili, specialmente in contesti in cui le leggi ebraiche interagiscono con quelle dello Stato.

Un esempio specifico:

Nel Talmud Babilonese (**Bava Batra 8b**), si menziona il termine "dimos" in relazione a un funzionario che gestisce fondi pubblici o tributi:

Rav Yehuda disse: "Qualsiasi cosa sia stata affidata al dimos non richiede una firma [per confermarne la validità]."

In questo caso, "dimos" sembra riferirsi a un funzionario o amministratore pubblico responsabile della gestione di beni o fondi comunitari. La frase implica che, quando qualcosa viene consegnato a questa figura ufficiale, è considerato sufficientemente garantito senza ulteriori formalità.

Contesto storico-linguistico:

Il Talmud fu redatto in un periodo in cui le comunità ebraiche vivevano sotto l'influenza di culture dominanti, come quella greca, romana, persiana e bizantina. Di conseguenza, molti termini greci e latini furono incorporati nei testi rabbinici, spesso adattandoli al contesto ebraico. "Dimos" è uno di questi termini, che riflette l'interazione tra la cultura ebraica e quella ellenistica/romana.

CONTESTUALIZZIAMO: RUOLO DEL SINEDRIO

Il Sinedrio era il supremo consesso rabbinico dell'epoca, con funzioni giudiziarie, religiose e politiche. Quando Rabbi Eliezer viene accusato di eresia (**minut**), il processo si svolge davanti ai saggi del Sinedrio, non davanti a un'autorità romana. Questo è coerente con il fatto che l'accusa di eresia riguardava una trasgressione spirituale interna alla comunità ebraica, piuttosto che un crimine politico o penale di interesse per i Romani.

1. EQUIVOCO SUL TERMINE "HEGEMON"

2. Il termine aramaico **הֶגְמוֹן** (**hegemon**) può essere tradotto in modo flessibile come "governatore", "capo" o "autorità". Nel contesto talmudico, non sembra ovviamente riferirsi ad un'autorità romana: indica un membro del Sinedrio o un'autorità giudaica locale. In questo caso, è più probabile che l'hegemon sia un membro del Sinedrio che presiedeva il processo contro Rabbi Eliezer.

3. FRASE CHIAVE: "MI FIDO DEL GIUDICE"

4. Quando Rabbi Eliezer dice: "*Mi fido del giudice*" (**אֲנִי מִסְתַּכֵּל בְּדֵי יְיָ**), egli si riferisce a Dio, il Giudice supremo, e non all'hegemon umano. Tuttavia, l'hegemon (presumibilmente un membro del Sinedrio) interpreta erroneamente le parole di Rabbi Eliezer come un riferimento a sé stesso e lo assolve dicendo: "*Poiché ti sei fidato di me, sei libero*" (**מֵשׁוּם דָּסְמַקְתָּ עָלַי, אַתָּה דִּימִיט**).

5. PERCHÉ SINEDRIO E NON I ROMANI?

- L'accusa di eresia (**minut**) era una questione strettamente religiosa, non politica. I Romani non si interessavano delle controversie teologiche interne al giudaismo, a meno che non minacciassero l'ordine pubblico.
- Il bando (**niddui**) imposto a Rabbi Eliezer era una punizione religiosa tipica del sistema giudaico, non qualcosa che i Romani avrebbero potuto infliggere.
- Il dialogo tra Rabbi Eliezer e l'hegemon riflette un contesto di dibattito halakhico e teologico, non di giurisdizione romana.

Il giudizio di Rabbi Eliezer non si svolge davanti a un'autorità romana, ma davanti al **Sinedrio**, rappresentato dall'hegemon (che potrebbe essere Rabban Gamliel, presidente del Sinedrio in quel periodo). L'equivoco nasce dal fatto che l'hegemon interpreta male la dichiarazione di fiducia di Rabbi Eliezer, credendo che si riferisca a lui stesso, mentre Rabbi Eliezer sta parlando di Dio.

Analizziamo con attenzione ciò che sappiamo e cosa possiamo dedurre.

CONTESTO DELLA 'VOTAZIONE'

Nel Talmud, in particolare nel trattato *Avodah Zarah* (17a), abbiamo appena visto come Rabbi Eliezer venga accusato di **eresia per aver trovato piacere intellettuale nell'argomentazione di Yaakov Ish Kfar Sekhanya, un discepolo di Gesù il Nazareno**. Quando viene portato davanti all'hegemon (presumibilmente un membro del Sinedrio o una figura autoritaria), Rabbi Eliezer dichiara: "*Mi fido del giudice*". L'hegemon interpreta erroneamente questa frase come un riferimento a sé stesso e lo assolve dicendo: "*Poiché ti sei fidato di me, sei libero*".

Tuttavia, questo "verdetto" non sembra essere il risultato di una votazione formale. Non ci sono prove esplicite nel testo che suggeriscano che i saggi abbiano votato per decidere la sorte di Rabbi Eliezer. Invece, l'assoluzione appare come una decisione arbitraria dell'hegemon, basata sul suo equivoco riguardo alle parole di Rabbi Eliezer.

VOTAZIONE NEI PROCESSI RABBINICI?

Nel giudaismo rabbinico, le decisioni halakhiche (legali) e teologiche venivano spesso prese tramite dibattito e consenso tra i saggi. Il principio di "*acharei rabim lehatot*" ("dopo la maggioranza per inclinare", Esodo 23:2) era fondamentale per risolvere controversie. Tuttavia, questo principio si applicava principalmente alle controversie halakhiche, non ai processi penali o alle accuse di eresia.

Nei casi di eresia, come quello di Rabbi Eliezer, la decisione non era necessariamente soggetta a votazione. Piuttosto, il giudizio dipendeva dall'autorità morale e religiosa dei saggi presenti. Nel caso specifico di Rabbi Eliezer, i saggi del Sinedrio (o della cerchia rabbinica) decisero di imporgli un bando (*niddui*) non perché avevano votato formalmente, ma perché ritenevano che avesse violato un principio fondamentale: "*Allontanati dall'eresia*" (Proverbi 5:8).

Se i saggi del Sinedrio avessero votato per assolvere Rabbi Eliezer, avremmo dedotto quanto segue:

1. **la comunità rabbinica era più aperta di quanto considerando:** un voto di assoluzione avrebbe dimostrato che i saggi erano disposti a tollerare un certo grado di innovazione intellettuale, anche se questo comportava un rischio.

2. **Il confine tra ortodossia ed eresia era più fluido:** un'assoluzione avrebbe reso più difficile distinguere tra idee accettabili e idee proibite, creando un precedente pericoloso.
3. **L'autorità rabbinica era più fragile di quanto sembrava:** un voto di assoluzione avrebbe messo in discussione il principio di autorità umana, aprendo la porta ad ulteriori sfide.

Sottolineiamo la necessità di distinguere tra l'episodio del **Forno di Akhnai (TB Bava Metzia 59b)** e il caso dello stesso **Rabbi Eliezer accusato di minùt (TB Avodah Zarah 16b-17a)**. Approfondiamo con precisione, analizzando separatamente i due episodi e le procedure halakhiche coinvolte.

DISTINZIONE CHIAVE TRA I DUE EPISODI

Forno di Akhnai (Bava Metzia 59b)	Accusa di eresia (Avodah Zarah 16b-17a)
-Disputa halakhica sulla purezza di un forno.	-Accusa di eresia (minùt) per aver ascoltato insegnamenti cristiani.
-Rabbi Eliezer viene scomunicato (niddui) perché insiste contro la maggioranza.	-Rabbi Eliezer viene assolto dall'hegemon , ma poi bandito per motivi religiosi.
-La scomunica è decisa per votazione ("nakatzu alav") .	- Nessuna votazione è menzionata nell'assoluzione o nel bando.
- La riabilitazione non è discussa esplicitamente.	-Il bando sembra non formale (nessuna cerimonia di revoca).

2. Perché in Avodah Zarah 16b-17a non si parla di votazione?

A) Il testo è esplicito: l'assoluzione è un atto individuale

L'hegemon (**הֶגְמוֹן**)¹⁰ dice:

"הואיל והאמנת עלי, דימוס — פטור אתה"

"Poiché ti sei fidato di me, [sei] dimos (assolto) — sei libero."

Nessun riferimento a una delibera collettiva.

Se ci fosse stata una votazione, il Talmud avrebbe usato termini come:

"nakatzu" (votarono)

"pasku" (decisero)

"hichrizu" (pronunciarono un verdetto).

¹⁰ La figura **dell'הֶגְמוֹן, הֶגְמוֹנָא** f. (**ἡγεμονία**) comando, consolato, sembrerebbe una figura di un hegemon **Goj**.

B) IL BANDO SUCCESSIVO NON SEGUE UNA PROCEDURA FORMALE

Dopo l'assoluzione, Rabbi Eliezer viene **moralmente condannato** dai discepoli (non dal Sinedrio) per aver ascoltato un insegnamento eretico.

Nessuna cerimonia di scomunica (come invece avviene nel caso del Forno di Akhnai).

Nessuna revoca ufficiale: Rabbi Eliezer rimane una figura rispettata, ma il testo non descrive una riabilitazione formale.

C) Confronto con casi halakhici di scomunica

Mishnah Eduyot 5:6-7:

La scomunica (niddui) per eresia richiedeva **una decisione collettiva**.

Ma in Avodah Zarah **non si vede questa procedura:** l'hegemon agisce da solo, e il bando è implicito.

Talmud Moed Katan 17a:

La revoca del niddui poteva avvenire **senza votazione**, con il pentimento del saggio.

3. Perché potresti pensare che ci fosse una votazione?

Potresti basarti su:

L'usanza generale del Sinedrio di decidere a maggioranza (Sanhedrin 2:1).

Ma: Non tutti i casi erano formali. Qui l'hegemon agisce in modo **improprio** (forse per errore o clemenza).

L'idea che un chakham non possa essere assolto senza un processo.

Ma: L'assoluzione iniziale **non è halakhicamente vincolante**, dato che poi viene comunque bandito.

4. Valutare anche l'ipotesi che non ci sia stata una votazione in questo caso specifico

L'hegemon potrebbe aver agito d'impulso, senza consultare il Sinedrio. **Il Talmud non menziona esplicitamente né una votazione** (né per l'assoluzione, né per il bando), ma nemmeno una presa personale dell'hegemon. **La riabilitazione non è discussa**, perché il bando stesso non è formale (a differenza del niddui nel Forno di Akhnai).

Sul testo talmudico puro, non ci sono prove di una votazione **ma nemmeno di una presa d'autorità personale dell'hegemon in materia prettamente religiosa.**

Avodah Zara 28 a

La Gemara solleva un'obiezione da *baraita*: una persona non può avere a che fare con gli eretici e non può essere curata da loro nemmeno nel caso in cui sia chiaro che senza cure mediche si vivrà solo una vita temporale.

מעשה בן דמא בן אחותו של רבי ישמעאל שהכישו נחש, ובא יעקב איש כפר סכניא לרפאותו, ולא הניחו רבי ישמעאל, ואמר לו: רבי ישמעאל אחי! הניח לו וארפא ממנו, ואני אביא מקרא מן התורה שהוא מותר ולא הספיק לגמור את הדבר עד שיצתה נשמתו ומת.

La *baraita* racconta un episodio che illustra questo punto. Ci fu un episodio che coinvolse ben Dama, figlio della sorella di Rabbi Yishmael, cui fu morso da un serpente. E in seguito all'attacco, Ya'akov del villaggio di Sekhanya, [che era un 'eretico', un discepolo di Gesù il Nazareno], venne a curarlo, ma Rabbi Yishmael non glielo permise. E ben Dama gli disse: Rabbi Yishmael, fratello mio¹¹, lascia che mi curi, e sarò guarito da lui. E citerò un versetto della Torah per dimostrare che accettare cure mediche da un eretico è permesso in questa situazione. Ma ben Dama non riuscì a completare la dichiarazione prima che la sua anima lasciasse il corpo e morisse.

קרא עליו רבי ישמעאל: אשריך בן דמא, שגופך טהור ויצתה נשמתך בטרה, ולא עברת על דברי חביריך, שהיו אומרים: "ופורץ גדר ישכנו נחש".

Rabbi Yishmael recitò a suo riguardo: Fortunato sei tu, ben Dama, poiché il tuo corpo è puro e la tua anima è dipartita in purezza, e non hai trasgredito l'affermazione dei tuoi colleghi, che avrebbero affermato il versetto: "E chi sfonda una siepe, un serpente lo morderà" (Qohélet 10:8), cioè, si viene puniti per aver ignorato un'ordinanza dei Saggi. Questo episodio indica che non è permesso accettare cure mediche da un eretico, anche se è chiaro che senza di esse vivrà solo per poco tempo.

שאני מינות דמשכא, דאתי למימשך פתרייהו.

11 Era il nipote, figlio della sorella.

La Gemara spiega: **l'eresia è diversa, perché è allettante**. In altre parole, è proibito accettare cure mediche da un eretico, **perché si potrebbe essere attratti dalla** sua eresia. Al contrario, ricevere cure mediche da un gentile è permesso se è certo che si morirà se non si riceve alcuna cura.

אָמַר מֶר: לֹא עֲבַרְתָּ עַל דְּבָרֵי חֲבִירֶיךָ, שֶׁהֵיוּ אוֹמְרִים: "וּפּוֹרֵץ גְּדָר יִשְׁכְּנוּ בְּחֹשׁ". אֵיךְוּ נִמְי חוֹנָא טַרְקִיָּה! חוֹנָא דְרַבְנִן דְּלִית לֵיה אֲסוּתָא כָּלֵל.

Il Maestro ha detto sopra: **non hai trasgredito l'affermazione dei tuoi colleghi, che avrebbero affermato** il versetto: **"E chi sfonda una recinzione, un serpente lo morderà"**. La Gemara chiede: **Ma anche ben Dama fu morso da un serpente**, anche prima di questa dichiarazione di Rabbi Yishmael, quindi come può essere considerato fortunato? La Gemara spiega: **il serpente** menzionato nella maledizione **dei Saggi è diverso, poiché non ha alcun rimedio**. Sebbene ben Dama fosse stato morso da un serpente, avrebbe potuto essere guarito.

וּמַאי הָיָה לֵיה לְמִימַר? "וְחַי בְּהֶם" — וְלֹא שְׂמִימוֹת בְּהֶם.

La Gemara chiede: e **cosa avrebbe detto** ben Dama? Quale versetto intendeva citare come prova che gli era permesso essere guarito da un eretico? Il versetto: "Osserverete dunque i miei statuti e le mie prescrizioni, affinché chiunque le osservi **vivrà per esse**" (Levitico 18:5). Questo insegna che si dovrebbe vivere secondo le mitzvot di Dio, **e non che si dovrebbe morire per esse**. Questo versetto serve come fonte per l'*halakhah*, secondo cui **si può violare un divieto per salvare una vita**.

וְרַבִּי יִשְׁמַעֵאל? הֲנֵי מִיֵּלֵי בְּצִיּוֹעָא, אֲבָל בְּפִרְהָסָא — לֹא. דְּתַנָּא: הָיָה רַבִּי יִשְׁמַעֵאל אוֹמֵר: מִנִּין שְׂאֵם אוֹמְרִים לוֹ לְאָדָם "עֲבוֹד עֲבוֹדָה זָרָה וְאֵל תִּהְרַג", שְׂעִיבּוֹד וְאֵל יִהְרַג? תַּלְמוּד לוֹמֵר: "וְחַי בְּהֶם" — וְלֹא שְׂמִימוֹת בְּהֶם. כֹּחַל אֲפִילוּ בְּפִרְהָסָא? תַּלְמוּד לוֹמֵר: "וְלֹא תַחֲלִלוּ אֶת שֵׁם קִדְשִׁי".

E perché **Rabbi Yishmael** non è d'accordo con ben Dama? Egli sostiene che **questa questione** si applica solo **in privato, ma in pubblico non si può** trasgredire un divieto nemmeno per salvare una vita. **Come si insegna** in una *baraita*, **Rabbi Yishmael direbbe: da dove deriva che se gli oppressori dicono a una persona: adora un idolo e non sarai ucciso, allora si dovrebbe adorare l'idolo e non essere uccisi? Il versetto afferma: "Vivrà per mezzo di essi", e non che morirà per**

mezzo di essi. Si potrebbe pensare che questo valga anche in pubblico. Pertanto, il versetto afferma: "E non profanerete il mio santo nome" (Levitico 22:32).

אָמַר רַבָּה בַּר בַּר חַנָּה אָמַר רַבִּי יוֹחָנָן: כָּל מַכָּה שֶׁמַּחֲלִילֵין עָלֶיהָ אֶת הַשַּׁבָּת אֵין מְתַרְפְּאִין ,ok, וְאִיכָּא דְאָמְרִי
אָמַר רַבָּה בַּר בַּר חַנָּה אָמַר רַבִּי יוֹחָנָן: כָּל

["Disse Rabbà bar bar Channà disse Rabbi Yochanan: Ogni ferita per la quale si viola per essa lo Shabbat, non ci si cura. E c'è chi dice: Disse Rabbà bar bar Channà disse Rabbi Yochanan: Ogni...". Spiegazione sintattica: la struttura "A disse B disse C" è tipica della catena di trasmissione talmudica. " כָּל מַכָּה ... אֵין " : La frase è al presente attivo ("non ci si cura"), ma il senso è normativo: "Non si deve curare". " וְאִיכָּא דְאָמְרִי " introduce una variante testuale, non completata nel frammento citato].

§ La Gemara esamina varie circostanze in cui è consentito ricevere cure da un gentile. **Rabba bar bar Ḥana** afferma che **Rabbi Yoḥanan** afferma: per quanto riguarda qualsiasi lesione per la quale lo Shabbat è profanato, non si può essere curati dai gentili. E c'è chi afferma che **Rabba bar bar Ḥana** afferma che **Rabbi Yoḥanan** afferma: per quanto riguarda qualsiasi (finisce così all'improvviso).

Qohelet Rabba 1:8

דָּבָר אַחֵר, כָּל הַדְּבָרִים יִגְעִים, דְּבָרֵי מִינּוֹת מִיִּגְעִין אֶת הָאָדָם, מַעֲשֵׂה בְרַבִּי אֲלִיעֶזֶר שְׁנֹתֶפֶס לְשׁוּם מִינּוֹת, נִטְלוּ אוֹתוֹ הַגְּמוּן וְהַעֲלוּ עַל הַבֵּימָה לְדוֹן אוֹתוֹ, אָמַר לוֹ, רַבִּי, אָדָם גָּדוֹל כְּמוֹתָךְ יַעֲסֹק בְּדְבָרִים בְּטָלִים הִלְלוּ. אָמַר לוֹ, נֶאֱמַן עָלַי הַדִּין. וְהוּא סָבַר שֶׁבִשְׂבִילוֹ אָמַר, וְהוּא לֹא אָמַר אֶלָּא לְשׁוּם שְׂמִים. אָמַר לוֹ מֵאַחַר שֶׁהֶאֱמַנְתִּי עָלֶיךָ, אִם אֲנִי הֵייתִי סְבוּר וְאוֹמֵר אֶפְשֶׁר שְׂיִשְׁבִּיבוֹת הִלְלוּ טוֹעוֹת הֵן בְּדְבָרִים בְּטָלִים הִלְלוּ דִּימוּס פְּטוּר אִתָּהּ. אַחֵר שֶׁנִּפְטַר רַבִּי אֲלִיעֶזֶר מִן הַבֵּימָה הָיָה מַצְטַעַר עַל שְׁנֹתֶפֶס עַל דְּבָרֵי מִינּוֹת, נִכְנָסוּ תַלְמִידָיו אֶצְלוֹ לְנַחֲמוּ וְלֹא קָבַל, נִכְנָס רַבִּי עֲקִיבָא אֶצְלוֹ, אָמַר לִיהּ רַבִּי שְׂמָא אֶחָד מִן הַמֵּינִין אָמַר לְפָנָיֶךָ דְּבָר וְעָרַב לְפָנָיֶךָ, אָמַר לוֹ הֵן, הַשְּׂמִים, הַזְּפָרְתִּי פַעַם אַחַת הֵייתִי עוֹלָה בְּאִיסְטְרָטָא שֶׁל צְפוּרִי וְכֹא אֵלַי אָדָם אֶחָד וַיַּעֲקֹב אִישׁ כֶּפֶר סְכָנִיָּא שְׂמוֹ וְאָמַר לִי דְבָר אֶחָד מִשׁוּם פְּלוּגֵי וְהִנָּאֲנִי הַדְּבָר, וְאוֹתוֹ הַדְּבָר הָיָה, כְּתוּב בְּתוֹרַתְכֶם (דְּבָרִים כ"ג, אֲסוּרִין, אָמַר לִי לְקַרְבֵּן אֲסוּרִים לְאַבְדֵן מֵתָר. אָמַרְתִּי si יט): לֹא תֵבִיא אֶתְנָן זוּנָה וּמְחִיר פְּלָב, מָה הֵן, אָמַרְתִּי לוֹ וְאִם בֵּן מָה יַעֲשֶׂה בְהֵם, אָמַר לִי יַעֲשֶׂה בְהֵן בְּתֵי מְרַחֲצָאוֹת וּבְתֵי כֶסָּאוֹת, אָמַרְתִּי לוֹ יִפֶּה אָמַרְתִּי, וְנִתְעַלְמָה מִמֶּנִּי הַלְכָה לְשַׁעָה. פִּינּוֹן שְׂרָאָה שֶׁהוֹדִיתִי לְדְבָרָיו אָמַר לִי: כִּי אָמַר פְּלוּגֵי, מִצּוּאָה פָּאוּ וּלְצוּאָה יִצְאוּ, שְׁנֹאֲמַר (מִיכָה א, ז): פִּי מֵאֶתְנָן זוּנָה קְבֻצָּה וְעַד אֶתְנָן זוּנָה יִשׁוּבוּ, יַעֲשׂוּ פְרָסוֹן לְרַבִּים, וְהִנָּאֲנִי, וְעַל אוֹתוֹ הַדְּבָר נִתְפָּשְׁתִּי לְשֵׁם מִינּוֹת, וְלֹא עוֹד אֶלָּא שֶׁעֲבַרְתִּי עַל מָה שֶׁפָּתוּב בְּתוֹרָה (מַשְׁלֵי ה, ח): הֲרַחֵק מִעָלֶיךָ דְרָפָךְ וְאַל תִּקְרַב אֶל פֶּתַח בֵּיתֶךָ. הֲרַחֵק מִעָלֶיךָ דְרָפָךְ, זֹה הַמִּינּוֹת. וְאַל תִּקְרַב אֶל פֶּתַח בֵּיתֶךָ, זֹה זְנוּת. לְמָה (מַשְׁלֵי ז, כו): פִּי רַבִּים חָלְלִים הַפִּילָה וַעֲצָמִים כָּל הַרְגִיתָ. עַד כְּמָה, אָמַר רַבִּי חֲסֵדָא עַד אַרְבַּע אַמוֹת. מִכָּאן הָיָה מַת רַבִּי אֲלִיעֶזֶר בֶּן דְּמָא בֶּן אַחֲוֹתוֹ שֶׁל רַבִּי יִשְׁמַעְיָאֵל, שֶׁנִּשְׁכַּח נַחֲשׁ וְכֹא יַעֲקֹב אִישׁ כֶּפֶר סְכָנִיָּא לְרַפְאוֹתוֹ בְּשׁוּם

פלוני ולא הניחו רבי ישמעאל, אמר אין אתה רשאי בן דמא. אמר לו הנח לי ואני אביא לך ראיה מן התורה שהיא מתר, ולא הספיק להביא לו ראיה עד שמת, ושמה רבי ישמעאל ואמר אשריך בן דמא שיצאתה נשמתך בטרה ולא פרצת גדרן של חכמים, שכל מי שפורץ גדרן של חכמים סוף שהפרעניות באות עליו, שנאמר (קהלת י, ח): ופרץ גדר ישכנו נחש. ולא נשוף הנה, אלא שלא ישכנו נחש לעתיד לבוא. ומה הנה ליה ביה, (ויקרא יח, ה): אשר יעשה אתם האדם נחי בהם, ולא שימות בהם.

Lo stesso episodio raccontato in un midrash importante:

“Un'altra questione, "tutte le questioni sono stancanti"—le questioni di eresia sfiniscono una persona.

Ci fu un incidente che coinvolse Rabbi Eliezer, che fu arrestato¹² con l'accusa di eresia. *Fu arrestato dagli eretici per costringerlo ad accettare le loro credenze.* Il governatore lo prese e lo condusse sul palco per giudicarlo. Gli disse: "Rabbi, è appropriato che una persona importante come te si occupi di queste questioni inutili?". *Il riferimento è alla Torah orale.* Gli disse: "Considero il giudice degno di fiducia". [Il governatore] pensò che lo avesse detto riguardo a lui, ma [in realtà, Rabbi Eliezer] lo disse riferendosi al Cielo. [Il governatore] gli disse: "Dato che ti sei fidato di me, sebbene io [ancora] dica ciò in cui ho creduto: [Come] è possibile che queste accademie si sbagliano [a tal punto] da credere in queste questioni oziose, [ma ciononostante] il verdetto è che sei scagionato".

Dopo che Rabbi Eliezer fu scagionato [e gli fu permesso di scendere] dal palco, fu addolorato di essere stato arrestato con l'accusa di eresia. *Non capiva perché gli fosse successo questo.* I suoi studenti entrarono per consolarlo, ma lui non accettò. Rabbi Aqiva entrò da lui e gli disse: "Rabbi, forse uno degli eretici ha mai detto qualcosa davanti a te e tu l'hai trovato piacevole?" Gli rispose: "Sì, per il Cielo, me l'hai ricordato. Una volta stavo salendo nella piazza del mercato superiore di Zippori, e una persona si avvicinò a me, e il suo nome era Yaakov del villaggio di Sikhnaya, e mi disse una cosa a nome di tal dei tali *Alcuni dicono che questo sia un riferimento a Gesù.* e mi fece piacere. Quella cosa era: "È scritto nella vostra Torah: "Non porterai il compenso di una prostituta o il prezzo di un cane alla casa del Signore" (Deuteronomio 23:19). Cosa sono?" Gli dissi: "Sono proibite". Mi disse: "Sono proibite per un'offerta, ma è permesso distruggere queste [monete]?" *Una volta che furono consacrate,* gli dissi: "Se è così, *che non possono essere distrutte.* cosa ne farà?" Mi disse: "Che ne faccia bagni e bagni". *Per l'uso nel complesso del Tempio.* Gli dissi: "Hai parlato bene", e mi fu temporaneamente nascosta una *halakha* *Che non si deve intrattenere un discorso con un eretico o accettare le sue parole.*

'Quando vide che accettavo le sue parole, disse: 'Così ha detto il tale: dalla ripugnanza è venuto, e per la ripugnanza dovrebbe essere speso, *Il denaro proveniva dal pagamento a una prostituta, e*

12 Il termine in italiano non è proprio coerente col testo: s'intenderebbe meglio come 'portato a giudizio'.

quindi dovrebbe essere usato per cose ripugnanti, come i bagni. come è detto: «Poiché dal compenso di una prostituta li ha radunati, e al compenso di una prostituta torneranno» (Michea 1:7). «Siano bagni per le moltitudini», e mi ha fatto piacere. Per questo sono stato arrestato per eresia. Inoltre, ho violato ciò che è scritto nella Torah: «Allontanati da lei e non avvicinarti alla porta della sua casa» (Proverbi 5:8). «Allontanati da lei», questa è eresia. «E non avvicinarti alla porta della sua casa», questa è prostituzione. Perché? Perché: «Ha abbattuto molti feriti; sono numerosi tutti quelli che ha ucciso» (Proverbi 7:26).

Quanto lontano [ci si deve allontanare]? Rabbi Hīśda disse: Quattro cubiti. Per questo, Rabbi Elazar ben Dama, figlio della sorella di Rabbi Yishmael, morì. Fu morso da un serpente e Yaakov del villaggio di Sikhnaya venne a guarirlo [con un incantesimo] nel nome di tal dei tali, ma Rabbi Yishmael non glielo permise. Disse: "Non ti è permesso fare così, ben Dama". [Ben Dama] gli disse: "Permettami, e ti citerò la prova dalla Torah che è permesso", ma non riuscì a citargli la prova prima di morire. Rabbi Yishmael si rallegrò e disse: "Beato te, ben Dama, poiché la tua anima è emersa nella purezza e non hai violato il confine dei Saggi, poiché chiunque viola il confine dei Saggi, alla fine lo punisce, come è detto: "Chi viola una recinzione, un serpente lo morderà" (Ecclesiaste 10:8)". Ma non fu morso [da un serpente]? Piuttosto, che un serpente non lo avrebbe morso in futuro. *Se fosse stato guarito da questo morso di serpente, avrebbe peccato e in ogni caso avrebbe ricevuto un altro morso di serpente che sarebbe stato incurabile (Etz Yosef)*. Cosa aveva a questo riguardo? "Ciò che un uomo deve fare e vivrà per mezzo di esse" (Levitico 18:5) – e non che morirà per mezzo di esse. *Ciò dimostra che si può violare la maggior parte dei divieti per salvare una vita (Yoma 85b)*".

מעשה באשה אחת שבאת אצל רבי אליעזר להתגיר, אמרה לו רבי קרבני, אמר לה פרטי את מעשיך, אמרה בני הקטן מבני הגדול, נזף בה. הלכה אצל רבי יהושע, וקבלה. אמרו לו תלמידיו רבי אליעזר מרחק ואתה מקרב, אמר להם פיון שנתנה דעתה להתגיר אינה חיה לעולם, דכתיב (משלי ב, יט): פל באיה לא ישובון, ואם שבו לא ישיגו ארחות חיים. חנינא בן אחי רבי יהושע אצל להדה כפר נחום, ועבדון ליה מינאי מלה ועלון יתיב רכיב תמרא בשבתא, אצל לגביה יהושע חביביה ויהב עלוי משח ואיתסי. אמר ליה פיון דאיתער בך תמרא דהוא רשיעא לית את זכיל שרי בארעא דישראל, גמת ליה מן תמן לבבל ודמדך תמן בשלמיה. רבי יונתן ערק חד מן תלמידוי לגביהון, אצל ואשכחיה עבד בן אפטוניות, שלחון מיניא בתריה כף אמרין ליה, ולא כף פתיב (משלי א, יד): גורלך תפיל בתוכנו פיס אחד יהיה לכלנו, ונהו פרח ואינון פרחין בתריה. אמרין ליה רבי איתא גמול חסדא להדא פלמא, הלך ומצאן עסוקים בריבה אחת, אמר לון כן ארמיהון דיהודאי עבדון, אמרין ליה ולא כן פתיב בתורה: גורלך תפיל בתוכנו פיס וגו', ונהו פרח ואינון פרחין בתריה עד דמטא לתרע וטרד באפיהון, אמרון רבי יונתן אויל גלוג לאמד דלא הפכת ולא איסתפלת בן, דאלו הפכת ואיסתפלת בן יותר מן מה דהוינון פרחין בתרד הוית פריח בתרון. רבי יהודה בן נקוסה היו המינין מתעסקין עמו, היו שואלים אותו ומשיב שואלין אותו ומשיב, אמר לון על מגן אתון מגיבין, אתון

נַעֲבִיד בִּינֵינוּן דְּכָל בַּר נֶשׁ דְּנִצְחַת חֲבָרִיָּה יְהֵא פְּצַע מוֹחִיָּה דְּחֲבָרִיָּה בְּקוֹרְנָס, וְהוּא נִצְחַת לוֹן וּפְצַע מוֹחִיָּהוֹן עַד דְּאִיתְּמַלְאוּן פִּיזְעֵין פִּיזְעֵין, וְכִיּוֹן דְּאֵתָא אֲמָרִין לִיה תְּלַמִּידוּי רַבִּי סִיעוּדָּה מִן הַשָּׁמַיִם וְנִצְחַתָּ, אֲמַר לוֹן וְעַל מַגָּן, לְכוּ וְהִתְפַּלְלוּ עַל אוֹתוֹ הָאִישׁ וְעַל אוֹתָהּ הַחֲמַת שְׁהִיתָה מְלֵאָה אֲבָנִים טוֹבוֹת וּמְרַגְלִיּוֹת, אֲבָל עַכְשָׁו מְלֵאָה פְּתָמִין.

Ci fu un incidente che coinvolse una certa donna che andò da Rabbi Eliezer per convertirsi. *Era un'eretica e voleva pentirsi (Matnot Kehuna)*. Gli disse: "Rabbi, avvicinami". Lui le disse: "Descrivi dettagliatamente le tue azioni". Lei disse: "Il mio figlioletto è figlio del mio figlio più grande". Lui la rimproverò. Andò da Rabbi Yehoshua, che la accettò. I suoi studenti gli dissero: "Rabbi Eliezer l'ha respinta e tu la attiri?" Lui disse loro: "Una volta che avrà deciso di convertirsi, non vivrà affatto, come è scritto: "Nessuno che va da lei tornerà" (Proverbi 2:19), e se tornassero, "non otterrebbero vie di vita" (Proverbi 2:19)". *La donna era stata un'eretica e non sarebbe stata in grado di evitare gravi trasgressioni per molto tempo. Tuttavia, poiché aveva deciso di pentirsi, non sarebbe vissuta abbastanza a lungo per tornare alle sue vie peccaminose, e quindi Rabbi Yehoshua non si preoccupava che avrebbe indotto altri a peccare (Midrash Ha Mevoar)*.

Hanina, figlio del fratello di Rabbi Yehoshua, andò verso Kefar Nahum, e gli eretici gli lanciarono un incantesimo, lo sollevarono e lo misero su un asino durante lo Shabbat. Andò da [Rabbi] Yehoshua suo zio, e gli mise dell'olio addosso, e fu guarito. Gli disse: "Poiché l'asino di quel malvagio si è levato contro di te, non puoi dimorare nella Terra d'Israele". Discese a Babilonia e lì morì in pace.

Rabbi Yonatan, uno dei suoi studenti, si nascose presso di loro [gli eretici]. Andò e lo trovò completamente depravato. *Era diventato lui stesso un eretico e si era lasciato coinvolgere nella dissolutezza come avevano fatto gli altri eretici*. Mandarono degli eretici dietro [al rabbino Yonatan], e così gli dissero: Ma non è forse scritto: "Getta la tua sorte tra noi, che tutti abbiamo una sola borsa" (Proverbi 1:14)? *"Borsa" è un eufemismo per una prostituta*. Lui [al rabbino Yonatan] stava volando e loro gli volavano dietro. **Miracolosamente volò via da loro, e loro volarono dietro di lui per inseguirlo, usando la magia nera. Riuscì a malapena a sfuggire loro*. Gli avevano detto: *Questo è ciò che accadde prima che fuggisse*. "Rabbi, vieni e compi un atto di gentilezza verso questa sposa". Andò e li trovò impegnati [in un comportamento promiscuo] con una certa giovane donna. Disse loro: "È questo il modo in cui si comportano gli ebrei?". Gli dissero: "Ma non è forse scritto nella Torah: "Gettate la vostra sorte tra noi, [facciamo in modo che tutti abbiamo una] borsa"? Lui stava fuggendo e loro lo inseguivano, finché non raggiunsero la sua porta e lui gliela sbatté in faccia. Dissero: "Rabbi Yonatan, va' e racconta con gioia a tua madre che non ti sei voltato

e non ci hai guardato, perché se ti fossi voltato e ci avessi guardato, più di quanto noi saremmo corsi dietro a te, tu ci avresti corso dietro".

Rabbi Yehuda ben Nekosa, gli eretici lo stavano molestando. Gli chiedevano e lui rispondeva, gli chiedevano e lui rispondeva. Disse loro: "Mi state rispondendo per niente. Concordiamo tra noi che chiunque prevalga sul suo avversario gli ferirà il cervello con un martello. Egli li prevalse e ferì i loro cervelli fino a riempirli di ferite su ferite. Quando arrivò, i suoi studenti gli dissero: "Rabbi, ti hanno aiutato dal Cielo e hai prevalso". Egli disse: "Per nulla [mi lodi], vai a pregare per quell'uomo e per quella borsa, che era piena di gemme e perle, ma ora è piena di carboni". **Il riferimento è a se stesso. Era pieno di Torah, ma ora, avendo discusso ampiamente con gli eretici, era stato esposto alle loro affermazioni e idee.*

Si parla dello stesso discepolo di Gesù?

Testo originale:

עבודה זרה דף כה. (דרמא סמא לרבי אבהו דודאי אותו יעקב לא האריך ימים כ"כ אלא
נראה דהו

שבא לרפאות את בן דמא (לקמן עבודה זרה כז:) אבל יעקב מינאה דרבי אבהו יכול להיות שהוא אותו
דפרק כיסוי הדם (חולין דף פד)

TOSAFOT AVODAH ZARA 17 a

Giacobbe, un uomo di Kfar Saknia (villaggio di Saknia), questo è il suo nome. Si deve presumere che egli non sia lo stesso "Giacobbe Minai" menzionato nel capitolo *Ein Ma'amidin (Avodah Zarah 28a)*, Nel trattato *Avodah Zarah (28a)*, si narra che Rabbi Abbahu disse: "È certo che quel Giacobbe non visse molti anni, ma sembra che fosse la stessa persona che venne a curare Ben Dama (come menzionato in *Avodah Zarah 27b*). Tuttavia, il 'Giacobbe Minai' di Rabbi Abbahu potrebbe essere lo stesso individuo citato nel capitolo riguardante la copertura del sangue (*Chullin 84a*) in riferimento a Rava."

Testo originale: מהו לעשות בית הכסא לכ"ג - נראה דלאו מדאורייתא קא בעי דפשיטא דשרי בפרק כל
הצלמים (לקמן עבודה זרה דף מז:) אבל מידי דהר הבית פשיטא דשרי דהא אפי' פרה אימעטא פרק כל
הצלמים מקרא דבית ה' פרט לפרה שאינה באה

Traduzione: qual è la questione riguardante la costruzione di una latrina per il Sommo Sacerdote (*Kohen Gadol*)? Sembra che non sia vietato dalla Toràh in senso stretto, poiché è ovvio che è permesso; infatti, persino martellare oggetti sacri nel Santuario più interno (*Kodesh Ha Kodashim*) sarebbe stato permesso se non fosse per l'esegesi specifica del versetto nel capitolo *Kol Ha Tzelamim* (*Avodah Zarah* 46b). Ma qualsiasi cosa sul Monte del Tempio è certamente permessa, poiché anche la vacca rossa, menzionata in *Kol Ha Tzelamim*, è esclusa dal divieto di entrare nel Tempio dal versetto "Casa del Signore", che fa eccezione per ciò che non entra nel Tempio.

Spiegazione generale:

1. **Prima parte:** Si discute su alcune figure storiche o leggendarie, come "Giacobbe" e "Ben Dama," e si cerca di identificare chi fossero in base ai riferimenti biblici e talmudici. Si ipotizza che un certo Giacobbe, menzionato da Rabbi Abbahu, possa essere lo stesso individuo coinvolto in un episodio riguardante la guarigione di Ben Dama e un'altra figura legata alla copertura del sangue sacrificale.
2. **Seconda parte:** Si affronta una questione halakhica (legge ebraica) riguardante la possibilità di costruire una latrina per il Sommo Sacerdote (*Kohen Gadol*). L'analisi si basa su principi derivati dalla Toràh e sulle interpretazioni dei versetti biblici. Si concludono che alcune azioni sono consentite sul Monte del Tempio, mentre altre sono soggette a restrizioni specifiche.

Ahevukha Ad Mavet 5

"Riguardo all'incesto e agli omicidi, il Midrash esprime chiaramente la visione dell'oggetto proibito come un tabù e un'abominazione, con cui è vietato ogni legame. Lo stesso vale per l'eresia, di cui abbiamo discusso ampiamente nella storia di Rabbi Ishmael. Anche da essa è vietato trarre beneficio ed è paragonata a una relazione proibita da cui è vietato all'uomo trarre piacere. Questo paragone si trova nella storia di Rabbi Eliezer che fu coinvolto nell'eresia, traendo piacere dalle parole della Torah di Yaakov Ish Sichnia, quell'eretico che voleva guarire il figlio di Dama:

Insegnarono i nostri maestri: Quando Rabbi Eliezer fu accusato di eresia, lo portarono al tribunale per essere giudicato.

Gli disse quel governatore: 'Un anziano come te si occupa di queste cose vane?'

Gli rispose: 'Mi fido del giudice'.

Quel governatore pensò che si riferisse a lui, ma in realtà parlava del Padre Celeste. Gli disse: 'Poiché ti sei fidato di me, dimissus (assolto), sei libero'.

Quando tornò a casa, i suoi discepoli vennero da lui per consolarlo, ma non accettò consolazione. Rabbi Aqiva gli disse: 'Rabbi, permettimi di dire una cosa che mi hai insegnato?' Gli rispose: 'Di pure'. Disse: 'Rabbi, forse ti è capitata dell'eresia e ne hai tratto piacere, e per questo sei stato accusato?' Gli rispose: 'Aqiva, mi hai ricordato. Una volta camminavo nel mercato superiore di Tzipori e incontrai un certo Yaakov Ish Kfar Sichnia. Mi disse: "Nella vostra Torah è scritto (Deuteronomio 23:19): 'Non porterai il salario di una prostituta...' - cosa si può fare con esso per costruire una latrina per il Sommo Sacerdote?" E non gli risposi nulla. Mi disse: "Così mi è stato insegnato (Michea 1:7): 'Dal salario di una prostituta sono stati raccolti e al salario di una prostituta torneranno' - da un luogo impuro sono venuti, a un luogo impuro torneranno". E la cosa mi piacque. Per questo fui accusato di eresia e trasgredii ciò che è scritto nella Torah (Proverbi 5:8): 'Allontanati da lei il tuo cammino' - questa è l'eresia, 'e non avvicinarti alla porta di casa sua' - questa è l'autorità (romana). E c'è chi dice: 'Allontanati da lei il tuo cammino' - questa è l'eresia e l'autorità, 'e non avvicinarti alla porta di casa sua' - questa è la prostituta'."

Sefer Chasidim 296

אדם שבא אליו גלה או כומר או מין ואינו חכם ומפולפל או איש בעל תלמוד ואינו ירא חטא ורודף אחר כבוד וזה צדיק ואינו כל כך חכם או אם זה חכם ובא אליו להתווכח עמו ד"ת אל יתווכח עמו שמא יטו לבבו אחריהם ועל כלם נאמר אל תען כסיל כאולתו פן תשוה לו גם אתה שמא יטו לבו ויהיו דבריהם בלבך וא"ר **אלעזר על יעקב מינאה** הנאני דבר מאתנן זונה קובצה אם לרבי אלעזר כך כ"ש לאחר לכך אמר אל תען כסיל כאולתו מה טעם פן תשוה לו ולא תדע לענות ויטה לבך אחריו גם אתה לרבות דלא מבעיא שהוא יחטיאך אלא שגם אתה מחטיאו דמפקיר טפיל. ואם אתה חכם ממנו אל תתן לאותן שאינן חכמים לישב ולשמוע ויכוחים שלכן פן יתעו לבם אחריהם שהרי אינם מבינים את האמת ואם תראה איש מפולפל ואין בו יראת ה' אל תתן את לבך ללמוד לפניו וזהו גם אתה גם השומעים את דבריהם אבל אם אתה חכם שאתה יודע כל כך שתנצחהו כרבי יהושע בן חנניא וכרבי אבהו אז ענה כסיל כאולתו פן יהיה חכם בעיניו

Un uomo che si avvicina a te - sia un rasoatore (persona ignorante), un sacerdote idolatra, un eretico (min), o qualcuno che non è né saggio né abile in discussioni, oppure un uomo versato nello studio ma che non teme il peccato e cerca onori, o uno giusto ma non molto saggio - o anche se è saggio e viene da te per discutere con te parole di Torah, non discutere con lui, poiché potrebbe inclinare il tuo cuore dietro di loro. E su tutti questi è detto: "Non rispondere allo stolto secondo la sua stoltezza, affinché tu non diventi come lui" (Proverbi 26:4), poiché potresti inclinare il tuo cuore e

le loro parole rimanere nel tuo cuore. E disse Rabbi Elazar riguardo a **Yaakov Minai l'incantatore**:¹³ "Le sue parole sono come il guadagno di una prostituta" (Deuteronomio 23:19). Se questo vale per Rabbi Elazar, tanto più vale per altri. Poi disse: "Non rispondere allo stolto secondo la sua stoltezza". Qual è il motivo? Affinché tu non diventi come lui, e non saprai come rispondere, e il tuo cuore potrebbe inclinarsi dietro di lui. Anche tu, per includere che non solo egli ti farà peccare, ma anche tu lo farai peccare, poiché lo renderai ancor più sfacciato. E se sei più saggio di lui, non permettere a coloro che non sono saggi di sedersi e ascoltare le tue discussioni, poiché potrebbero essere tratti in errore dietro di lui, dato che non comprende la verità. E se vedi un uomo abile nelle discussioni ma che non teme Dio, non prestare attenzione per imparare da lui, poiché questo si applica sia a te che a coloro che ascoltano le sue parole. Ma se sei saggio e sai così tanto da poterlo confutare, come Rabbi Yehoshua ben Chanania o Rabbi Abbahu, allora rispondi allo stolto secondo la sua stoltezza, affinché non diventi saggio ai suoi stessi occhi.

Spiegazione generale:

Questo brano tratta di come comportarsi quando si entra in contatto con persone che possono rappresentare una minaccia spirituale o intellettuale. Si discute di diversi tipi di individui (ignoranti, eretici, persone immorali) e delle precauzioni da prendere per evitare di essere influenzati negativamente dalle loro idee o comportamenti. L'enfasi è sul fatto che un saggio deve proteggere se stesso e gli altri da influenze dannose, ma può anche intervenire per confutare gli errori se è sicuro delle proprie capacità.

13 La parola "מִינוּת" (**Minut**) può talvolta essere associata a "incantesimi" o "magia" in certi contesti, ma il suo significato principale nel Talmud e nella letteratura rabbinica è "eresia". Differenze tra "מִינוּת" (eresia) e "כִּישּׁוּף" (magia/incantesimo): מִינוּת (**Minut**). Si riferisce a dottrine devianti (es. cristianesimo antico, gnosticismo, sette ebraiche anti-ortodosse). Nel racconto di Rabbi Eliezer, è associata a idee teologicamente pericolose, non a pratiche magiche. Viene paragonata a "פְּרוּוּהָ" (relazione proibita) o idolatria perché "contamina" la fede. כִּישּׁוּף (Kishuf, magia). È esplicitamente legato a pratiche occulte (es. stregoneria, incantesimi). Proibito dalla Torah (Devarim 18:10-12). Menzionato separatamente dalla Minut nei testi rabbinici. Perché la confusione? Alcune sette considerate Minut (es. gnostici) praticavano anche rituali magici, quindi i confini a volte si sfumano. In ebraico moderno, "מִין" (Min) può significare "tipo" o "specie", ma nel linguaggio talmudico è sempre legato all'eterodossia religiosa. Esempio chiarificatore: nel passo che hai citato, Yaakov Ish Kfar Sichnia (l'eretico) tenta Rabbi Eliezer con un'interpretazione distorta della Torah, non con la magia. La punizione è per aver "goduto" (הִנְאִיךָ) di un'idea eretica, non di un incantesimo.

Yaakov Ish Kfar Sekhanya (יעקב איש כפר סכניא)

Voce di enciclopedia - Traduzione completa e annotata

Identità e contesto storico. Yaakov Ish Kfar Sekhanya (o "Sama", secondo alcune fonti) fu un discepolo di Gesù, attivo nel I secolo d.C., menzionato nel Talmud come figura legata all'eresia cristiana (מינות).

Fonti talmudiche

1. L'incontro con Rabbi Eliezer

Nel Talmud Babilonese (Avodah Zarah 17a) si racconta che Rabbi Eliezer ben Hyrcanus fu accusato di eresia. Quando i suoi discepoli gli chiesero il motivo, spiegò:

"Una volta camminavo nel mercato superiore di Tzipori e incontrai un certo Yaakov Ish Kfar Sekhanya. Mi chiese: 'Nella vostra Torah è scritto (Deuteronomio 23:19): "Non porterai il salario di una prostituta [nel Tempio]". Cosa si può fare con quel denaro? Costruire una latrina per il Sommo Sacerdote?'. Io non risposi. Allora mi disse: Così mi insegnò Gesù: "Da un luogo impuro [il salario della prostituta] viene, e a un luogo impuro tornerà (cf. Michea 1:7)".

"Quelle parole mi piacquero, e per questo fui accusato di eresia, trasgredendo il comandamento: 'Allontanati da lei il tuo cammino' (Proverbi 5:8) — questa è l'eresia."

Testo originale censurato: nei primi manoscritti (es. edizione di Venezia), il passo recitava esplicitamente: "Incontrai uno dei discepoli di Gesù il Nazareno, Yaakov Ish Kfar Sekhanya". La censura cristiana successiva eliminò i riferimenti a Gesù.

2. Il tentativo di guarigione di Ben Dama

Lo stesso Yaakov appare in un altro episodio (Avodah Zarah 27b), dove tenta di curare Ben Dama, nipote di Rabbi Ishmael, morso da un serpente. Rabbi Ishmael glielo impedisce, dicendo: "Non ti è permesso essere guarito da un eretico". Ben Dama muore prima di poter giustificare la sua scelta, e Rabbi Ishmael commenta: "Beato te, Ben Dama, che sei uscito dal mondo in purezza senza infrangere le barriere dei Saggi" (cfr. Ecclesiaste 10:8: "Chi abbatte un muro sarà morso da un serpente").

Identificazioni e controversie

Yaakov Ish Kfar Sama vs. Sekhanya: Il Talmud Gerosolimitano (Shabbat 14:4) menziona un "Yaakov Ish Kfar Sama" nello stesso episodio di Ben Dama. Gli studiosi ritengono che si tratti della stessa persona, forse attiva in due villaggi diversi (Sekhanya e Sama), entrambi nel Basso Galilea,

zona con una forte presenza di cristiani ebrei. Legami con il Cristianesimo primitivo: Yaakov è esplicitamente chiamato "discepolo di Gesù" nei testi non censurati. **Alcuni lo identificano con Giacomo il Giusto (fratello/cugino di Gesù menzionato nel Nuovo Testamento)**, ma l'ipotesi è dibattuta. Altri lo considerano un gnostico o membro di una setta ebraica marginale, dato il suo tono sarcastico verso la Torah.

Interpretazione politica: Lo studioso Shlomi Reiskin suggerisce che il dialogo sulla "latrina del Sommo Sacerdote" fosse una critica velata alla tassazione romana. L'imperatore Vespasiano impose una tassa sulle latrine pubbliche, e Yaakov avrebbe alluso all'ipocrisia di Roma (che si autoproclamava "sacerdote" del mondo). Nelle fonti midrashiche: Qohelet Rabbah (7:26): Rabbi Issi di Cesarea interpreta il versetto "Il giusto sfugge al male, il peccatore vi cade dentro" riferendosi a: "Il giusto = Ben Dama"; "Il peccatore = Yaakov Ish Kfar Sama".

Conclusione: Yaakov Ish Kfar Sekhanya rappresenta; un ponte controverso tra ebraismo e cristianesimo nascente. Un simbolo talmudico del pericolo dell'eresia, paragonata all'idolatria o all'immoralità sessuale. Una figura storica la cui identità resta dibattuta, ma che illumina le tensioni del I secolo in Galilea.

Fonti aggiuntive: Reiskin, S. (2008). Il dialogo tra Rabbi Eliezer e Yaakov Ish Kfar Sekhanya; Hyman, A. (1910). Toledot Tannaim ve-Amoraim (biografie rabbiniche).

Testo principale (Talmud Bavli, Avodah Zarah 17a e paralleli):

"E Yaakov Ish Kfar Sekhanya era il suo nome. Si deve precisare che questo non è lo stesso Yaakov l'eretico menzionato nel capitolo 'Ein Ma'amidin' (Avodah Zarah 28a), che somministrò un farmaco a Rabbi Abbahu, poiché quel Yaakov certamente non visse così a lungo. Piuttosto, sembra che sia lo stesso Yaakov che tentò di curare Ben Dama (Avodah Zarah 27b). Tuttavia, lo Yaakov eretico associato a Rabbi Abbahu potrebbe essere quello menzionato nel capitolo 'Kisuy HaDam' (Chullin 84a) riguardo a Rava."

Spiegazione: si distingue tra due figure di nome Yaakov; Yaakov Ish Kfar Sekhanya: coinvolto nell'episodio di Ben Dama. Un altro Yaakov eretico (forse contemporaneo di Rabbi Abbahu o Rava). "Domanda: 'È permesso usare [il denaro proibito] per costruire una latrina per il Sommo Sacerdote?'. Apparentemente, la domanda non riguarda un divieto biblico, poiché è ovvio che sarebbe permesso: persino gli oggetti del Santissimo (del Tempio) erano permessi per uso profano, a meno che un versetto non lo vieti esplicitamente (Avodah Zarah 46a). Per quanto riguarda il Monte

del Tempio, è certamente permesso, poiché persino la [moneta per l'acquisto della] Vacca Rossa era esclusa dal divieto (Numeri 19:3 - 'fuori del campo')."

Spiegazione: la discussione verte sull'interpretazione delle leggi di utilizzo di oggetti sacri o proibiti. **L'eretico Yaakov usa una domanda provocatoria per mettere in dubbio la coerenza halakhica. "'Allontanati da lei il tuo cammino' (Proverbi 5:8) - questa è l'eresia.**

Tuttavia, nel capitolo 'Kol Kitvei' (**Shabbat 116a**)¹⁴, si racconta che alcuni Amoraim andavano al luogo chiamato 'Bei Avidan'. Ciò era per dibattere con loro [gli eretici], non per frequentare un luogo di vera eresia, ma piuttosto un luogo di discussione intellettuale, dove si radunavano saggi pagani per dibattiti legali. Chi non vi andava lo faceva per paura di essere ucciso, come disse Rav Nachman: 'Io sono uno di loro [nel sapere], ma li temo'. Ciò contraddice il commento di Rashi che identifica 'Bei Avidan' come un luogo di idolatria." **Spiegazione: si chiarisce che non tutti i contatti con eretici erano proibiti; alcuni saggi partecipavano a dibattiti intellettuali**, purché non implicassero adesione all'eresia. "Questa opinione contraddice quella di Rabbi Pedat.

Se si obietta: 'Come può contraddirla? Forse Rabbi Pedat concorda che biblicamente è proibito solo l'avvicinamento fisico [a relazioni proibite], ma i Saggi istituirono un divieto aggiuntivo di quattro cubiti (circa 2 metri)!... La risposta è che Rabbi Pedat intendeva che il linguaggio biblico di 'avvicinamento' si riferisce solo a relazioni proibite letterali, e non può essere esteso a derive halakhiche." Spiegazione: Disaccordo tra i tannaim sull'interpretazione di "avvicinamento" (קרִיבָה) in Proverbi 5:8. Rabbi Pedat limita il divieto all'atto fisico, mentre altri lo estendono alla prossimità sociale con eretici.

"'Per la sanguisuga' (Proverbi 30:15): secondo il senso semplice, si riferisce al Gehinnom (Inferno), come nel poema liturgico per Chanukah: 'Bruceranno nei fuochi della sanguisuga'. Tuttavia, Rabbeinu Tam (Tosafot, Eruvin 19a) obietta che nell'elenco dei nomi del Gehinnom, 'sanguisuga' non è menzionato. Pertanto, propone che sia il nome di un saggio (cf. Proverbi 30:1 - 'Itiel'; 31:1 - 'Lemuel'). Non può riferirsi a Salomone, poiché nel Midrash sui suoi pseudonimi (Agur, Qohelet) non è incluso." Spiegazione: Discussione filologica sul termine "sanguisuga" (עלוקה), con interpretazioni che vanno dall'Inferno a un nome di persona.

"'Finché preghiamo per te'. Non gli risposero così verbalmente, ma pensarono dentro di sé che questa sarebbe stata una risposta adatta. Alternativamente, l'angelo guardiano delle montagne rispose in questo modo." Spiegazione: Un dettaglio narrativo su come i saggi gestivano le interazioni con figure ostili.

14 Cf. Appendice n. 2

Commento dei Rishonim (Tosafot, Ritva, ecc.): distinzione tra eretici: I commentatori medievali (come Tosafot) si sforzano di distinguere tra diversi individui di nome Yaakov, evitando anacronismi. Approccio all'eresia: Sottolineano che non tutti i contatti con non-ebrei o eretici erano proibiti, specialmente se finalizzati a dibattiti o difesa della fede. Metodo halakhico: Analizzano le dispute tra Rabbi Pedat e altri saggi per definire i limiti dell'interpretazione biblica.

Fonti talmudiche: Avodah Zarah 17a, 27b, 28a; Chullin 84a; Shabbat 116a. Commentatori: Rashi, Tosafot, Ritva, Rabbeinu Tam. Contesto storico: Le tensioni tra ebrei, cristiani e gnostici nel periodo talmudico.

Mishnat Eretz Yisrael on Mishnah Temurah 6:3

Rabbi Eliezer rispose a Rabbi Aqiva:

"Aqiva, mi hai ricordato un episodio. Una volta camminavo nel mercato superiore di Tzipori, quando incontrai un certo Yaakov Ish Kfar Sekhanya. Mi disse: 'Nella vostra Torah è scritto (Deuteronomio 23:19): "Non porterai il salario di una prostituta [nella Casa del Signore]". Cosa si può fare con quel denaro? Costruire una latrina pubblica [per il bene comune]?'. Io non gli risposi nulla. Allora mi disse: 'Così mi insegnò Gesù il Nazareno [testo originale non censurato]: "Dal salario di una prostituta è stato raccolto, e al salario di una prostituta tornerà (Michea 1:7) – da un luogo impuro viene, a un luogo impuro tornerà". **Quelle parole mi piacquero, e per questo fui accusato di eresia"**

(Talmud Bavli, Avodah Zarah 16b-17a).

Punti chiave e contesto:

L'eresia come cristianesimo

Il termine "**מינות**" (**minut**) qui si riferisce esplicitamente al **cristianesimo nascente**. Yaakov Ish Kfar Sekhanya è identificato come **discepolo di Gesù** (testo non censurato).

Altri passaggi talmudici (ad es. Qohelet Rabbah 1:3) confermano il suo ruolo di **ebreo-cristiano**.

La provocazione halakhica

Yaakov solleva una questione pratica: se il denaro guadagnato illegalmente (es. dalla prostituzione) può essere "purificato" usandolo per un **bene pubblico** (una latrina).

La risposta attribuita a Gesù – basata su Michea 1:7 – è un **paradosso morale**: il denaro impuro torna a fini impuri, rendendo inutile ogni tentativo di redenzione.

La colpa di Rabbi Eliezer: il peccato di Rabbi Eliezer non fu l'adesione al cristianesimo, ma il **piacere intellettuale** (והנאני הדבר) provato di fronte a un'argomentazione ingannevole.

Ciò viola Proverbi 5:8: "Allontanati dall'eresia", interpretato come divieto di **qualsiasi coinvolgimento** con idee eterodosse.

Differenze testuali

In **Kohelet Rabbah**, la domanda include anche "machir kelev" (il prezzo di un cane, altro oggetto proibito), ma si tratta probabilmente di un adattamento successivo basato sul Talmud.

Significato storico-teologico

Polemiche ebraico-cristiane: Il dialogo riflette le tensioni del I-II secolo tra ebrei e primi cristiani, soprattutto su: l'interpretazione della Torah. La figura di Gesù come maestro halakhico. **Umorismo e provocazione**: la proposta di usare il denaro per una latrina è una **satira** sull'ipocrisia religiosa, simile alle critiche di Gesù nel NT (es. Marco 11:15-17 sul Tempio). Fonte primaria: Edizione non censurata del Talmud (Venezia 1520-23). Studi moderni: Daniel Boyarin, *Border Lines* (2004) sul dualismo eresia/ortodossia. Peter Schäfer, *Jesus in the Talmud* (2007) per il contesto storico.

RIASSUNTO TEMATICO

1. Discepolo di Gesù menzionato

Yaakov Ish Kfar Sekhanya (יעקב איש כפר סכניא)

Fonti:

Avodah Zarah 16b-17a:

Incontra Rabbi Eliezer a Tzipori.

Cita un insegnamento di Gesù su Devarim 23:19 (denaro di prostituta): "Da luogo impuro viene, a luogo impuro tornerà" (basato su Michea 1:7). Rabbi Eliezer ammette di aver apprezzato la sua argomentazione, venendo accusato di minut (eresia).

Avodah Zarah 27b / Qohelet Rabbah 1:8:

Tenta di curare Ben Dama (nipote di Rabbi Ishmael) con un incantesimo "nel nome di Gesù". Rabbi Ishmael lo blocca: "Non ti è permesso farti guarire da un min!". **Poi Ben Dama muore.**

2. Collegamenti diretti con i Maestri Ebraici

Rabbi Eliezer ben Hyrcanus: a Tzipori, **ascolta Yaakov e ne apprezza l'interpretazione** (pur riconoscendola come eretica). Colpevole di "essersi avvicinato all'eresia" (Proverbi 5:8).

Rabbi Ishmael ben Elisha: impedisce a Yaakov di curare suo nipote, definendolo esplicitamente min (eretico legato a Gesù).

Rabbi Aqiva: aiuta Rabbi Eliezer a ricordare l'episodio di Yaakov (Avodah Zarah 17a).

3. Territori citati

Kfar Sekhanya/Kfar Sama: Villaggio di Yaakov (Galilea). **Tzipori (ציפורי):** Luogo dell'incontro tra Yaakov e Rabbi Eliezer.

4. Dottrine in conflitto

Halakhah sul denaro impuro (Devarim 23:19): Yaakov (per conto di Gesù) propone di usarlo per una latrina, basandosi su Michea 1:7. I rabbini vedono questo come una **parodia del sistema sacrificale**.

Divieto di interazione con i minim: Avodah Zarah 27b: Proibizione di accettare guarigioni da eretici, basata su "Allontanati da lei" (Proverbi 5:8).

Precisazione geografica: il villaggio è **Kfar Sekhanya** (non "Sama", che appare solo in varianti secondarie). Tzipori è l'unica città citata, non altre.

Yaakov Ish Kfar Sekhanya (discepolo di Gesù) ↔ **Rabbi Eliezer e Rabbi Ishmael** (maestri ebraici). **Contesto:** polemica sull'uso della Torah e guarigioni "nel nome di Gesù". **Fonti esclusive:** Avodah Zarah 16b-17a, 27b; Qohelet Rabbah 1:8.

L'OMBRA DI UN DISCEPOLO DIMENTICATO: INDAGINE SU YAAKOV ISH KFAR SEKHANYA E IL CONTESTO DELL'ERESIA NEL TALMUD

Nel vasto panorama delle fonti talmudiche, alcune figure emergono come enigmi storici, nomi che sembrano sfidare le categorie dell'ortodossia e dell'eresia. Uno di questi è Yaakov Ish Kfar Sekhanya, un personaggio che menziona brevemente il suo carico di implicazioni teologiche,

culturali e giuridiche. Identificato come discepolo di Gesù, Yaakov si presenta come un ponte tra due mondi: quello ebraico tradizionale e il nascente cristianesimo. La sua figura, tuttavia, non è mai stata studiata in profondità, forse perché oscurata dalla censura o dal pregiudizio interpretativo. Questo lavoro si propone di ricostruire la storia di Yaakov attraverso un'indagine multidisciplinare, cercando di rispondere a domande fondamentali: chi era realmente Yaakov? Quali erano i suoi insegnamenti? E perché il suo nome è stato relegato ai margini della memoria?

La prima traccia di Yaakov ci viene fornita da un passo del Talmud Babilonese (Avodah Zarah 17a), dove egli appare come interlocutore di Rabbi Eliezer ben Hyrcanus, uno dei massimi saggi del periodo tannaitico. Secondo il testo originale non censurato, Yaakov avrebbe detto: "È scritto nella vostra Torah: 'Non porterai il pagamento a una prostituta, o il prezzo di un cane, nella casa del Signore tuo Dio' (Deuteronomio 23:19). Cos'è l'halakha: è permesso ricavare dal pagamento a una prostituta per i servizi resi un bagno per un Sommo Sacerdote nel Tempio?" A questa provocazione, Rabbi Eliezer non rispose nulla. Ma ciò che appare come un silenzio imbarazzato nasconde qualcosa di più profondo, un conflitto intellettuale e spirituale che mette in discussione i confini stessi della fede.

Il racconto prosegue con un dettaglio cruciale: Rabbi Eliezer, riflettendo sul dialogo con Yaakov, ammette di aver provato piacere intellettuale ("והנאתי הדבר") di fronte all'argomentazione ingannevole del discepolo di Gesù. Questa confessione non è solo un'ammissione di debolezza, ma un atto di accusa nei confronti di Rabbi Eliezer stesso. Egli trasgredisce il comandamento di Proverbi 5:8: "Allontanati dall'eresia", interpretato come divieto di qualsiasi coinvolgimento con idee eterodosse. La colpa di Rabbi Eliezer non sta nell'accettazione dell'eresia, ma nel trovarvi piacere, un peccato che lo porta a essere etichettato come eretico. Qui inizia il mistero: cosa c'era nell'argomentazione di Yaakov che poteva affascinare un saggio del calibro di Rabbi Eliezer? E perché questa interazione fu considerata tanto pericolosa da meritare la censura nei secoli successivi?

Per rispondere a queste domande, dobbiamo immergerci nel contesto storico e culturale del periodo tannaitico, un'epoca di profonda tensione tra il giudaismo rabbinico e il nascente cristianesimo. I rabbini vedevano negli insegnamenti di Gesù e dei suoi seguaci una minaccia esistenziale, non solo per la loro autorità religiosa, ma per l'identità stessa del popolo ebraico. Yaakov, come discepolo di Gesù, non rappresentava solo un'eresia teologica, ma un simbolo di quella che venne percepita come una corruzione morale e spirituale. La sua argomentazione sul denaro impuro utilizzato per scopi sacri – un paradosso morale che rimanda al versetto di Michea 1:7 – è emblematica di questa tensione. Il denaro impuro torna a fini impuri, rendendo inutile ogni tentativo di redenzione. Questa

logica sovversiva minava i fondamenti stessi del sistema sacrificale ebraico, un attacco diretto alla struttura rituale che definisce l'identità religiosa del tempo.

Ma Yaakov non è solo un provocatore intellettuale; è anche un personaggio sfuggente, la cui identità oscilla tra realtà storica e leggenda. Nel Talmud, il suo nome compare in un contesto drammatico: l'episodio di Rabbi Elazar ben Dama, nipote di Rabbi Yishmael, morso da un serpente e in punto di morte. Yaakov arriva offrendo di guarirlo con un incantesimo nel nome di Gesù, ma Rabbi Yishmael glielo proibisce. Ben Dama, morente, chiede di essere convinto dalla Torah stessa che accettare l'aiuto di Yaakov sarebbe permesso, ma muore prima di poter ottenere una risposta. Questa storia, carica di simbolismo, suggerisce che Yaakov non era solo un eretico, ma anche un guaritore, un uomo che incarnava una forma di sapienza alternativa, pericolosamente proprio perché efficace.

La questione si complica ulteriormente quando consideriamo il ruolo della censura nella trasmissione di questi testi. Nei primi manoscritti del Talmud, il riferimento a Gesù e ai suoi discepoli era esplicito, ma con l'avvento della censura cristiana, molte di queste menzioni furono eliminate o alterate. Il nome di Yaakov stesso fu oggetto di manipolazioni: in alcune versioni, il suo villaggio natale è indicato come Kfar Sekhanya, in altre come Sama. Queste variazioni non sono casuali, ma riflettono un tentativo sistematico di cancellare ogni traccia di contatto tra il giudaismo rabbinico e il cristianesimo primitivo. La censura non si limitò a rimuovere i nomi, ma cercò di ridefinire il significato stesso delle parole. Ad esempio, il termine "min" (eretico) fu sostituito con "Akum" (adoratore di stelle e pianeti) per evitare associazioni offensive. Questo processo di espurgazione non solo oscurò la figura di Yaakov, ma creò un vuoto narrativo che ancora oggi cerchiamo di colmare.

Ma cosa possiamo dedurre da queste tracce frammentarie? Innanzitutto, che Yaakov non era un semplice discepolo, ma un intellettuale capace di articolare argomentazioni sofisticate e provocatorie. La sua domanda su cosa fare con il denaro impuro per il bagno del Sommo Sacerdote non è solo un quesito halakhico, ma un attacco radicale alla nozione stessa di purezza rituale. In secondo luogo, la sua figura ci parla di un mondo in cui le barriere tra giudaismo e cristianesimo erano ancora permeabili, un mondo in cui i dibattiti intellettuali potevano sfociare in conversioni, guarigioni e persino tragedia. Infine, la sua cancellazione dai testi talmudici ci dice qualcosa sul potere della memoria e dell'oblio: chi controlla la narrazione controlla anche la storia.

Torniamo ora al silenzio di Rabbi Eliezer. Perché non ha risposto a Yaakov? Forse perché sapeva che qualsiasi risposta avrebbe rivelato una verità scomoda: che le linee divisorie tra ortodossia ed

eresia non sono mai state così nette come vogliamo credere. O forse perché, come ammise in seguito, aveva trovato piacere nelle parole di Yaakov, un piacere che lo condannava agli occhi dei suoi colleghi. In ogni caso, il silenzio di Rabbi Eliezer è un invito a riflettere sulle conseguenze del pensiero critico, sulla responsabilità che deriva dal confronto con idee diverse dalle nostre.

In conclusione, Yaakov Ish Kfar Sekhanya non è solo un personaggio storico, ma un simbolo di tutto ciò che il giudaismo rabbinico temeva e desiderava allo stesso tempo: la possibilità di un dialogo aperto, la sfida delle idee nuove, il rischio di perdere sé stessi nel processo. La sua storia ci ricorda che il passato non è mai completamente passato, che le domande che poniamo oggi sono spesso le stesse che tormentavano i nostri antenati. E mentre cerchiamo di ricostruire la sua figura attraverso frammenti di testi censurati e voci soffocate, non possiamo fare a meno di chiederci: cosa abbiamo perso nel tentativo di preservare la nostra ortodossia? E cosa possiamo ancora recuperare, se solo osiamo guardare oltre i margini della pagina?

APPENDICE N. 1

Il termine "Rabbi Eliezer" rimanda qui. Se si intende un significato diverso, vedere Rabbi Eliezer (disambiguazione).

ELIEZER BEN HURCANOS

- **Nascita:** I secolo.
- **Luogo di nascita:** Provincia della Giudea, Impero Romano.
- **Morte:** II secolo.
- **Luogo di morte:** Cesarea, Provincia della Giudea, Impero Romano.
- **Sepoltura:** Israele, Lod.
- **Identificazioni successive:** Almah, Safed, Getsemani o Tiberiade.
- **Luoghi di attività:** Gerusalemme, Yavneh, Tzippori, Tiberiade, Roma, Lod.
- **Residenze:** Lod, Gerusalemme, Yavneh.
- **Soprannomi:** Rabbi Eliezer, Rabbi Eliezer il Grande.
- **Opere:** *Pirkei de Rabbi Eliezer* (pseudoepigrafi).
- **Periodo di attività:** Seconda generazione dei Tannaim.
- **Affiliazione:** Chazal, Tannaim, Casa di Shammai.
- **Maestri:** Yochanan ben Zakkai.
- **Discepoli:** Aqiva ben Yosef, Ishmael ben Elisha, Onkelos il convertito, Chanina ben Teradion, Eleazar ben Azariah, Yochanan ben Nuri, Yose ben Darmaskeit, El'ai il Vecchio,

Abba Chanan, Dostai bar Yannai, Yehuda ben Gadish, Yochanan bar Il'ai, Yose bar Yehuda, Yose ben Prida, Yose ben Prata, Marinus, Shimon ben Elazar, Shimon bar Chana, Yose ben Kipar (controverso).

- **Contemporanei:** Gamliel di Yavneh, Yehoshua ben Chanania, Yose il Sacerdote, Yaakov Ish Kfar Sachnia, Elazar ben Arach, Shimon ben Natanel, Tzadok il Sacerdote, Tarfon il Sacerdote.
- **Consorte:** Ima Shalom.
- **Padre:** Hurcanos.
- **Figli:** più figli, tra cui: Hurcanos ben Eliezer.
- **Suoceri:** Shimon ben Gamliel il Vecchio.
- **Ruoli aggiuntivi:** Rosh Yeshiva, Av Beit Din, membro anziano del Sinedrio.

Rabbi Eliezer ben Hurcanos (nei testi Chazal - Rabbi Eliezer o Rabbi Eliezer il Grande) fu uno dei più grandi Tannaim della seconda generazione, durante il periodo della distruzione del Secondo Tempio e successivamente, ed era tra i principali discepoli di Rabban Yochanan ben Zakkai, che lo chiamava "un pozzo sigillato che non perde nemmeno una goccia", per via delle sue capacità di studio. Fu collegato e affine a Rabban Gamliel di Yavneh e in disaccordo con Rabbi Yehoshua ben Chanania.

Connessione alla Torah

- In *Avot deRabbi Natan* si racconta che all'età di 22 (o 28) anni Rabbi Eliezer cominciò ad essere attratto dallo studio della Torah. Contrariamente alla volontà di suo padre Hurcanos, che era un uomo ricco e proprietario terriero, ma ignorante e laico (*am ha'aretz*), lasciò Gerusalemme per dedicarsi completamente allo studio della Torah. Entrò nella yeshivah di Rabban Yochanan ben Zakkai e studiò con dedizione, nonostante dovesse affrontare grande povertà (senza sostegno da parte di suo padre né alcun mecenate).

I fratelli di Hurcanos, arrabbiati perché Eliezer aveva trascurato le sue responsabilità nei campi, pressarono il padre per maledire Eliezer e diseredarlo. Hurcanos ascoltò e salì al Sinedrio a Gerusalemme per dichiarare la maledizione e privare suo figlio di ogni proprietà. Quando Rabban Yochanan ben Zakkai (che era il presidente del Sinedrio) venne a sapere della visita, ordinò ai servitori del tribunale di sistemare l'ospite nella parte ricca della città, invitandolo a un evento importante a cui partecipavano tutte le personalità di Gerusalemme (Kalba Savua, Ben Tzitzit HaKesset e altri) e farlo vedere tra loro. Durante l'evento, Rabbi Yochanan chiese a Rabbi Eliezer di tenere una lezione, ma questi si vergognò e si rifiutò di parlare davanti ai dignitari. Dopo molte

insistenze di Rabbi Yochanan, cominciò a parlare del suo vasto sapere e stupì gli ospiti con la sua saggezza e competenza.

Alla fine del discorso, Rabbi Yochanan si alzò e lo baciò sulla testa dicendo: "Beati Abramo, Isacco e Giacobbe da cui è uscito un figlio come te". Suo padre, che non aveva riconosciuto il figlio assente né capito ciò che era stato detto, chiese ai presenti chi fosse stato benedetto da Rabbi Yochanan. Gli risposero: "Tuo figlio Eliezer". Hurcanos si alzò in piedi e disse: "All'inizio ero venuto qui per maledire e diseredare Eliezer dai miei beni; ora tutto il mio patrimonio vada a Eliezer e ai suoi fratelli, non lascerò nulla". Rabbi Eliezer, felice per la riconciliazione con suo padre, rifiutò di accettare i beni destinati ai suoi fratelli e chiese di dividere equamente il patrimonio.

Continuò a studiare con Rabban Yochanan ben Zakkai fino all'inizio dell'assedio di Gerusalemme, quando lui e Rabbi Yehoshua aiutarono il loro maestro a fuggire dalla città sotto assedio romano.

Dopo la distruzione del Tempio a Gerusalemme, Rabbi Eliezer si trasferì a Yavneh, dove divenne membro del Sinedrio sotto la presidenza di Rabban Gamliel di Yavneh e sposò la sorella di Rabban Gamliel, Ima Shalom. Chiamò suo figlio con il nome di suo padre, Hurcanos. Rabbi Eliezer risiedeva nella città di Lod, dove presiedeva un tribunale e una yeshivah, e possedeva anche vigneti nel villaggio di Tavi vicino a Lod, a est.

Rabbi Eliezer era talvolta chiamato "Rabbi Eliezer il Grande". La sua fama raggiunse il culmine quando i suoi discepoli interpretarono il versetto: "Inseguì la giustizia, la giustizia, affinché tu possa vivere e possedere la terra che il Signore tuo Dio ti dà", spiegando: "Cercate il giusto verdetto, seguite Rabbi Eliezer a Lod o Rabban Yochanan ben Zakkai a Boro Chail".

Metodo di studio. Sebbene il suo maestro Ribaz appartenesse alla Casa di Hillel, **Rabbi Eliezer tendeva a seguire i metodi della Casa di Shammai**, ed è una delle ragioni per cui **fu chiamato "Shomaiti"**. Come i discepoli della Casa di Shammai, Rabbi Eliezer era rigido e acuto, dando grande peso alla tradizione piuttosto che alla logica. Al contrario, il suo oppositore Rabbi Yehoshua ben Chanania apparteneva alla Casa di Hillel, ed è anche una delle ragioni per cui generalmente la legge veniva decisa secondo l'opinione di Rabbi Yehoshua nelle sue dispute con Rabbi Eliezer.

Rabbi Eliezer cercava di provare le sue argomentazioni in vari modi e spesso si trovava in disaccordo con i suoi colleghi, usando metodi come il *kal vachomer* (argomento a fortiori).

Rabbi Eliezer era considerato sia conservatore che innovatore. Da un lato testimoniato di sé stesso: "In tutta la mia vita nessuno mi ha preceduto nella casa di studio, non ho mai dormito stabilmente o

brevemente nella casa di studio, non ho mai lasciato qualcuno nella casa di studio ed uscii, non ho mai conversato di cose profane, né ho mai detto nulla che non avevo sentito direttamente dal mio maestro". (Talmud babilonese, *Sukkah*, foglio 28a). In un'altra fonte è scritto su di lui: "Ha insegnato cose che nessun orecchio aveva mai udito" (*Avot de Rabbi Natan*, capitolo 6, paragrafo 3). Il Rav Kook spiega questa contraddizione dicendo che Rabbi Eliezer comprendeva le parole del suo maestro in modo che nessun altro poteva comprendere, quindi, anche se il maestro aveva effettivamente detto queste cose, esse non erano mai state udite prima.

Il forno di Akhnai – Il forno di Akhnai Rabbi Eliezer fu al centro della famosa controversia sul forno di Akhnai. Secondo il Talmud babilonese, in questa disputa Rabbi Eliezer cercò di provare le sue argomentazioni in vari modi, persino violando le leggi della natura, cioè anche invocando la Bat Qol. I saggi tuttavia restarono fermi nella loro opinione e rifiutarono di accettare la posizione di Rabbi Eliezer, nonostante le prove sovranaturali che lo supportavano. Alla fine, Rabbi Eliezer fu scomunicato.

Bruciarono tutte le purificazioni che Rabbi Eliezer aveva dichiarato puro. Lo benedissero (= lo maledissero; in linguaggio eufemistico). Dissero: "Chi andrà ad informarlo?" Rabbi Aqiva disse: "Io andrò ad informarlo, perché forse qualcuno che non sa potrebbe andare e distruggere l'intero mondo". Andò, indossò vestiti neri, si coprì di nero, si tolse le scarpe e si sedette davanti a lui a una distanza di quattro cubiti. Rabbi Eliezer gli chiese: "Aqiva, cosa c'è oggi?" Il rabbino Aqiva rispose: "Mi sembra che i tuoi colleghi ti abbiano allontanato". Anche lui scoppiò in lacrime, si tolse le scarpe, si afflosciò e si sedette per terra. In quell'anno il mondo soffrì: un terzo del grano, un terzo dell'olio e metà dell'orzo furono colpiti. Alcuni dicono che anche l'impasto nelle mani delle donne si gonfia.

— Talmud babilonese, *Bava Metzia*, foglio 59b (manoscritto di Amburgo).

I testi:

וְזֶה הוּא תַנּוּר שֶׁל עַכְנַאי. מַאי עַכְנַאי? אָמַר רַב יְהוּדָה אָמַר שְׂמוּאֵל: שֶׁהִקִּיפוּ [הוּ] דְבָרִים כְּעַכְנַאי זוֹ, וְטָמְאוּהוּ. תַּנָּא: בְּאוֹתוֹ הַיּוֹם הָשִׁיב רַבִּי אֱלִיעֶזֶר כָּל תְּשׁוּבוֹת שְׂבָעוֹלָם, וְלֹא קִיבְלוּ הַיָּמִינוּ.

E questo è noto come **il forno dell'akhnai**. La Gemara chiede: **Qual** è la rilevanza **dell'akhnai**, un serpente, in questo contesto? **Rav Yehuda disse** che **Shmuel disse**: È caratterizzato in questo modo perché i rabbini lo **circondarono con le loro affermazioni**

come questo serpente, che spesso forma una spirale quando è a riposo, e lo considerarono impuro. I Saggi insegnarono: **Quel giorno, quando** discussero di questo argomento, **Rabbi Eliezer rispose a tutte le possibili risposte del mondo** per sostenere la sua opinione, **ma i rabbini non accettarono** le sue spiegazioni.

אָמַר לָהֶם: אִם הִלָּכָה כְּמוֹתִי – תָּרוּב זֶה יוֹכִיחַ. וְנִשְׁקַר תָּרוּב מִמְקוֹמוֹ מֵאֵה אֲמָה, וְאָמַרְי לָהּ: אַרְבַּע מֵאוֹת אֲמָה. אָמְרוּ לוֹ: אֵין מְבִיאִין רְאִיָּה מִן הַתְּרוּב. תָּזַר וְאָמַר לָהֶם: אִם הִלָּכָה כְּמוֹתִי – אֲמַת הַמַּיִם יוֹכִיחוּ. תָּזְרוּ אֲמַת הַמַּיִם לְאַחֲרֵיהֶם. אָמְרוּ לוֹ: אֵין מְבִיאִין רְאִיָּה מֵאֲמַת הַמַּיִם.

Dopo aver fallito nel convincere logicamente i rabbini, Rabbi Eliezer **disse loro**: "Se l' Halakha è in **accordo con la mia** opinione, **questo carrubo lo dimostrerà**".

Il carrubo fu sradicato dal suo posto di cento cubiti, e alcuni dicono di quattrocento cubiti. I rabbini gli dissero: "Non si cita la prova halakhica del carrubo ". [Luca 17:6 «Aumenta la nostra fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe.] Rabbi Eliezer allora disse loro: "se l' *Halakha* è in **accordo con la mia** opinione, **il ruscello lo dimostrerà**". L'acqua del ruscello si voltò e cominciò a scorrere nella direzione opposta. **Gli dissero: "Non si cita la prova halakhica di un ruscello"**.

תָּזַר וְאָמַר לָהֶם: אִם הִלָּכָה כְּמוֹתִי – כּוֹתְלֵי בַּיִת הַמְּדַרְשׁ יוֹכִיחוּ. הֵטוּ כּוֹתְלֵי בַּיִת הַמְּדַרְשׁ לִיפּוֹל. גָּעַר בָּהֶם רַבִּי יְהוֹשֻׁעַ, אָמַר לָהֶם: אִם תִּלְמִידֵי תַּכְמִיִּם מְנַצְחִים זֶה אֵת זֶה בְּהִלָּכָה, אַתֶּם מָה טִיבְכֶם? לֹא נָפְלוּ מִפְּנֵי כְבוֹדוֹ שֶׁל רַבִּי יְהוֹשֻׁעַ, וְלֹא נִקְפּוּ מִפְּנֵי כְבוֹדוֹ שֶׁל רַבִּי אֱלִיעֶזֶר, וְעַדִּין מֵטִיִן וְעוֹמְדִין.

תָּזַר וְאָמַר לָהֶם: אִם הִלָּכָה כְּמוֹתִי – כּוֹתְלֵי בַּיִת הַמְּדַרְשׁ יוֹכִיחוּ. הֵטוּ כּוֹתְלֵי בַּיִת הַמְּדַרְשׁ לִיפּוֹל. גָּעַר בָּהֶם רַבִּי יְהוֹשֻׁעַ, אָמַר לָהֶם: אִם תִּלְמִידֵי תַּכְמִיִּם מְנַצְחִים זֶה אֵת זֶה בְּהִלָּכָה, אַתֶּם מָה טִיבְכֶם? לֹא נָפְלוּ מִפְּנֵי כְבוֹדוֹ שֶׁל רַבִּי יְהוֹשֻׁעַ, וְלֹא נִקְפּוּ מִפְּנֵי כְבוֹדוֹ שֶׁל רַבִּי אֱלִיעֶזֶר, וְעַדִּין מֵטִיִן וְעוֹמְדִין.

Rabbi Eliezer disse loro: ‘Se l'*halakha* è in **accordo con la mia** opinione, **le pareti della sala studio lo dimostreranno**. **Le pareti della sala studio si inclinarono** verso l'interno e iniziarono a **cadere**’. Rabbi Yehoshua rimproverò le pareti e disse loro: **Se gli studiosi della Torah stanno**

litigando tra loro in materia di *halakha*, qual è la natura del vostro coinvolgimento in questa disputa? La Gemara racconta: le pareti non crollarono per il rispetto dovuto a Rabbi Yehoshua, ma non si raddrizzarono per il rispetto dovuto a Rabbi Eliezer, e rimangono ancora inclinate.

חזר ואמר להם: אם הלכה פמותי – מן השמים יוכיחו. יצאתה בת קול ואמרה: מה לכם אצל רבי אליעזר שקהלכה פמותו בכל מקום.

Rabbi Eliezer disse loro: se l' *Halakha* è in accordo con la mia opinione, **il Cielo lo dimostrerà . Una Voce Divina emerse dal Cielo e disse: 'Perché siete in disaccordo con Rabbi Eliezer, dato che l' *Halakha* è in accordo con la sua opinione in ogni luogo in cui esprime un'opinione'?**

עמד רבי יהושע על רגליו ואמר: "לא בשמים היא!" מאי "לא בשמים היא"? אמר רבי ירמיה: שפבר נתנה תורה מהר סיני, אין אנו משגיחין בבת קול, שפבר כתבת בהר סיני בתורה "אחרי רבים להטות". אשפחיה רבי נתן לאלהיו, אמר ליה: מאי עביד קודשא בריך הוא בההיא שעתא? אמר ליה: קא חייך ואמר, "נצחוני בני! נצחוני בני!"

Rabbi Yehoshua si alzò in piedi e disse: È scritto: "Non è in cielo" (Deuteronomio 30:12). La Gemara chiede: Qual è la rilevanza della frase "Non è in cielo" in questo contesto? Rabbi Yirmeya dice: Poiché la Torah fu già data sul Monte Sinai, non consideriamo una Voce Divina, come Tu hai già scritto sul Monte Sinai, nella Torah: "Dopo una maggioranza inclinare" (Esodo 23:2). Poiché la maggioranza dei rabbini non era d'accordo con l'opinione di Rabbi Eliezer , l' *halakha* non è governata in accordo con la sua opinione. La Gemara racconta: Anni dopo, Rabbi Natan incontrò il profeta Elia e gli disse: Cosa fece il Santo, Benedetto Egli sia, in quel momento, quando Rabbi Yehoshua pronunciò la sua dichiarazione? Elia gli disse: Il Santo, Benedetto Egli sia, sorrise e disse: I miei figli hanno trionfato su di Me; I miei figli hanno trionfato su di me.

אמרו: אותו היום הביאו כל טהרות שטיהר רבי אליעזר ושרפום באש. ונמנו עליו וברכיהו, ואמרו: מי גלך ויודיעו? אמר להם רבי עקיבא: אני אלה, שמא גלך אדם שאינו הגון ויודיעו, ונמצא מתריב את כל העולם כולו.

I Saggi dissero: Quel giorno, i Saggi portarono tutti gli oggetti ritualmente puri, considerati puri dalla sentenza di Rabbi Eliezer riguardo al forno e li bruciarono nel fuoco, e i Saggi raggiunsero un consenso a suo riguardo e lo ostracizzarono. E i Saggi dissero: Chi andrà a informarlo del suo ostracismo? Rabbi Aqiva, il suo amato discepolo, disse loro: Andrò io, affinché una persona sconveniente non vada a informarlo in modo insensibile e offensivo, e così distruggerebbe il mondo intero.

מָה עָשָׂה רַבִּי עֲקִיבָא? לְבַשׁ שְׁחֹרִים וְנִתְעַטַּף שְׁחֹרִים, וַיָּשֶׁב לְפָנָיו בְּרִיחֹק אַרְבַּע אַמּוֹת. אָמַר לוֹ רַבִּי אֱלִיעֶזֶר: עֲקִיבָא, מָה יוֹם מִיָּמִים? אָמַר לוֹ: רַבִּי, בְּמַדּוּמָה לִי שְׁחֹבֵרִים בְּדִלִים מִמֶּךָ. אֵף הוּא קָרַע בְּגָדָיו וְחָלַץ מִנְעֻלָּיו, וְנִשְׁמַט וַיָּשֶׁב עַל גְּבִי קִרְקַע.

Cosa fece Rabbi Aqiva? Si vestì di nero e si avvolse di nero, in segno di lutto e dolore, e si sedette davanti a Rabbi Eliezer a una distanza di quattro cubiti, che è la distanza che si deve mantenere da un individuo ostracizzato. Rabbi Eliezer gli disse: Aqiva, cosa c'è di diverso oggi rispetto agli altri giorni, che ti comporti in questo modo? Rabbi Aqiva gli disse: Maestro mio, mi sembra che i tuoi colleghi si stiano allontanando da te. Usò un eufemismo, poiché in realtà allontanavano Rabbi Eliezer da loro. Anche Rabbi Eliezer si stracciò le vesti e si tolse le scarpe, come è usanza di una persona ostracizzata, e si lasciò cadere dal suo posto e si sedette per terra.

זָלְגוּ עֵינָיו דְּמָעוֹת, לָקָה הָעוֹלָם: שְׁלִישׁ בְּזִיתִים, וְשְׁלִישׁ בְּחֻטִּים, וְשְׁלִישׁ בְּשַׁעֲוִירִים. וַיֵּשׂ אוֹמְרִים: אֵף בְּצַק שְׁבִידֵי אִשָּׁה טַפַּח. תָּנָא: אֵף גְּדוּל הָיָה בְּאוֹתוֹ הַיּוֹם, שֶׁבְּכֹל מְקוֹם שֶׁנִּתֵּן בוֹ עֵינָיו רַבִּי אֱלִיעֶזֶר – נִשְׂרַף.

La Gemara racconta: I suoi occhi versarono lacrime e, di conseguenza, il mondo intero fu afflitto: un terzo delle sue olive furono afflitte, un terzo del suo grano e un terzo del suo orzo. E alcuni dicono che persino l'impasto impastato nelle mani di una donna si rovinò. I Saggi insegnarono: Ci fu grande rabbia quel giorno, poiché ogni luogo su cui Rabbi Eliezer fissava il suo sguardo veniva bruciato.

ואף רבן גמליאל היה בא בספינה. עמד עליו נחשול לטבעו. אמר: כמדומה לי שאין זה אלא בשביל רבי אליעזר בן הורקנוס. עמד על רגליו ואמר: רבונו של עולם, גלוי וידוע לפניך שלא לכבודי עשיתי, ולא לכבוד בית אבא עשיתי, אלא לכבודך, שלא ירבו מחלוקות בישראל. נח הים מזעפו.

E perfino Rabban Gamliel¹⁵, il *Nasi* del Sinedrio di Yavne, il capo dei Saggi che erano responsabili della decisione di ostracizzare Rabbi Eliezer, stava arrivando su una barca in quel momento, e una grande onda si gonfiò su di lui e minacciò di annegarlo. Rabban Gamliel disse: ‘Mi sembra che questo sia solo per il bene di Rabbi Eliezer ben Hyrcanus, poiché Dio punisce coloro che maltrattano gli altri. Rabban Gamliel si alzò in piedi e disse: ‘Signore dell'Universo, è rivelato e noto davanti a Te che non è stato per il mio onore che ho agito quando lo ho ostracizzato, né è stato per l'onore della casa di mio padre che ho agito; piuttosto, è stato per il Tuo onore, affinché le controversie non proliferino in Israele’. In risposta, il mare si calmò dalla sua furia.¹⁶

אימא שלום, דביתהו דרבי אליעזר, אחתיה דרבן גמליאל הנאי. מההוא מעשה ואילך, לא הוה שבקה ליה לרבי אליעזר למיפל על אפיה. ההוא יומא ריש ירחא הוה, ואיתלה לה בין מלא לתסר. איכא דאמרי: אתא עניא וקאי אבבא, אפיקא ליה ריפתא.

La Gemara racconta inoltre: **Imma Shalom, la moglie di Rabbi Eliezer, era la sorella di Rabban Gamliel. Da quell'incidente in poi, non permise a Rabbi Eliezer di abbassare la testa** e recitare la preghiera *del tahaunun*, che include suppliche e suppliche. **Temeva che se suo marito si fosse lamentato del suo destino e avesse pregato in quel momento, suo fratello sarebbe stato punito. Un certo giorno era vicino al giorno della Luna Nuova, e lei inavvertitamente sostituì un mese intero di trenta giorni con un mese mancante di ventinove giorni, cioè pensò che fosse la Luna Nuova, quando non si abbassa la testa in supplica, ma non lo era. Alcuni dicono che un povero venne e si fermò alla porta, e lei gli portò del pane.** Il risultato fu che lasciò suo marito momentaneamente senza supervisione.

15 Figlio di Shimon figlio di Rabban Gamliel Ha Zakèn, quindi è il nipote del Maestro di Paolo da Tarso.

16 In questo caso , il Cielo rispose per approvare miracolosamente una decisione halachica sul niddui vs. Rabbi Eliezer: altra anomalia.

אֲשַׁכַּחְתִּיהָ דְנָפַל עַל אַנְפִּיהָ. אָמְרָה לִיהָ: קוּם, (קַטְלִית לֵאחֵי) [קַטְלִיתָהּ לְאַחַ]. אֲדַהְכִי נֶפֶק שִׁיפוּרָא מִבֵּית רַבָּן
גַּמְלִיאֵל דְּשָׂכִיב. אָמַר לָהּ: מִנָּא יָדַעְתָּ? אָמְרָה לִיהָ: כְּדָּ מְקוּבְלָנִי מִבֵּית אָבִי אָבָא: כָּל הַשְּׁעָרִים נִנְעָלִים חוּץ
מִשְׁעָרֵי אוֹנְאָה.

Quando tornò, **lo trovò** e vide **che aveva abbassato il capo** in preghiera. **Gli disse: ‘Alzati, hai già ucciso mio fratello’**. Nel frattempo, il suono di uno *shofar* proveniva dalla casa di Rabban Gamliel per annunciare **che il Nasi era morto**. Rabbi Eliezer **le disse: Da dove sapevi** che tuo fratello sarebbe morto? **Lei gli rispose: Questa è la tradizione che ho ricevuto dalla casa del padre di mio padre: tutte le porte del Paradiso sono destinate a essere chiuse, tranne le porte della preghiera per le vittime di maltrattamenti verbali**.

תָּנוּ רַבָּנָן: הַמְאִנָּה אֶת הַגֵּר, עוֹבֵר בְּשִׁלְשָׁה לְאוּיָן. וְהַלּוֹחֲצוֹ, עוֹבֵר בְּשָׁנִים.

Pare evidente che siamo posti di fronte a un dato incontrovertibile: per la prima volta un grande maestro di Israele chiede l'arbitrato direttamente al 'Cielo' su questioni prettamente riguardanti la legge ebraica e sull'applicazione della legge ebraica. Chiede l'intervento niente poco di meno che dal Cielo cioè da Dio, e già si sapeva da almeno più di centocinquant'anni che comunque la Bat Qol, cioè la vocina voce della Ruach, parlava così del Cielo; ma era la prima volta che un Maestro chiedeva questo intervento: generalmente era un'iniziativa divina.

Quindi, se contestualizziamo l'episodio del forno, questo rappresenta un po' una scusa per manifestare che la retta dottrina era di Rabbi Eliezer, ma non riuscendo egli a convincerli halachicamente, chiese l'aiuto al Cielo e la voce, la Bat Qol della Ruach, che vi insegnerà ogni cosa, rispose.

Notiamo anche che il discorso degli alberi trapiantati come dei monti trapiantati era già un motto sulle labbra di di Gesù.

Nello Zohar Chadash si dice che Rabbi Eliezer fosse la reincarnazione di Reuven, il primogenito di Israele, e per questo motivo, il decreto contro i dieci martiri rabbinici, che secondo la tradizione cabalistica fu emesso perché erano considerate equivalenti alle dieci tribù che gettarono Giuseppe nella fossa, non si applicava a Rabbi Eliezer, che non aveva partecipato alla vendita di Giuseppe ma solo aveva ordinato di gettarlo nella fossa. Per questo motivo lo gettarono nella fossa ma poi lo tirarono fuori e non lo uccisero.

Nel libro *Bnei Yissaschar* si dice che, poiché Reuven era sempre impegnato nel pentimento per il suo peccato di aver disturbato il letto di suo padre, era degno di decidere come lui riguardo al

pentimento. Poiché Rabbi Eliezer decideva che "i testimoni della consegna sono decisivi" (contrariamente a Rabbi Meir, che decideva che "i testimoni della firma sono decisivi"), e poiché nel mese di Tishrei ci sono tre momenti di pentimento — Rosh Hashanah (il tempo della scrittura), Yom Kippur (il tempo della firma) e Hoshana Rabbah (il tempo della consegna delle petizioni ai messaggeri) — bisogna decidere come lui, poiché il tempo del pentimento dura fino a Hoshana Rabbah e fino ad allora è possibile pentirsi e cambiare il decreto. Questo lo collega alla preghiera di Mosè, menzionata nella *Pesikta* da Rabbi Acha, che Rabbi Eliezer sarebbe uscito dalla sua discendenza.

La sua morte. **Prima della morte di Rabbi Eliezer**, Rabbi Aqiva e i suoi colleghi si sedettero a quattro cubiti di distanza **a causa della scomunica che gli era stata imposta dopo la disputa sul forno di Akhnai**. Rabbi Eliezer si addolorò profondamente per tutte le parole della Torah che conosceva e nessuno era venuto a imparare da lui (a causa della scomunica), e vide anche la morte dei saggi della sua generazione, incluso il martirio di Rabbi Aqiva: "Il tuo sarà più difficile di tutti". **Immediatamente dopo la sua morte, Rabbi Yehoshua disse: "L'anatema è annullato"**.

Rabbi Eliezer morì di venerdì, e dopo lo Shabbat iniziò il funerale, che si mosse da Cesarea a Lod. Rabbi Aqiva pianse per lui con le parole che Eliseo disse di Elia, le stesse parole che Ioash disse di Eliseo: "Padre mio, padre mio, carro e cavalli di Israele".

Nonostante la sua scomunica, Rabbi Eliezer viene citato molte volte nella Mishnah, nella Baraita e nel Talmud, e i saggi delle generazioni successive discuteranno ampiamente le sue leggi. Secondo la tradizione, **Rabbi Eliezer è l'autore del libro *Pirkei deRabbi Eliezer***.

La sua tomba. Nel Talmud si descrive il corteo funebre che si mosse da Cesarea a Lod. Tuttavia, secondo una tradizione popolare risalente all'inizio del XIII secolo, la sua tomba si trova vicino ad Almah, con altre identificazioni: Safed, Getsemani e Tiberiade — tutte nella Galilea, lontano da Lod, nel sud.

Luoghi identificati con la tomba di Rabbi Eliezer ben Hurcanos:

- **Lod:** secondo la descrizione della morte di Rabbi Eliezer ben Hurcanos nel Talmud, si capisce che fu sepolto nella città di Lod.
- **Almah:** Rabbi Shmuel ben Shimshon (circa 1210) nel suo libro *Masot Palestina* descrive la tomba di Rabbi Eliezer vicino ad Almah.
- **Safed:** Rabbi Menachem Chaveroni (circa 1215) descrive la tomba di Rabbi Eliezer (insieme ad altri Tannaim) in una grotta a Safed, identificata oggi con la "Grotta di Shem e Ever".

- Getsemani:** un viaggiatore da Candia (circa 1413) descrive la tomba di Rabbi Eliezer nella "città di Tzion", **identificata con Getsemani**. Il viaggiatore di Candia descrive nel suo elenco di tombe la tomba del rabbino Eliezer in "Ir Zeituni", che viene identificata con Ein Zeitim, il Getsemani). **Descrive anche l'albero che cresceva sopra la tomba. עין זיתים: הנוסע מקנדיאה (1413 לערך) מתאר את קברו של רבי אליעזר ב"עיר זיתוני" המזוהה עם עין זיתים. C'era un cimitero ebraico qui (sul Getsemani),** e ci sono molti racconti su importanti Hachamim che vissero qui e furono sepolti qui. Poiché molte persone importanti di Safed furono sepolte qui, molti visitarono le loro tombe per molte generazioni. I visitatori della zona, come il rabbino Basula del XVI secolo e il rabbino Simcha Ben Joshua del XVIII secolo, scrissero dell'importanza di Ein Zeitim, in relazione alle leggende, alle tombe di importanti rabbini, alle sinagoghe e a una sorgente d'acqua. In questa sede si colloca il racconto sulla **tomba di Rabbi Eliezer ben Hurcanos** da parte del **visitatore da Candia**¹⁷, nel 1413. **Le fonti:** MICHAEL BEN-ZION (MBZ), *Abandoned Settlements*, Milo, Tel Aviv, 1980, p.81. Il luogo era importante nel periodo della Mishnah e nel Medioevo a causa dei rabbini che erano qui, e delle tombe di coloro che furono sepolti qui o nelle immediate vicinanze. Molti di loro erano importanti per gli arabi come per gli ebrei. VS, p. 308-10. YOSI BEN-ARZI, EIN-ZAITI (EZ), *The Nature Society*, Tel Aviv, 1981, p. 173. La valle di Giosafat circonda il lato est e sud del Monte del Tempio, a sud si trova il cimitero di cui abbiamo parlato, **dove sono sepolti molti giusti**. Da lì scendiamo nella valle ed entriamo, tra due colline, in un luogo chiamato Valle di Ben-Hinnom, e lì, nella Valle di Giosafat, c'è una tomba chiamata Monumento di Assalonne. Cf. Obadyah da Bertinoro; il Bartenura, in: E.N. ADLER, *Jewish Travellers*, Routledge and Sons, London 1930, 240-1. Sul Monte nella chiesa degli Ulivi si trovano le **tombe del profeta Aggeo e di Hulda la profetessa**, e più di dieci grotte, una delle quali si apre sull'altra. **Il sepolcro dei settanta anziani**, che si trova a circa 2.000 cubiti da Gerusalemme, è **splendido, in particolare quello di Shimon ha Tzaddik**. Ovunque, all'esterno e all'interno, nei campi e nelle case, le grotte sono innumerevoli. La città santa possiede oggi quattro porte: la Porta della Misericordia, a est; la Porta di Davide, a est; la Porta di Abramo, a nord; la Porta di Sion a sud. Uscendo dalla città dalla Porta della Misericordia, saliamo il Monte degli Ulivi, il monte dell'olio, il luogo dove anticamente fu bruciato il vitello rosso. È qui che troviamo la valle di Giosafat, il torrente Cedron, Betfage e il cimitero degli Israeliti.

Tiberiade: la sua tomba è indicata nella sezione dei Tannaim, vicino al luogo popolare di sepoltura del suo maestro Rabban Yochanan ben Zakkai, ma **questa identificazione è stata**

¹⁷ Anonimo pellegrino partito certamente da Candia per la Terra Santa: datazione XV secolo.

fatta senza alcuna fonte, tranne la menzione di Yaakov ben Natan il Sacerdote (1153–1187, circa **1000 anni dopo la morte di Rabbi Eliezer**), che notò che Rabban Yochanan fu sepolto insieme a otto dei suoi discepoli, ma non specificò quali. Al di là del fatto che sia reperibile o no questa fonte del pellegrino di Candia, inseriti in un contesto di pellegrinaggi che si facevano tra il 15° e il 16° secolo in Terra Santa, al netto di ogni considerazione ci dobbiamo porre una domanda: perché è una fonte anonima avrebbe dovuto indicare il luogo di sepoltura di questo maestro proprio nel Getsemani?

Le **ipotesi** da valutare sono **due**: **la prima** si confonde con luogo dell'Orto degli Ulivi con una località, anch'essa ricca di ulivi, nelle zone di Tiberiade; **seconda ipotesi**: in realtà **il luogo** degli ulivi o meglio delle ulive pressate, **poteva proprio identificarsi col Getsemani**. I motivi potrebbero essere tanti se fosse vera la seconda ipotesi: secondo le testimonianze di Ovadia di Bertinoro, il grande commentatore della Mishnà, lì sono sepolti i 70 anziani della Knesset Ha Ggdolàh; lì sono poste le tombe degli ultimi tre profeti; però è innegabile che il Getsemani sia stato da subito identificato come il luogo in cui Cristo, si riuniva con gli Apostoli ed era un luogo conosciuto certamente da Nicodemo e anche da Luca.

Non riusciremo quasi certamente mai a sapere con evidenza se davvero là è sepolto Rabbi Eliezer, a meno che non si potesse andare a fare delle analisi sul DNA dei poveri resti dei maestri, cosa che è assolutamente vietata dalla legge ebraica; né potremmo mai avere la certezza di questa sepoltura; così come non la potremmo mai avere nemmeno a Tiberiade. Certo rimane ancora una volta un ennesimo tassello di dubbio in quanto esiste un collegamento, per quanto leggendario che possa essere, un ulteriore contatto tra esponenti della Chiesa primitiva, ma soprattutto luoghi significativi per la chiesa delle origini.

INFO MOLTO IMPORTANTI SU QUESTO MAESTRO

Rabbi Eliezer ben Hyrcanus (nelle fonti rabbiniche: Rabbi Eliezer o "Rabbi Eliezer il Grande")Fu uno dei più grandi Maestri della Mishnah (Tannaim) della seconda generazione, vissuto durante e dopo la distruzione del Secondo Tempio (I secolo d.C.). Discepolo prediletto di Rabban Yochanan ben Zakkai, che lo definì "una cisterna impermeabile che non perde una goccia" per la sua memoria prodigiosa. Cognato di Rabban Gamliel di Yavneh e principale antagonista dialettico di Rabbi Yehoshua ben Chananya. Risiedette a Lod, dove guidò una yeshiva e un tribunale rabbinico.

CONVERSIONE ALLO STUDIO DELLA TORAH

L'Avot de-Rabbi Natan racconta che a 22 (o 28) anni, Eliezer - figlio del ricco ma ignorante Hyrcanus - abbandonò i campi paterni **per studiare a Gerusalemme**. Vivendo in povertà estrema (il padre lo aveva diseredato), divenne allievo di Rabban Yochanan ben Zakkai. Durante un drammatico incontro, il giovane Eliezer stupì l'élite di Gerusalemme con una lezione talmudica, riconciliandosi con il padre che esclamò: "Tutto il mio patrimonio ora è tuo!". Eliezer rifiutò, chiedendo equa divisione con i fratelli.

Durante l'assedio romano di Gerusalemme (70 d.C.), aiutò a far fuggire il maestro. Dopo la distruzione del Tempio, si stabilì a Yavneh, sposò Ima Shalom (sorella di Rabban Gamliel) e chiamò il figlio Hyrcanus in onore del padre. Trasferitosi a Lod, vi fondò una yeshiva e acquisì vigneti nel villaggio di Tavi.

METODO D'INSEGNAMENTO

Nonostante il maestro Rabban Yochanan seguisse la scuola di Hillel, Eliezer adottò l'approccio rigorista di Shammai (da cui l'epiteto "Shamuti"). Preferiva la tradizione orale al ragionamento astratto, usando spesso l'esegesi biblica (kal vachomer). Le sue dispute con Rabbi Yehoshua (hillelita) furono leggendarie, ma la Halakhà solitamente seguì quest'ultimo.

Paradossalmente, pur affermando "Non ho mai insegnato nulla che non avessi ricevuto dal mio maestro" (Sukkah 28a), fu anche innovatore: Avot de-Rabbi Natan (6:3) gli attribuisce "insegnamenti mai uditi prima". Il Rav Kook spiegò questa contraddizione suggerendo che Eliezer estraeva intuizioni originali dalle parole del maestro.

Il forno di Akhnai: lo scontro epocale¹⁸

Il celebre dibattito sul "Forno di Akhnai" (Bava Metzia 59b) segnò la sua rovina. Per sostenere la sua tesi, Eliezer invocò prodigi soprannaturali:

Un albero di carrubo si sradicò

Un ruscello invertì il corso

¹⁸ Cf. vedi Appendice 1.

Le mura della yeshiva si inclinarono

I Saggi replicarono: "La Torah non è in cielo!", decretando che la maggioranza prevale. Al suo rifiuto di sottomettersi, Eliezer fu scomunicato. Rabbi Aqiva - vestito a lutto - gli comunicò la decisione con delicatezza. La tradizione narra che quell'anno i raccolti furono devastati come castigo divino.

Morte e sepoltura

In punto di morte (un venerdì), Eliezer pianse: "Tanta Torah andrà perduta per la mia scomunica!" e predisse il martirio di Rabbi Aqiva. All'uscita dello Shabbat, Rabbi Yehoshua revocò il bando e Aqiva lo euloghizzò con le parole di Eliseo per Elia: "Padre mio, padre mio, carro e cavalieri d'Israele!" (2 Re 2:12). Sebbene il Talmud lo seppellisca a Lod, tradizioni successive collocano la sua tomba:

1. **Alma** (XIII sec.)
2. **Safed** ("Grotta di Shem ed Eber")
3. **Ein Zeitim**
4. **Tiberiade** (senza basi storiche)
5. **Getsemani** (cronache spurie)

Eredità

Nonostante la scomunica, le sue opinioni sono citate centinaia di volte nella Mishnah e nel Talmud. **A lui è attribuito il Pirkei de-Rabbi Eliezer**, testo midrashico. Oggi una via di Jaffa porta il suo nome.

Fonti principali:

- Talmud Bava Metzia 59b
- Avot de-Rabbi Natan 6

La lapide a Tiberiade

Tra i suoi discepoli:

- Rabbino Aqiva ben Yosef.

- Rabbi El'ai il Vecchio.
- Rabbino Yose ben Darmascheit.
- Eliseo ben Avuyah.
- Rabbino Ishmael ben Elisha.
- Onkelos il'convertito'. Aquila
- Rabbino Chanina ben Teradion.
- Rabbino Eleazar ben Azariah.
- Rabbino Yochanan ben Nuri.
- Abba Chanan.
- Rabbino Dostai bar Yannai.
- Rabbino Yehuda ben Gadish.
- Rabbi Yochanan bar Il'ai.
- Rabbino Yose bar Yehuda.
- Rabbino Yose ben Prida.
- Rabbino Yose ben Prata.
- Rabbino Marinus.
- Rabbino Shimon ben Elazar.
- Rabbino Shimon bar Chana.
- Rabbi Yose ben Kipar (controverso).

Era presente alla festa organizzata da AbuYah, padre di Elisha, per la Berit Millah del bimbo, assieme a Rabbi Yehoshua, e vissero 'insieme' a Tiberiade, ubicazione del Sinedrio e era collega di Niqdemon. Fu accusato di eresia, perché si compiacque di una citazione biblica assegnata a Y'Shu rapporto, avendola accolta da Ya'akov di Kefar Sekhanya che era discepolo di Y'shu ha Notzri ma vinse e fu assolto da questa.

APPENDICE 2 MOTIVO SCOMUNICA DI RABBI ELIEZER

Dissero: "In quello stesso giorno portarono tutte le purificazioni che Rabbi Eliezer aveva dichiarato pure e le bruciarono col fuoco, e si radunarono contro di lui e lo maledirono. Dissero: 'Chi andrà ad informarlo?' Rabbi Aqiva disse loro: 'Io andrò, poiché forse qualcuno indegno andrebbe a dirglielo e distruggerebbe l'intero mondo.' Cosa fece Rabbi Aqiva? Indossò abiti neri, si avvolse in vesti nere e si sedette davanti a lui a una distanza di quattro cubiti. Rabbi Eliezer gli disse: 'Aqiva, che giorno è oggi?' Rispose: 'Rabbino, sembra che i tuoi colleghi ti abbiano abbandonato.' Anche lui strappò i suoi vestiti, si tolse le scarpe, si afflosciò e si sedette per terra. Le sue lacrime scorrevano. Il mondo soffrì: un terzo delle olive, un terzo del grano e un terzo dell'orzo furono danneggiati; e alcuni

dicono: anche l'impasto nelle mani delle donne si gonfiò. Fu insegnato: Anche allora accadde qualcosa di grande, poiché ovunque Rabbi Eliezer posasse il suo sguardo, quel luogo si incendiava. Anche Rabban Gamliel stava arrivando su una nave, quando una tempesta minacciò di farlo affondare. Disse: 'Mi sembra che questo non sia accaduto se non a causa di Rabbi Eliezer ben Hurcanos.' Si alzò in piedi e disse: 'Signore del mondo, è noto davanti a Te che non ho agito per il mio onore né per l'onore della mia famiglia, ma solo per il Tuo onore, affinché non aumentassero le dispute in Israele.' Il mare si calmò dalla sua collera. Ima Shalom, la moglie di Rabbi Eliezer, era sorella di Rabban Gamliel. Da quel momento in poi, lei non lasciò mai Rabbi Eliezer cadere con la faccia a terra (in preghiera). Una volta venne un povero e si fermò alla porta. Gli diede un pezzo di pane. Lo trovò caduto con la faccia a terra. Gli disse: 'Alzati! Hai ucciso mio fratello!' Proprio in quel momento, uscì un messaggero dalla casa di Rabban Gamliel annunciando la sua morte. Rabbi Eliezer le disse: 'Come facevi a sapere?' Rispose: 'Così mi è stato tramandato dalla casa di mio padre, mio nonno: "Tutte le porte sono chiuse, tranne la porta dell'umiliazione."'

All'inizio della storia: Il forno di Akhnai Sull'analisi della storia di Amit Assis "Non è nei cieli?"

La famosa storia della disputa sul forno di Akhnai viene generalmente citata come prova del carattere umano delle decisioni halakhiche. Il cuore della storia riguarda la controversia sorta da una disputa legale sulla purezza di un particolare oggetto, dove Rabbi Eliezer sosteneva che fosse puro e gli altri saggi sostenevano che fosse impuro. Rabbi Eliezer ben Hurcanos, di cui si parla qui, è noto per essere un difensore della conservazione della Torah, ed è anche associato alla scuola di Shammai, che rappresenta la legge antica. Rabbi Eliezer, non riuscendo a convincere i suoi colleghi, tenta di dimostrare la purezza del forno in modo soprannaturale: ordina a un albero di sradicarsi, a un fiume di fermarsi, minaccia di far crollare le pareti della casa di studio e persino chiede al cielo di testimoniare a suo favore. Tuttavia, i saggi non accettano questi miracoli come prove. Rabbi Yehoshua rafforza ulteriormente il principio dichiarando che la Torah è affidata agli esseri umani, non al cielo. Sebbene questa affermazione fondamentale venga spesso vista come il messaggio principale della storia, sembra che essa venga presentata in modo più complesso. Nel Talmud babilonese, il narratore descrive i saggi con termini simili a "serpenti", usando il termine aramaico.

L'argomentazione di Rabbi Yehoshua si basa su due frammenti di versetti: "Non è nei cieli" – da cui deduce che la decisione è affidata agli esseri umani, e "Dopo la maggioranza per inclinare" – da cui ricava un principio quasi democratico riguardante la decisione della maggioranza. Tuttavia, come spesso accade con i nostri maestri, i versetti nel loro contesto originale dicono qualcosa di leggermente diverso. L'espressione "Non è nei cieli" (Deuteronomio 30:12) fa parte del discorso di

Mosè al popolo, in cui dice che la parola di Dio non è nei cieli né oltre il mare, ma "nella tua bocca e nel tuo cuore per metterla in pratica" (ibid., 14). Il versetto parla della possibilità di osservare la Torah, non di decidere autonomamente il suo significato. La seconda citazione è ancor più distorta rispetto al suo significato originale: il testo completo recita: "Non seguirai la maggioranza per fare il male, né devi inclinare verso la maggioranza per deviare" (Esodo 23:2), e sembra essere un avvertimento ai giudici di non unirsi alla maggioranza per commettere il male. Rabbi Yehoshua ignora la negazione all'inizio ("non") e trasforma completamente il significato.

OFFESA VERBALE

Una storia meno nota appare in seguito, gettando un'ulteriore ombra sull'argomento riguardante la capacità degli esseri umani di determinare autonomamente il significato della Torah divina. La storia è riportata nel Talmud nel contesto della discussione sull'offesa verbale (**ona'at devarim**), un concetto generale che riguarda principalmente l'inganno, ma include anche altri tipi di dolore causato agli altri attraverso le parole. I saggi nella storia non si limitano a decidere contro la posizione di chi sembra avere tutti i segni a suo favore; continuano bruciando tutte le purificazioni che Rabbi Eliezer aveva dichiarato puro e lo mettono al bando. La scena tra Rabbi Eliezer e il suo discepolo principale, Rabbi Aqiva, che viene ad informarlo, è straziante. Gli sforzi enormi compiuti dal discepolo per addolcire la notizia non servono: il potere soprannaturale di Rabbi Eliezer non è più diretto a produrre prove, ma a vendicarsi. Con il pianto di Rabbi Eliezer, un terzo del raccolto mondiale fu contaminato.

Successivamente, il punto di vista della scena si sposta verso la nave di Rabban Gamliel. Rabban Gamliel, che era il presidente del Sinedrio in quel periodo, non era stato menzionato fino a quel momento nella storia, ma dalle sue giustificazioni capiamo che era dietro il bando e riuscì persino a giustificarlo finché il mare si calmò dalla sua collera. Il mare si calmò, ma la rabbia di Rabbi Eliezer non si placò. Sua moglie, Ima Shalom, che era sorella di Rabban Gamliel, non gli permise mai di cadere con il viso a terra in preghiera perché prevedeva gli effetti devastanti delle sue preghiere, che rimanevano nascosti agli occhi degli uomini e potevano esprimere tutto il suo dolore davanti a Dio.

Rabbi Eliezer rimase escluso per il resto della sua vita e solo nei suoi ultimi momenti i saggi vennero a imparare da lui la Torah (come dice il detto: "Amati sono i sofferenti"). La fine della storia, che descrive il bando di Rabbi Eliezer e la morte di Rabban Gamliel, ci insegna la responsabilità enorme che la scelta degli esseri umani di interpretare la Torah comporta – responsabilità verso la Torah e verso gli altri.

Nel racconto del "forno di Akhnai" (*Bava Metzia* 59b), la Ghemara spiega che i saggi non diedero ascolto ai miracoli che confermavano le parole di Rabbi Eliezer, affermando: "Non prestiamo attenzione alla voce celeste, poiché è già scritto nella Torah: 'Dopo la maggioranza per inclinare'". Vorrei sapere se, ogni volta che la maggioranza dei saggi decide una certa legge, è proibito a un altro saggio dissentire? (Non vale solo per il Sinedrio?) E se è vero, quale era l'opinione di Rabbi Eliezer per dissentire? Inoltre, perché i saggi "portarono tutte le purificazioni dichiarate pure da Rabbi Eliezer e le bruciarono"? Che razza di comportamento è questo? Infine, nel trattato *Sanhedrin* 68a, si dice che i saggi andarono a trovarlo il giorno della sua morte, restando però a quattro cubiti di distanza. Perché andarono da lui, se pensavano che dovesse rimanere bandito e non gli avevano ancora tolto il bando?

La questione della decisione della maggioranza tra i decisori halakhici è discussa nel *Choshen Mishpat* 25, dove si ritiene che si debba seguire la maggioranza anche tra i decisori halakhici. Tuttavia, lo *Shach* e molti altri decisori hanno scritto che questa regola non viene applicata universalmente per vari motivi: ad esempio, i decisori non si sono seduti insieme a deliberare, questa regola vale solo per il Sinedrio, o se uno ha un parere personale, non c'è motivo di seguire automaticamente la maggioranza (vedi i miei articoli su autonomia e autorità nella decisione halakhica).

Anche nel caso del Sinedrio ci sono limiti all'obbligo di obbedienza. Nel trattato *Horayot* 2b si afferma che chi si sbaglia nel giudizio non è obbligato ad ascoltare i saggi, cioè ci sono situazioni in cui non c'è obbligo di ascoltare. Il rabbino Eliezer probabilmente pensava che fosse ovvio che la maggioranza stessa sbagliava e quindi non era disposta a obbedire.

Ci dobbiamo domandare: perché i saggi andarono da lui mentre era bandito..? V a tal proposito va aggiunto che nel trattato *Sanhedrin* si afferma che Rabbi Aqiva continuò a visitarlo durante tutto il periodo della sua messa al bando. Anche io mi sono chiesto a lungo dove fosse finita la messa al bando. Forse, quando morì, gli fu tolta la messa al bando e forse i saggi andarono da lui proprio per questo scopo. In ogni caso, nel trattato *Moed Katan* si afferma che chi è messo al bando ma non escluso completamente può ancora insegnare (anche se non può essere insegnato).

A proposito, abbiamo visto nel Talmud Yerushalmi (*Moed Katan* 3:1) che qualcuno chiedeva: "Forse Rabbi Eliezer non conosceva la legge di 'dopo la maggioranza per inclinare'?" E la risposta era che Rabbi Eliezer non si preoccupava tanto del suo niddui, quanto del fatto che i saggi avevano bruciato le sue purificazioni davanti ai suoi occhi. Vorrei capire: i saggi bruciarono le sue purificazioni alla fine del racconto, dopo che il dibattito era finito. Ma Rabbi Eliezer aveva già

dissentito prima di quel gesto. Quindi, perché dissentì inizialmente, prima che ci fosse una ragione per bruciare le sue purificazioni? Inoltre, come giustifica la sua indignazione per il loro comportamento scorretto, permettendogli di dissentire e quindi trasgredire il principio di "dopo la maggioranza per inclinare"?

È possibile che nella versione del Talmud Yerushalmi la sequenza degli eventi fosse diversa. C'è una situazione in cui una persona non è tenuta ad accettare l'autorità della maggioranza, se questa si comporta in modo ingiusto. Ad esempio, se il Sinedrio fosse composto da sadducei, le loro decisioni non sarebbero accettate. Forse questo rientra anche nell'idea che l'obbligo di ascoltare vale solo quando "ti dicono che destra è destra", ma non quando ti dicono che destra è sinistra.

Mi sembra che sia un po' diverso. Un Sinedrio composto da sadducei presenta un problema sostanziale nelle sue decisioni, poiché il fatto che siano sadducei indica che non decidono secondo la Torah. Pertanto, non c'è alcun obbligo nei loro confronti e non si applica il principio di "dopo la maggioranza". Questo non è il caso dei saggi che dissentirono da Rabbi Eliezer, poiché non c'è un difetto sostanziale in loro, ma al massimo un problema comportamentale. Questo sicuramente non è legato alla validità o alla correttezza delle decisioni. (Come spiegato dal Beit Yosef in *Kolalei Ha Talmud* su *Eruvin* 13b, che si chiedeva come mai i seguaci di Beit Hillel fossero più miti e modesti, e concluse che ciò indicava che avevano ragione, ma il carattere e il comportamento non influivano sulla validità delle decisioni. Il Rav ha discusso ampiamente di questo in una lezione sulla legge inclusiva a Bar-Ilan e in un'appendice al libro *Emet Ve Lo Yatziv*). Pertanto, ci si aspetterebbe che Rabbi Eliezer fosse più razionale e meno emotivo e non dissentisse, violando così il principio di "dopo la maggioranza".

È chiaro che è un po' diverso, ma sostengo che forse Rabbi Eliezer pensava che fosse abbastanza simile da non dover obbedire alla maggioranza. Quando una decisione corretta viene presa da persone ingiuste, c'è una base logica per non obbedire. Tanto più se, secondo lui (=Rabbi Eliezer), la decisione non era corretta.

A proposito, il Ramban ha sollevato la possibilità opposta, secondo cui Rabbi Yehoshua diceva che il forno era impuro basandosi sulla tradizione orale che aveva ricevuto, e Rabbi Eliezer dissentiva basandosi sulla logica. "È possibile che dicessero (- le loro parole) basandosi sulla tradizione orale (-kabbalah), e lui (-Rabbi Eliezer) dicesse: 'Così appare ai miei occhi' (- e dissentiva). Pertanto, non accettarono da lui nessuna delle prove del mondo. Se avesse emesso una decisione pratica durante il tempo del Tempio, sarebbe diventato un ribelle anziano, motivo per cui furono severi con lui e lo maledirono." Questo è riportato nel *Nemukei Yosef*.

Interessante. Ma contrasta con il testo talmudico, secondo cui Rabbi Eliezer non disse mai nulla che non avesse sentito dal suo maestro. È chiaro che il senso semplice è l'opposto.

In ogni caso, anche secondo il *Nemukei Yosef*, vediamo che i saggi non si basano sulla loro tradizione, ma sul fatto di essere la maggioranza. Se non fosse stato così, avrebbero accettato l'obiezione di Rabbi Eliezer.

Se vogliamo approfondire, Rabbi Eliezer ha anche detto cose che "nessun orecchio aveva mai udito" (come interpretato dal Rav Kook nella sua lettera a Sochatchover). Anche secondo questa spiegazione, queste erano cose che i saggi che dissentivano da lui non conoscevano. Quindi, sembra difficile usare come prova il fatto che Rabbi Eliezer non abbia mai detto nulla che non avesse sentito dal suo maestro.

"Rabbi Eliezer è uno Shammuti" - E come mai allora indossava i tefillin?

Il dibattito sull'identità di Rabbi Eliezer

Nel Talmud (Bava Metzia 7b e Shabbat 130b) si afferma due volte che le opinioni halakhiche di Rabbi Eliezer ben Hyrcanus non sono seguite perché "Rabbi Eliezer shammuti hu" (רבי אליעזר שמוטי הוא). I commentatori medievali divergono sul significato:

Secondo Rashi:

"Shammuti" deriva da shemta (un altro significato di scomunica).

Si riferisce al episodio del Forno di Akhnai (Bava Metzia 59b), dove Rabbi Eliezer fu scomunicato per aver insistito sulla sua opinione contro la maggioranza, nonostante prodigi soprannaturali.

Problema: Se fosse stato davvero scomunicato, gli sarebbe stato vietato indossare i tefillin (come discusso in Moed Katan 15a).

Secondo Tosafot e Rashbam:

"Shammuti" significa "seguace di Shammai".

Rabbi Eliezer seguiva la scuola rigorista di Shammai, e per questo la Halakhà solitamente non segue il suo parere.

Vantaggio: Spiega perché continuò a indossare i tefillin (nessuna scomunica effettiva).

L'enigma dei tefillin

Fonti contraddittorie:

In **Sanhedrin 68a** si racconta che prima della morte, il figlio Hyrcanus "gli tolse i tefillin", dimostrando che li indossava.

In **Moed Katan 15a** la domanda "Un scomunicato può indossare tefillin?" rimane irrisolta (teiku).

Soluzioni proposte:

Rabbi Avraham ben Nathan (Ra'aviah):

Rabbi Eliezer ignorò la scomunica riguardo ai tefillin per non trascurare la mitzvà, ma osservò altre restrizioni (come togliersi i sandali).

Supporto: Ritba (Moed Katan) conclude che il caso di Rabbi Eliezer risolve il teiku: un scomunicato deve indossare tefillin.

Rivash (Responsa 173):

Forse i tefillin erano del figlio Hyrcanus, non di Rabbi Eliezer.

Critica: Difficile spiegare perché il figlio entrò nella stanza del padre per togliersi i propri tefillin.

Chatam Sofer:

La discussione in Moed Katan riguardava solo l'opinione di Rabbi Aqiva. Rabbi Eliezer (che permetteva i tefillin anche ai lebbrosi) non era incluso nel dubbio.

Radal (Emek Berakha):

Il divieto di tefillin per i scomunicati vale solo il primo giorno. Rabbi Eliezer morì molto tempo dopo la scomunica.

Chida (P'tach Einayim):

I Saggi potrebbero aver esentato Rabbi Eliezer specificamente dai tefillin per rispetto alla sua santità.

Prova storica: Lo **Yerushalmi (Shabbat 2:7)** conferma che Rabbi Eliezer indossava personalmente i tefillin.

Halakhà pratica: Oggi si segue l'opinione che un scomunicato può indossare tefillin (come dedotto dal caso di Rabbi Eliezer).

Fonti chiave:

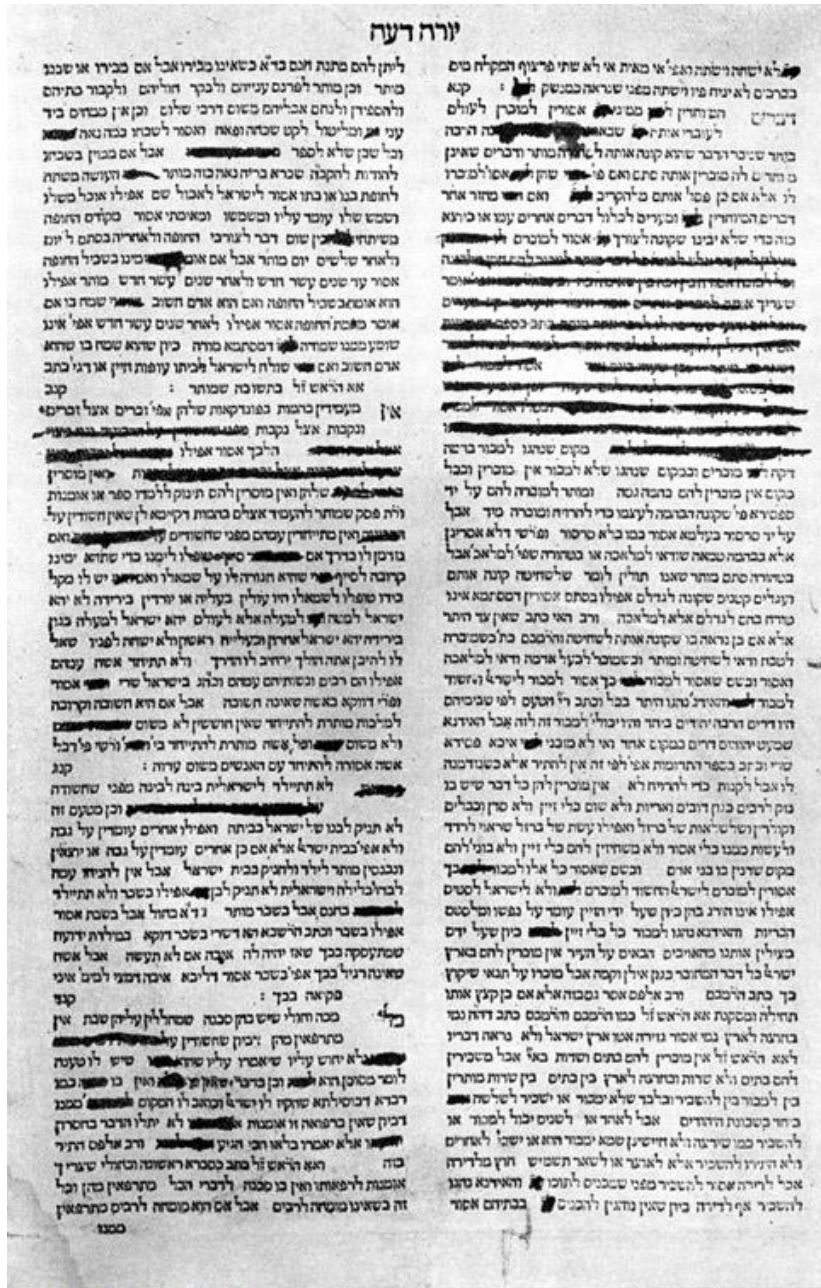
Talmud Bava Metzia 59b

Ritba su Moed Katan

Responsa Rivash 173

TALMUD CENSURATO VENEZIA 1520-3.

La censura era generalmente una auto censura come in questi casi che trattiamo. Diversi i casi sulle presupposte frasi infamanti su Cristo e Maria.¹⁹



19 In questa pagina non abbiamo un foglio del Talmud, ma si tratta di Yora Deah" (iniziali: Yo"d), della seconda parte del libro "Arba'a Turim" del rabbino Yaakov ben Asher, nonché della parte corrispondente nello Shulchan Aruch. Ero il solo testo disponibile per visualizzare la metodologia.

La censura del Talmud a Venezia ebbe luogo nei secoli XVI e XVII, con l'obiettivo di rimuovere dal testo passaggi che venivano considerati offensivi per il cristianesimo, contrari alle leggi dello Stato o riferiti all'"uomo in questione" (probabilmente un'allusione a Gesù), secondo il contesto storico. La censura a Venezia servì come alternativa alla distruzione del Talmud tramite rogo ed era principalmente eseguita da convertiti all'ebraismo che erano esperti in ebraico e lavoravano per case editrici o enti governativi.

Questa censura influenzò le edizioni del Talmud, soprattutto l'edizione veneziana famosa di Daniel Bomberg, pubblicata tra il 1520 e il 1523. Questa edizione, nota anche come "Talmud di Venezia", stabilì la suddivisione in pagine che è ancora in uso oggi ed è considerata relativamente libera da alterazioni censorie. Tuttavia, alcuni brani specifici del Talmud furono sottoposti a censura o eliminazione per conformarsi ai requisiti imposti dalla censura.

La censura del Talmud a Venezia faceva parte di un processo più ampio di controllo sui libri ebraici in Europa, volto a regolamentarne la stampa e la diffusione e a garantire che non fossero dannosi per le credenze e i valori della società cristiana dominante.

CENSURA SU LIBRI EBRAICI O BRUCIAMENTO DI LIBRI

La censura su libri ebraici fu un meccanismo che permise la stampa di testi ebraici e giudaici, tra cui il Talmud, nel mondo cristiano, eliminando passaggi, parole e frasi che potevano essere interpretati come offensivi per il cristianesimo, Gesù o le leggi dello Stato. La censura iniziò in Italia nel XVI secolo come alternativa al rogo del Talmud, e i suoi esecutori furono principalmente convertiti all'ebraismo, esperti nella lingua ebraica, che lavoravano per case editrici o enti governativi.

Nel XIII secolo, alcuni ebrei convertiti (come Nicolas Donin) portarono all'attenzione di studiosi cristiani, come Petrus Venerabilis, brani del Talmud contenenti affermazioni offensive riguardo a Gesù (vedi Gesù nell'ebraismo), nonché leggi e norme che mostravano un atteggiamento estremamente negativo verso i non ebrei, come la benedizione contro gli eretici (*Birkat Ha Minim*) e il versetto dell'Haggadah di Pesach: "Riversa la tua ira". Questi riferimenti furono utilizzati come armi nei dibattiti tra studiosi cristiani ed ebrei, organizzati in diverse parti del mondo cristiano per dimostrare la superiorità del cristianesimo. Dopo la sconfitta degli ebrei nel Processo di Parigi, una delle prime grandi distruzioni di copie del Talmud ebbe luogo nella piazza del municipio di Parigi.

In seguito, gli ebrei iniziarono ad adottare una forma di autocensura interna nei manoscritti, eliminando contenuti "per amore della pace". Parallelamente, continuarono i decreti di bruciare libri insieme alle persecuzioni generali contro gli ebrei. Secondo lo studioso Abraham Meir Hamburger:

"Quando i nemici d'Israele decretavano contro Israele, decretavano anche contro i loro libri. I nemici sapevano che il libro è l'anima del popolo, e con la distruzione del corpo volevano anche strappargli l'anima".

L'abitudine non sistematica di omettere parti dei testi continuò all'inizio dell'era della stampa. Così, brani del Talmud furono cancellati nelle edizioni stampate dalla famiglia Soncino a Venezia e in libri pubblicati a Costantinopoli e Salonicco. Tuttavia, le cancellazioni non erano sempre complete, poiché i tipografi lasciavano spazi vuoti al posto del testo rimosso. Ad esempio, nel Machzor di preghiera "Aram Tzova", stampato a Venezia nel 1527 (5287), la parola "rish'ah" ("malvagio") fu omessa nella frase "u'malkhut ha-rish'ah meheirah te'aker" (dalla preghiera di Ne'ilah), lasciando solo i segni vocalici. In quel periodo non esisteva ancora una censura ufficiale sui libri a stampa.

IMPATTO DELLA STAMPA

La diffusione senza precedenti di libri resa possibile dalla stampa e l'attività della Controriforma, specialmente da parte dei gesuiti in Italia, spinsero la Chiesa a ridurre il numero di libri considerati eretici. L'evento di distruzione più significativo si verificò tra il 1553 e il 1554 a Venezia. A seguito di una denuncia derivante da un conflitto interno alla comunità ebraica riguardo alla stampa della *Mishneh Torah* di Maimonide, il papa Marcello II istituì una commissione d'inchiesta che concluse che il Talmud conteneva incitamenti contro il cristianesimo. Di conseguenza, fu emesso un decreto papale che ordinava la distruzione e il rogo di tutte le copie del Talmud babilonese e gerosolimitano. Gli incaricati della raccolta confiscarono anche numerosi altri libri ebraici che non erano Talmud.

Pochi anni dopo, nel 1559, il papa Paolo IV estese il decreto di distruzione del Talmud anche a Cremona, che inizialmente era sotto il dominio spagnolo e non era stata colpita dal primo decreto. A Cremona furono bruciati 12.000 libri ebraici.

INIZIO DELLA CENSURA IN ITALIA

I rabbini italiani cercarono di sviluppare un sistema che permettesse la stampa di libri, a differenza dei manoscritti, dove la censura era stata applicata in modo non sistematico e con minore controllo ecclesiastico. Nel mondo della stampa e della Controriforma era necessaria un'applicazione disciplinata e sistematica. Il 21 Tammuz 5314 (1554), il consiglio generale dei rabbini d'Italia ("morshim") si riunì a Ferrara e decise che nessun nuovo libro sarebbe stato stampato senza il consenso di tre rabbini autorizzati. L'intenzione era di esaminare i manoscritti prima della stampa per verificare se contenessero elementi che potessero suscitare odio contro gli ebrei.

Parallelamente, grazie alla disponibilità di libri e all'interesse crescente per la ricerca scientifica ispirata al Rinascimento, aumentò l'interesse dei letterati cristiani per i libri ebraici. Per fermare la pubblicazione di libri considerati pericolosi per la fede, l'Inquisizione stilò un elenco di libri proibiti. Durante il Concilio di Trento (1554) fu pubblicato l'*Index Tridentianus*, che classificava i libri in tre categorie: proibiti, da correggere e da monitorare. L'elenco includeva liste di libri vietati e indicazioni su brani da rimuovere o modificare. L'*Index* servì come base per elenchi di libri sotto controllo per eresia fino al 1897.

Dopo la pubblicazione dell'elenco e il consenso del consiglio rabbinico, gli ebrei raggiunsero un accordo con le autorità. Secondo l'accordo, furono nominati "espurgatori" (dal latino *expurgatio*, ossia "purificazione"), ovvero censori con due compiti principali: esaminare libri antichi manoscritti e già stampati per adeguarli ai requisiti dell'elenco e applicare la censura su nuovi libri prima della stampa. Alle comunità ebraiche fu imposta l'obbligo di pagare i censori. La censura operò in questa modalità a partire dal 1555.

I censori avevano l'abitudine di firmare il loro lavoro, permettendo di tracciare le loro attività. A causa di negligenza cumulativa, restrizioni locali temporanee sulla censura e l'abitudine ebraica di aggiungere manualmente ciò che era stato cancellato, è comune trovare libri con più livelli di censura e firme di quattro o cinque censori in momenti diversi. Questa pratica comportava anche multe considerevoli, come notato da Shadal:

"Ti racconto una delle usanze dei gentili nel controllare i nostri libri. Cancellavano le parole offensive per loro, poi imponevano al proprietario del libro una multa di cento scudi nel caso in cui avesse ripristinato le parole cancellate o fosse stato trovato con una copia contenente tali parole."

—Lettera a Yom-Tov Lipmann Tzuntz, 7 Shevat 5606. In *Otzar Nechmad* vol. 2, Vienna 1857, p. 17.

IL LIBRO DELLA PURIFICAZIONE

Come base per una censura sistematica, il dotto ebreo convertito Domenico Gerosolimitano scrisse alla fine del XVI secolo il *Libro della Purificazione*, un'opera esaustiva destinata a fungere da guida per i censori. Il libro contiene principi generali per i censori e un'analisi del contenuto di 426 libri ebraici, spiegando come essi offendevano la fede cristiana e come andavano corretti per soddisfare i requisiti della Chiesa. L'opera era destinata principalmente a censori ebrei convertiti, di fede cristiana ma con conoscenza dell'ebraico, ed ebbe un'influenza significativa, soprattutto sulla censura interna ebraica.

Tra i principi inclusi nel libro per i censori:

- Ogni occorrenza della parola "idolatria" che non si riferisce chiaramente alle pratiche idolatriche antiche (pre-Gesù) deve essere sostituita con "Akum" (che significa "adoratori di stelle e pianeti").
- Se il termine "gentile", "nazione" o simili è usato in senso dispregiativo, deve essere cancellato e sostituito con "Akum".
- Qualsiasi riferimento a Gesù o al Messia futuro deve essere completamente cancellato.
- Riferimenti negativi a Roma o all'Italia devono essere rimossi.
- Passaggi che descrivono Dio come addolorato per la perdita d'Israele devono essere eliminati.
- Riferimenti positivi agli ebrei che implicano critiche ai cristiani devono essere cancellati.

Con il tempo, la rilevanza del *Libro della Purificazione* diminuì. Nel 1758, Giovanni Antonio Costanzi redasse nuove regole per la purificazione dei libri ebraici, considerate da Hamburger come le ultime linee guida per la censura di tali testi.

CENSURA NEL TALMUD BABILONESE

Per timore di una censura esterna (o di un divieto totale di stampa o distribuzione dell'edizione), i tipografi ebrei adottarono una forma di autocensura e, a volte, inserirono dichiarazioni esplicative evidenti. Ad esempio, una nota tipica e prominente appare alla fine dell'introduzione dei curatori dello Shas Vilna (Trattato Gittin, commenti di Maharsha e Maharam, anno 1886): "Questa dichiarazione è per tutti coloro che vivono in terra: ovunque nei nostri saggi libri appaiano termini come 'Akum', 'gentile' o simili, l'intenzione è riferirsi alle nazioni del mondo che esistevano in passato, che non conoscevano Dio e seguivano la vanità. Non così i popoli sotto la cui protezione viviamo, per i quali siamo obbligati a pregare per la loro pace e prosperità con tutto il cuore."

Secondo questa soluzione per limitare le critiche ai gentili nel Talmud alle sole pratiche pagane antiche, la parola "gentile" (quando usata in senso negativo) fu sistematicamente sostituita con "adoratore di stelle e pianeti", salvando così il testo talmudico da una cancellazione più ampia da parte della censura cristiana. [Tale correzione interna non sempre funzionava: ad esempio, nel caso del rabbino e editore Shabbethai Bass, la sua casa editrice ebraica a Dehringfurt nella seconda metà del XVII secolo fu perseguitata dai preti cristiani, che lo accusarono di attività anti-cristiane. Sostennero che le abbreviazioni "Akum" nei libri che aveva stampato si riferivano a "adoratori di Cristo e Maria", e lui fu imprigionato per circa tre mesi.]

Oltre alla censura delle parole "gentili" e "stranieri", anche i riferimenti a Gesù o allusioni a lui furono cancellati o svuotati del loro contenuto:

- In *Berachot* 17a: "Affinché non sia un figlio o un discepolo che fa bollire il suo brodo in pubblico (come Gesù il Nazareno)". Questo passaggio appare e viene censurato anche in *Sanhedrin* 113a.
- In *Shabbat* 104b: una storia su un mago chiamato Ben Stada che portò incantesimi dall'Egitto, con riferimenti impliciti a Gesù (almeno secondo la censura).
- In *Shabbat* 116a: derisione del Nuovo Testamento e del giudice che lo giudicò.
- In *Gittin* 57a: una storia sul castigo di Gesù nell'inferno. Il nome è stato cancellato nell'edizione Vilna.
- In *Bava Kamma* 37b–38a: un'intera pagina dedicata al caso di "un bue di un ebreo che ha incornato un bue di un gentile". Nelle edizioni antiche (come Francoforte e Amsterdam) la pagina è stata "tagliata". Nell'edizione Vilna, la parola "gentile" è stata sostituita con "cananeo".
- In *Sanhedrin* 43a, 67a, 107b: due storie su Gesù e una su Ben Stada. La storia in 107b appare anche alla fine di *Sotah* 47a, sebbene nelle edizioni Vilna recenti il nome di Gesù sia stato cancellato.

In molti altri luoghi sono state apportate modifiche dalla censura, alcune delle quali sono state riportate in *Dikdukei Sofrim* e nelle note marginali dell'edizione Oz VeHadar. Nell'edizione del Talmud Steinsaltz, il testo è privo delle modifiche della censura.

LETTURE CONSIGLIATE

- Amnon Raz-Krakotzkin, *Il censore, l'editore e il testo: la censura cattolica e la stampa ebraica nel XVI secolo*. Gerusalemme: Magnes Press, 2005.
- Privor Gil, *"Il Libro della Purificazione" di Domenico Gerosolimitano (1555–1621) e la sua influenza sulla stampa ebraica* (tesi di dottorato), abstract in ebraico.
- William Popper, *The Censorship of Hebrew Books*. New York: Ktav Pub. House, 1969 [orig.: 1899].
- Philippe Bobichon, "Censure des livres hébreux (XVIe-XVIIe s.): l'exemple du Sefer ha-Iqqarim (Joseph Albo, XVe s.)" in *Manuscrits hébreux et arabes. Mélanges en l'honneur de Colette Sirat* [Bibliologia 38], Brepols, Turnhout, 2014, 297-332.

e regole seguite nell'espurgazione divennero sempre più severe con il passare del tempo. I revisori fino alla fine del XVI secolo furono molto più indulgenti di quelli successivi; e questi ultimi, a loro

volta, non furono così rigorosi come i revisori del XVII e XVIII secolo. Questo libro, scritto in ebraico, è un "Index Expurgatorius" per diverse centinaia di libri ebraici e fu iniziato nel 1594 da un anonimo cappuccino. Fu terminato nel 1596 da Domenico Hierosolymitano, che apportò delle aggiunte, portando la sua stesura al 1612. Infine, fu ulteriormente ampliato nel 1626 dal revisore Renato da Modena. Non fu tuttavia utilizzato fino al XVII secolo. Sebbene in teoria vi fosse un accordo preciso sui metodi da seguire per l'espurgazione di un libro, nella pratica i revisori agivano in modo del tutto arbitrario; così che spesso diverse copie dello stesso libro venivano severamente penalizzate da un censore e appena toccate da un altro. Non si osservava alcuna somiglianza di trattamento nemmeno da parte dello stesso censore. A volte era severo, a volte indulgente; a volte scrupoloso, a volte permissivo. Entravano in gioco anche il caso e la corruzione. Poiché i revisori erano pagati dagli ebrei, ed erano per lo più poveri convertiti per i quali il denaro era un fattore determinante, gli ebrei compravano la loro benevolenza per salvare i libri dall'essere mutilati; quindi i revisori venivano spesso corrotti per certificare l'espurgazione, sebbene i libri fossero stati appena toccati.

STORIA DELL'ESPURGAZIONE

La prima notizia che gli ebrei siano stati costretti a censurare presunte bestemmie contro il cristianesimo risale alla metà del XIII secolo. Il 19 agosto 1263, re Giacomo d'Aragona ordinò a tutti gli ebrei del suo dominio di cancellare entro tre mesi tutti i cosiddetti passaggi discutibili trovati nei loro libri, sia da loro stessi che da Paolo di Burgos. La mancata obbedienza all'ordine avrebbe comportato la distruzione dei libri e una pesante multa. I libri del XV secolo mostrano anche numerose omissioni nel testo, lacune non colmate ed emendamenti testuali, dovuti o a copie manoscritte precedentemente espurgate o a espurghi ebraici effettuati prima della stampa. Nel 1426 gli ebrei di Savoia espugnarono dalle loro copie del Talmud e dai libri di preghiere i passaggi segnalati come discutibili dall'Inquisizione. Nella seconda metà del XV secolo gli ebrei del ducato di Milano espugnarono i loro libri di preghiere per anticipare le denunce dell'apostata Vincenzo. Anche i libri stampati della prima metà del XVI secolo, se confrontati con le edizioni precedenti, presentano numerose omissioni, il che indica un'espurgazione preventiva da parte degli ebrei; non è però certo se ciò sia avvenuto per paura o per ordine delle autorità.

Otto mesi dopo il rogo pubblico del Talmud a Roma (9 settembre 1553), una bolla papale (29 maggio 1554) ordinò agli ebrei, pena gravi punizioni, di consegnare entro quattro mesi tutti i libri contenenti presunte bestemmie o vituperi contro Gesù; fu loro concesso tuttavia di conservare altri libri ebraici che non contenessero passi discutibili. Pertanto, l'espurgazione di tutti i libri ebraici fu naturalmente data per scontata, senza che fosse espressamente richiesta. Una decisione ecclesiastica

di Roma, emanata tramite gli "Essecutori contra la Biastema" a Venezia verso la fine del 1553, dichiarò, in risposta alla domanda su quali libri talmudici, oltre al Talmud propriamente detto, dovessero essere bruciati, che i libri non talmudici dovessero essere revisionati da cristiani che conoscessero l'ebraico.

Il primo ad essere ufficialmente incaricato di questo lavoro fu l'ebreo battezzato Jacob Geraldino (Geraldini), proposto dagli stessi ebrei e nominato commissario apostolico dal papa nel 1555. Nel 1556 fu nominato commissario ducale dal duca di Modena. Un altro convertito, Andrea de Monte, nominato non dal papa, ma su richiesta degli ebrei, gli fu presto associato. Il loro lavoro fu solo superficiale e diede molti motivi di lamentela alle successive autorità censorie. Probabilmente, per alleggerire il lavoro degli espurgatori, il rabbino Abraham Provenzale di Mantova iniziò (1555) una lista di passi da censurare, ma non andò oltre i trenta libri, per lo più commentari biblici.

Per anticipare la censura correggendo i testi prima della stampa, la tipografia fondata a Cremona nel 1556 assunse come revisore Vittorio Eliano, nipote battezzato del grammatico Elia Levita. **Gli ebrei erano così lieti di salvare i loro libri non talmudici dall'espurgazione che accettarono volentieri grandi sacrifici economici per attenuare la severità degli espurgatori.** Tuttavia, nell'Inquisizione romana vi era la tendenza a limitare il più possibile il numero di libri che potevano essere espurgati. Quando, nel 1559, apparve il primo indice papale dei libri proibiti – che includeva il Talmud con tutti i suoi compendi, glosse, note, interpretazioni ed esposizioni – i vicari dell'Inquisizione a Cremona (Sisto da Siena e Girolamo da Vercelli) si sforzarono di dargli l'interpretazione più ampia possibile. Tuttavia, su lamentela degli ebrei del ducato di Milano – a cui Cremona all'epoca apparteneva – la maggior parte dei libri non talmudici fu restituita, seppur a malincuore. I due vicari sopra menzionati chiesero un prezzo elevato per la revisione dei libri restituiti, effettuata da loro stessi o da altri, e rivolgendosi al duca gli ebrei poterono affermare senza esitazione che i due revisori avevano tenuto più al denaro che all'espurgazione.

L'indice di Pio IV di Trento, pubblicato il 24 marzo 1564, consentiva agli ebrei di utilizzare libri ebraici e persino talmudici, a condizione che fossero stampati senza la parola "Talmud" e fossero purgati da vituperi contro la religione cristiana. L'espurgazione dei libri ebraici, così espressamente dichiarata ammissibile, fu da allora in poi regolarmente intrapresa prima della stampa, sia dagli ebrei stessi che dai correttori cristiani; e **questo spiega lo stato più o meno mutilato delle ristampe a partire dalla metà del XVI secolo.**

Sebbene l'espurgazione di libri e manoscritti ebraici fosse stata intrapresa intorno al 1560-74 in conformità con le istruzioni dell'Inquisizione, non fu certificata né dalle firme dell'Inquisizione né da quelle degli espurgatori. Esiste un singolo certificato (1566) che attesta che il rabbino "Jhehodah" della tribù di "Dan" espurgò un libro con il permesso dell'Inquisizione. Ancora nel 1589-90 a Mantova doveva essere consuetudine non firmare i certificati dei censori; infatti, non è sopravvissuta alcuna firma di Alessandro Scipione di quel periodo, sebbene nel 1589-90 egli corresse e revisionò tutti i libri ebraici di quella città. L'affermazione nel "Catalogo dei manoscritti ebraici nella Bodleian Library" di Neubauer (Indice, "Censori"), secondo cui Laurentius "Franquella" firmò i certificati dei censori già nel 1571, sembra essere dovuta a un errore di lettura della data; la firma di Laurentius Franguellus, uno dei revisori più impegnati di cui si abbia notizia, non è stata rinvenuta prima del novembre 1574.

Nel 1571 apparve il primo Index Expurgatorius papale per i libri non ebraici. Per i libri ebraici, gli espurgatori impegnati usavano senza dubbio un indice simile, poiché sarebbe stato uno spreco di tempo correggere ogni libro pagina per pagina. Nessuno di questi indici ebraici, tuttavia, nemmeno il "Sefer ha-Zikḡuḡ", già menzionato, ricevette l'autorizzazione o l'approvazione ecclesiastica concessa all'Index Expurgatorius per i libri non ebraici. Infatti, sebbene la Chiesa dichiarasse indispensabile l'espurgazione dei libri ebraici, né la Congregazione Romana dell'Indice, esistente dal 1571, né la Congregatio Sancti Officii di Roma, fondata nel 1588, né alcun papa avrebbero garantito la correttezza dell'espurgazione intrapresa dai revisori cristiani, che erano generalmente di origine ebraica; né avrebbero conferito ai testi purificati l'approvazione della Chiesa. Inoltre, le opinioni della Chiesa riguardo all'ammissibilità e al valore dell'espurgazione dei libri ebraici cambiavano continuamente, non solo con i successivi titolari della cattedra papale, ma a volte persino con lo stesso papa.

APPENDICE N. 3

Tb Shabbat 116 a - b.

“La Gemara chiede: **secondo quale** opinione è ciò che **Rabbi Shmuel bar Naḡman ha detto** che **Rabbi Yonatan ha detto**, che riguardo al versetto: "Con saggezza ha costruito la sua casa, **ha scolpito le sue sette colonne**" (Proverbi 9:1), **questi sono i sette libri della Torah? Secondo quale** opinione? È **secondo** l'opinione di **Rabbi Yehuda HaNasi** , poiché secondo il suo conteggio ci sono sette libri della Torah: Genesi; Esodo; Levitico; Numeri fino a: "E quando l'Arca viaggiò"; la porzione: "E quando l'Arca viaggiò", che è considerata un libro a sé stante; il resto dei Numeri; e Deuteronomio.

מאן תנא דפליג עליה דרבי — רבן שמעון בן גמליאל הוא. דתניא: רבן שמעון בן גמליאל אומר: עתידה פרשה זו שתיעקר מפאן ותכתב במקומה. ולמה כתבה פאן — כדי להפסיק בין פורענות ראשונה לפורענות שנייה. פורענות שנייה מאי היא — "ויהי העם כמתאוננים". פורענות ראשונה — "ויסעו מהר ה'", ואמר רבי חמא ברבי חנינא: שסרו מאתרי ה'. והיכן מקומה? אומר רב אשי: בדגלים.

Chi è il tanna che non è d'accordo con Rabbi Yehuda HaNasi ? È Rabban Shimon ben Gamliel . Come è stato insegnato in una *baraita* , Rabban Shimon ben Gamliel dice: In futuro, questa porzione sarà sradicata da qui, dove appare, e sarà scritta al suo posto . E perché è stata scritta qui, anche se parla dei viaggi dei figli d'Israele , mentre la porzione precedente no? È per demarcare tra la prima e la seconda punizione. Qual è la seconda punizione che appare subito dopo? È il versetto: "E il popolo si lamentò malvagiamente alle orecchie di Dio, e Dio udì e si adirò, e il fuoco di Dio divampò in loro e consumò i confini dell'accampamento" (Numeri 11:1). Qual è la prima punizione? È il versetto: "E viaggiarono dal monte di Dio [*mehar Hashem*] per tre giorni" (Numeri 10:33), e Rabbi Hama, figlio di Rabbi Hanina, disse: che si allontanarono da Dio [*me'aharei Hashem*] e fuggirono in fretta dal monte Sinai. La Gemara chiede: e se è così, qual è il posto appropriato per questo paragrafo? Rav Ashi disse: nella parte delle bandiere, dove c'è una descrizione del modo in cui il popolo ebraico viaggiava attraverso il deserto.

איבעיא להו: הגליונין של ספר תורה, מצילין אותן מפני הדליקה או אין מצילין אותן מפני הדליקה? תא שמע: ספר תורה שבילה, אם יש בו ללקט שמונים וקמ"ש אותיות, כגון פרשת "ויהי בנסוע הארון" — מצילין, ואם לאו אין מצילין. ואמאי, תיפוק ליה משום גיליון דידיה! בלה שאני.

Un dilemma fu sollevato davanti ai Saggi: per quanto riguarda i fogli bianchi di pergamena di un rotolo della Torah, si salvano dal fuoco durante lo Shabbat o non si salvano dal fuoco? Venite ad ascoltare una soluzione a questo problema da ciò che abbiamo appreso: per quanto riguarda un rotolo della Torah che è consumato, se contiene abbastanza lettere per comporre ottantacinque lettere complete come nella porzione di: "E quando l'Arca viaggiò", lo si salva dal fuoco, altrimenti non lo si salva. Se si salvano anche i fogli bianchi, perché non si dovrebbe salvare un rotolo della Torah con un numero di lettere inferiore a quello richiesto? Ne deduciamo che questo rotolo può essere salvato grazie ai suoi fogli bianchi. La Ghemara risponde: un rotolo della Torah

che è **consumato** è **diverso**, perché a quel punto la sua santità è negata e i suoi fogli bianchi non sono sacri. Pertanto, si può salvare il rotolo solo se contiene ottantacinque lettere.

תא שמע: ספר תורה שגמחק, אם יש בו ללקט שמונים וחמש אותיות, כגון פְּרִשֶׁת "וַיְהִי בְּנוֹסֵעַ הָאָרוֹן" — מצילין, ואם לאו — אין מצילין, ואמאי? תיפוק ליה משום גיליון דידיה! מקום הכתב לא קמיבעיא לי, דכי קדוש — אגב כתב הוא דקדוש, אול כתב — אולא לה קדושתיה. כי קמיבעיא לי של מעלה ושל מטה, שבין פרשה לפרשה, שבין דף לדף, שבתחלת הספר, שבסוף הספר. ותיפוק ליה משום ההוא! דגיו ושדי.

Venite ad **ascoltare** una risoluzione diversa da quella insegnata in un'altra *baraita*: riguardo a un **rotolo della Torah che è stato cancellato, se contiene abbastanza testo per compilare ottantacinque lettere complete come nella porzione di: "E quando l'Arca viaggiò"**, lo si salva dal fuoco, e **in caso contrario, non lo si salva. E perché? Deduciamo** che questo rotolo può essere salvato **grazie ai suoi fogli vuoti**, poiché la sezione cancellata non è sicuramente meno significativa dei fogli vuoti del rotolo. La Gemara risponde: **non** è così. Nel caso in cui **il luogo della scrittura venga cancellato, non è un dilemma per me, poiché è sacro a causa della scrittura**. Se la **scrittura è andata perduta, la sua santità è perduta. Quando è un dilemma per me** è riguardo alle porzioni vuote che si trovano **sopra e sotto, che si trovano tra una sezione e l'altra, che si trovano tra una pagina e l'altra, che si trovano all'inizio del rotolo e che si trovano alla fine del rotolo**. La Gemara chiede di nuovo: **"Deduci** che questo rotolo possa essere salvato **grazie a quell'area vuota, la cui sacralità rimane"**. La Gemara risponde: "Qui si riferisce a un caso **in cui** l'area vuota è **stata tagliata e gettata** via, e tutto ciò che rimane è il posto in cui era scritto".

תא שמע: הגליון של מעלה ושל מטה, שבין פרשה לפרשה, שבין דף לדף, שבתחלת הספר, שבסוף הספר — מטמאין את הידים! דילמא אגב ספר תורה שאני.

Venite ad **ascoltare** una risoluzione diversa da quella che abbiamo appreso in una mishna: i Saggi decretarono che **i fogli vuoti che si trovano sopra e sotto, tra una sezione e l'altra, tra una pagina e l'altra, all'inizio del rotolo e alla fine del rotolo rendono ritualmente impure le mani che li toccano**. A quanto pare, i fogli vuoti hanno la sacralità di un rotolo della Torah. La Gemara risponde: questa non è una prova, perché **forse** quando fanno **parte del rotolo della Torah, è**

diverso, e in quelle circostanze la sacralità della Torah si estende alle parti vuote. Quando sono isolate, non hanno alcuna sacralità.

תא שמע: הגליונים וספרי מינין אין מצילין אותן מפני הדליקה, אלא נשרפין במקומן הן ואזכרותיהן. מאי לאו, גליונים דספר תורה? לא גליונים דספרי מינין. השתא ספרי מינין גופייהו אין מצילין, גליונים מבבעיא? הכי קאמר: וספרי מינין הרי הן בגליונים.

Perciò **venite ad ascoltare** una risoluzione diversa da quella insegnata in un'altra *baraita*: per quanto riguarda **i fogli vuoti e i rotoli della Torah degli eretici, non li si salva dal fuoco; piuttosto, bruciano al loro posto, essi e i nomi di Dio in essi contenuti**. Cosa, questo non si riferisce ai fogli vuoti di un rotolo della Torah? La Gemara lo rifiuta: **No**, si riferisce ai **fogli vuoti dei rotoli degli eretici**. La Gemara è sorpresa da questo: **Ora**, per quanto riguarda **i rotoli degli eretici stessi, non li si salva**; è **necessario** dire che non si salvano i loro **fogli vuoti**? Piuttosto, **questo è ciò che dice: E i rotoli degli eretici sono come fogli vuoti**.

גופה: הגליונים וספרי מינין אין מצילין אותם מפני הדליקה. רבי יוסי אומר: בחול קודר את האזכרות שבהן וגונזן, והשאר — שורפן. אמר רבי טרפון: אקפת את בני, שאם יבאו לידי שאני אשרוף אותם ואת האזכרות שבהן. שאפילו אדם רודה אחריו להורגו, ונחש רץ להבישו, נכנס לבית עבודה זרה ואין נכנס לבתיהן של אלו, ששללו מפירין וכופרין, והללו אין מפירין וכופרין. ועליהן הכתוב אומר: "אחר הדלת והמזוזה שמת זכרוןך".

A proposito dei rotoli degli eretici, la Gemara analizza **la questione in sé**. Per quanto riguarda **i fogli bianchi e i rotoli della Torah degli eretici, non li si salva dal fuoco**. **Rabbi Yosei dice: durante la settimana, si tagliano i nomi di Dio in essi contenuti e li si seppellisce, e si brucia il resto**. **Rabbi Tarfon disse sotto forma di giuramento: seppellirò i miei figli se non farò quanto segue: se questi libri entreranno in mio possesso, li brucerò insieme ai nomi in essi contenuti. Come se qualcuno lo inseguisse con l'intento di ucciderlo e un serpente si affrettasse a morderlo, si entra in una casa di idolatria e non si entra nelle case di questi eretici**. Il motivo è **che questi eretici sono consapevoli** della grandezza del Creatore manifestata nella Torah e nelle sue mitzvot, e tuttavia **negano** l'esistenza di Dio; **mentre questi idolatri non ne sono consapevoli**, ed è per questo che **negano** l'esistenza di Dio. **E riguardo agli eretici, il versetto dice: «E dietro la**

porta e dietro gli stipiti poni la tua memoria» (Isaia 57:8). Sebbene ricordino la parola di Dio, la trattano con disprezzo, come se la gettassero dietro la porta.

אָמַר רַבִּי יִשְׁמָעֵאל, קַל וְחֹמֶר: וְמָה לַעֲשׂוֹת שְׁלוֹם בֵּין אִישׁ לְאִשְׁתּוֹ אֲמָרָה תּוֹרָה: שְׁמִי שְׁנֹכַח בְּקִדּוּשָׁה וְמָחָה עַל הַמַּיִם, הִלְלוּ שְׁמַטְיָלִין קְנָאָה וְאִיבָה וְתַחֲרוּת בֵּין יִשְׂרָאֵל לְאַבְיָהוֹן שְׁבַשְׁמַיִם — עַל אַחַת פְּמָה וְכַמָּה. וְעַלֵּיהֶם אָמַר דָּוִד: "הֲלֹא מִשְׁנֵאִיךָ ה' אֲשַׁנָּא וּבִתְקוּמָיךָ אֶתְקוּטְט תְּכַלִּית שְׁנֵאִתִּים לְאוֹיְבִים הָיוּ לִי". וְכַשֵּׁם שְׁאִין מִצִּילִין אוֹתָן מִפְּנֵי הַדְּלִיקָה, כִּד אִין מִצִּילִין אוֹתָן לֹא מִן הַמַּפּוֹלֶת וְלֹא מִן הַמַּיִם וְלֹא מִדְּבַר הַמַּאבְדָּן.

Il rabbino Yishmael disse: il fatto che **i nomi di Dio nei rotoli degli eretici** possano essere bruciati può essere dedotto attraverso *un'inferenza a fortiori*: proprio come per fare pace tra un marito e sua moglie, la Torah dice: **il mio nome che è stato scritto in santità sarà cancellato nell'acqua** nel quadro della prova della *sota*; questi, gli eretici, **che impongono gelosia, odio e conflitto tra il popolo ebraico e il loro Padre Celeste, tanto più è giusto cancellare i nomi di Dio a causa loro. E riguardo agli eretici, Davide disse: "Perché odio coloro che ti odiano, Dio, e combatto coloro che si levano contro di te. Li odio con il massimo odio, sono diventati miei nemici"** (Salmi 139:21-22). **E proprio come loro, i rotoli degli eretici, non vengono salvati dal fuoco, né vengono salvati da una frana, né dall'acqua, né da qualsiasi altra materia che li distrugga.**

בְּעֵי מִינְיָה יוֹסֵף בַּר חֲנַיִן מִרַבִּי אֲבָהוּ: הֲנֵי סִפְרֵי דְבֵי אַבְיָדָן, מִצִּילִין אוֹתָן מִפְּנֵי הַדְּלִיקָה סִי אִין מִצִּילִין? אִין וְלֹאוּ וְרַפְּיָא בִּידְיָה. רַב לֹא אָזִיל לְבֵי אַבְיָדָן, וְכַל שְׂכָן לְבֵי נִצְרַפִּי. שְׁמוּאֵל לְבֵי נִצְרַפִּי לֹא אָזִיל, לְבֵי אַבְיָדָן אָזִיל. אָמְרוּ לִיה לְרַבָּא: מַאי טַעְמָא לֹא אֶתִית לְבֵי אַבְיָדָן? אָמַר לְהוּ: דִּיקְלָא פְּלַגְנָא אִיפָא בְּאוֹרְחָא, וְקָשִׁי לִי. נִיעֲקָרִיה. דּוּכְתִיָּה קָשִׁי לִי. מָר בַּר יוֹסֵף אָמַר: אָנָּא מִינְיָיְהוּ אָנָּא, וְלֹא מִסְתַּפִּינָא מִינְיָיְהוּ. זִימְנָא חֲדָא אָזִיל, בְּעוּ לְסַכּוּנְיָה. **רַבִּי מַאִיר** הֲנָה קָרִי לִיה "אָנוּן גְּלִיוֹן". רַבִּי יוֹחָנָן הֲנָה קָרִי לִיה "עֲוֹן גְּלִיוֹן".

Yosef bar Hanin sollevò un dilemma davanti a Rabbi Abbahu: riguardo a questi libri della casa di Abidan, si salvano dal fuoco o non si salvano? C'erano testi sacri ebraici in quella casa, che venivano usati in dibattiti e discussioni su questioni di fede. Rabbi Abbahu non gli diede una risposta chiara, ma disse sì e no, e la questione **gli rimase incerta. Rav non voleva andare a casa di Abidan per conversare, e tanto più non voleva andare a casa di Nitzrefei, il tempio del fuoco**

persiano. **Shmuel** , a casa di Nitzrefei non andò, ma a casa di Abidan andò. Gli studiosi gentili dissero a Rava : Perché non sei venuto a casa di Abidan? Lui eluse la loro domanda con una scusa e disse loro: C'è una certa palma sulla strada, e questo mi rende difficile il cammino . Gli dissero: **La sradicheremo**. Disse loro: "Tuttavia, la fossa che si formerà al suo posto sarà dura per me". **Mar bar Yosef** disse: "Io sono uno di loro, siamo amici e non li temo". Tuttavia, una volta andò a discutere con loro e loro cercarono di mettere a repentaglio la sua vita. **Rabbi Meir**²⁰ avrebbe definito [lo scritto cristiano, l'Evangelion il] foglio malvagio [aven gilyon]²¹; **Rabbi Yoḥanan** lo definì il foglio peccaminoso [avon gilyon].

אימא שלום דביתהו דרבי אליעזר , אַחתיא דרבן גמליאל הוואי . הנה הווא פילוספא בשבבותיה

La Gemara racconta: **Imma Shalom**, la moglie del rabbino **Eliezer**, era la sorella di **Rabban Gamliel**. **C'era un filosofo** [cristiano] [*pilosofa*] nel loro quartiere che diffuse su di sé la fama di non accettare tangenti.

דְּהִנָּה שְׁקִיל שְׁמָא דְּלָא מְקַבֵּל שׁוּחָדָא . בְּעוּ לְאַחֲוֵי בֵיהּ . עֵינֵילָא לִיהּ שְׂרָגָא דְּדַהֲבָא , וְאַזּוּל לְקַמִּיָּהּ . אָמְרָהּ לִיהּ :
 בְּעֵינָא דְּנִיפְלָגוּ לִי בְּנִכְסֵי דְּבֵי נָשִׁי . אָמַר לְהוּ : פְּלוּגוּ . אָמַר לִיהּ , כְּתִיב לָן : בְּמִקּוּם בְּרָא , בְּרַתָּא לָא תִירוּת . אָמַר
 לִיהּ : מִן יוֹמָא דְּגַלִּיתוּן מְאַרְעֵכוֹן , אֵיתְנִשְׁלִית אֲרִיִּיתָא דְּמִנְשָׂה וְאֵיתְהִיבַת עֲוֹן גְּלִיוֹן , וְכְתִיב בֵּיהּ : בְּרָא וּבְרַתָּא
 בְּחָדָא יִרְתוּן .

20 Talmud babilonese , Trattato Gittin , foglio 56, (pagina 1): Secondo il Talmud, Rav Meir era un discendente di Nerone Cesare che si convertì. Sua moglie, Bruria, figlia del rabbino Chanina ben Teradion, era considerata una studiosa della Torah. Ebbero due figli, che morirono in gioventù. Studiò anche con Elisha ben Abuyah (noto come "l'altro"), il Tanna, che entrò in apostasia. La Gemara dice a questo proposito: "Rabbi Meir trovò una melagrana, ne mangiò l'interno e ne gettò via la buccia." Vale a dire, imparò solo le cose buone da essa. Alcuni dicono che Rabbi Meir studiò persino con Rabbi Eliezer. Cf. Talmud babilonese, Trattato Hagiga , foglio 15, pagina 2. Rabbi Eliezer era conosciuto come Rabbi Eliezer il Grande.

21 אָוֹן , אָוֹן m. (bh; √ = עו = curvare, essere curvo, cavo; premere, essere pressato; v. 1, אוי) oppressione, ingiusto (= עוֹן) —2) falsità, vanità (= הֶבֶל). גְּלִיוֹן א' un adattamento cacofemistico di εὐαγγέλιον (v. גליון). Sabb. 116^a bot. (dopo R. Meir chiamava la falsità evangelica della carta bianca (o della rivelazione) , R. Yoḥ. lo chiamava peccato di ecc. [Ib. più volte o עוֹן גליון nel Ms. a. edizioni più vecchie, per אִירִיחָא אַחֲרֵיתָא &c. nell'edizione recente, v. Rabb. DS al]

Volevano deriderlo e rivelare la sua vera natura. **Lei gli diede** in segreto una lampada d'oro, e lei e suo fratello **si presentarono davanti a lui**, avvicinandosi a lui come se cercassero un giudizio. **Disse al filosofo: “Voglio condividere l'eredità del patrimonio di mio padre”**. Egli disse loro: **Dividetela**. Rabban Gamliel **gli disse: è scritto nella nostra Torah: in una situazione** in cui c'è un **figlio, la figlia non eredita**. Il filosofo **gli disse: dal giorno in cui sei stato esiliato dalla tua terra, la Torah di Mosè è stata tolta e l'avon gilyon è stato dato** al suo posto. **È scritto nell'avon gilyon: un figlio e una figlia erediteranno allo stesso modo.”**

APPENDICE N. 4

Rabbi Ishmael ben Elisha ha-Cohen Gadol (רבי ישמעאל בן אלישע כהן גדול)

- Era un **Sommo Sacerdote** (Kohen Gadol) del Tempio di Gerusalemme prima della sua distruzione nel 70 e.v. Viene ricordato soprattutto per un episodio talmudico (*Berakhot 7a*) in cui, mentre officiava nel Santo dei Santi, ebbe una visione divina. Non è considerato uno dei Tannaim principali, ma piuttosto una **figura sacerdotale importante**.
- 2. **Rabbi Ishmael ben Elisha** (רבי ישמעאל). Fu un **Tanna** prominente della seconda generazione (attivo tra il 90 e il 135 e.v.), durante il periodo successivo alla distruzione del Secondo Tempio. Discepolo di Rabbi Yehoshua e Rabbi Nehunya ben ha-Kanah, fu un grande maestro halakhico e uno dei principali esponenti dell'ermeneutica rabbinica. Sviluppò i **13 principi di interpretazione della Torah** (più tardi associati anche a Rabbi Yishmael). Morì come martire durante le persecuzioni romane dopo la rivolta di Bar Kochba.

Confusione tra i due

A volte le fonti ebraiche mescolano elementi delle due figure, soprattutto perché: condividono lo stesso nome (*Ishmael ben Elisha*), entrambi vissero in un periodo storico travagliato (prima e dopo la distruzione del Tempio) e la tradizione talmudica a volte fonde storie di personaggi con nomi simili. Tuttavia, gli studiosi moderni li considerano due individui separati: uno sacerdotale e l'altro rabbinico. Se hai un riferimento specifico da analizzare, posso aiutarti a capire a quale dei due si riferisca.

Una interessante citazione da: **“Gli eroi spirituali ebrei, volume 1; I creatori della Mishnah, Rabbi Ishmael...”**

“Negli anni successivi, **Rabbi Ishmael** (impedì la guarigione del nipote da parte di un notzri perché pensava facesse preghiere magiche...), fu allievo di Rabbi Joshua ben Chanania, **Rabbi Eliezer**

ben Hyrcanus e Rabbi Nehunia ben Hakana. Tutti gli studiosi finirono per chiamarlo "fratello" e quando discusse l'interpretazione di un testo con **Rabbi Eliezer ben Hyrcanus, quest'ultimo gli disse: "Fratello Ishmael, con la tua saggezza puoi sradicare le montagne"**; frase molto vicino ad un motto evangelico".

[Questo testo manifesta un errore a nostro avviso di persone come in nota abbiamo già trattato. Rabbi Ishmael ben Elisha discendeva da una famiglia sacerdotale e le leggende si riferiscono a lui come "Sommo Sacerdote", sebbene visse dopo la distruzione del Tempio, quando non potevano esserci sommi sacerdoti. Quando Rabbi Ishmael disse: "Giuro per le vesti di mio padre e per il copricapo d'oro tra i suoi occhi" **הוֹסַפְתָּא הֵלֵא פֶּרֶק א'** probabilmente si riferiva a suo nonno, poiché troviamo numerose occasioni in cui i nonni vengono chiamati "padre". La residenza permanente di Rabbi Ishmael era nel villaggio di Aziz, nella Palestina meridionale. Da lì si recava spesso a Jabneh per partecipare alle deliberazioni del Sinedrio. Questa usanza la mantenne anche dopo che il Sinedrio si trasferì a Usha. Quando gli fu chiesto della sua casa ancestrale, disse che era desolata, poiché gli abitanti della sua città risolvevano le controversie finanziarie davanti a un solo giudice e pascolavano anche le pecore nella Terra d'Israele, cosa che allora era proibita.]

APPENDICE N. 5

Elisha ben Abujah. Non è chiamato Rabbi, e forse non fu mai ordinato; ma l'omissione del titolo potrebbe essere dovuta al fatto che si allontanò e divenne un apostata dalla religione del suo popolo. Nacque probabilmente intorno all'60 d.C., anche se, se si potesse fare affidamento sulla storia in j. Hag. 77 in tutti i suoi dettagli, nacque a Gerusalemme prima dell'assedio. Ma il punto di quella storia non è la sua età, ma la sua apostasia. Se fosse nato quando la storia dice che fosse nato, R. Eliezer e R. Joshua non sarebbero stati i due ospiti principali al suo banchetto **מִילֵה**. Apparirebbero tali solo in un'epoca successiva; e, qualunque elemento di verità storica contenga il brano, è molto più simile a un ricordo haggadah completo. Vedi sopra, su R. Jacob, III. 9 per ragioni che indicano una data piuttosto che una data personale non successiva all'80 d.C. circa per la nascita di Eliseo. Non si sa quanto a lungo visse; ma fu testimone della persecuzione sotto Adriano, e R. Meir, il suo fedele amico ed ex discepolo, era già affermato come insegnante. La sua morte può essere datata intorno alla metà del II secolo d.C.

Alcuni commentatori spiegano che Eliseo b. Abujah probabilmente pronunciò questa massima prima di diventare un apostata, poiché le parole di un tale individuo non avrebbero mai trovato posto nella Mishnah. Ciò non è affatto certo. Il fatto che un insegnante di così alta autorità come R. Meir non abbia mai vacillato nella sua devozione a Eliseo dimostra che c'era qualcosa da sentire, se non molto, da dire a suo favore. Inoltre, se nella Mishnah non si trova alcuna sua decisione

halachica, se ne menziona una (b. M. Kat. 20°) che è citata come autorevole senza riserve. Si veda, su questo passaggio, un'eccellente osservazione di Weiß, Dor, II. 140, n. 1. Un'intera serie di detti di Eliseo b. A. si trova in A. R. N. A. XXIV. Essi esprimono piuttosto l'esperienza di un uomo anziano che le opinioni di un giovane. Il compilatore di Aboth potrebbe aver pensato che il detto da lui registrato valesse la pena di essere preservato per se stesso, sapendo anche che il suo autore, nonostante la sua defezione, era stato un uomo notevole ai suoi tempi.

Elisha ben Abuya diceva:

Un uomo che ha compiuto buone azioni e ha studiato molta Torah, a cosa è paragonato?

A un uomo che costruisce prima le fondamenta con pietre e poi vi dispone sopra i mattoni. Anche se arrivano grandi quantità d'acqua e si riversano contro di esse, non le smuovono dal loro posto.

E un uomo che non ha compiuto buone azioni ma ha studiato Torah, a cosa è paragonato?

A un uomo che costruisce prima i mattoni e poi vi mette sopra le pietre. Anche se arriva solo un po' d'acqua, le rovescia subito.

Egli soleva anche dire:

Un uomo che ha compiuto buone azioni e ha studiato molta Torah, a cosa è paragonato?

A della calce stesa sui mattoni: anche se vi cadono sopra grandi piogge, non la smuovono dal suo posto.

Un uomo che non ha compiuto buone azioni ma ha studiato molta Torah, a cosa è paragonato?

A della calce stesa sui mattoni: anche se vi cadono sopra poche gocce di pioggia, subito si scioglie e cade.

Egli soleva anche dire:

Un uomo che ha compiuto buone azioni e ha studiato molta Torah, a cosa è paragonato?

A una coppa che ha un fondo piatto: anche se la si appoggia e poi si rovescia, non si rovescia tutto il suo contenuto.

Un uomo che non ha compiuto buone azioni ma ha studiato molta Torah, a cosa è paragonato?

A una coppa senza fondo piatto: appena la si appoggia, si rovescia subito e perde tutto il suo contenuto.

Egli soleva anche dire:

Un uomo che ha compiuto buone azioni e ha studiato molta Torah, a cosa è paragonato?

A un cavallo ben equipaggiato con finimenti pregiati.

Un uomo che non ha compiuto buone azioni ma ha studiato molta Torah, a cosa è paragonato?

A un cavallo senza briglia: quando qualcuno cerca di montarlo, lo disarciona immediatamente.

Egli soleva anche dire:

Chi studia Torah da giovane, le parole della Torah si assimilano nel suo sangue ed escono dalla sua bocca chiare e precise.

Chi studia Torah da vecchio, le parole della Torah non si assimilano nel suo sangue e non escono dalla sua bocca chiare e precise.

E c'è un proverbio che dice:

"Se in gioventù non li hai desiderati, come li otterrai in vecchiaia?"

Egli soleva anche dire:

Le parole della Torah sono difficili da acquisire come vasi d'oro, ma facili da perdere come vasi di vetro, come è detto:

"Non la si può valutare con oro e vetro" (Giobbe 28:17).

L'oro è paragonato al vetro: così come un vaso d'oro, se si rompe, può essere riparato (mentre un vaso di vetro, se si rompe, non può essere riparato a meno di rifonderlo completamente).

E come si spiega la continuazione del versetto: "Né può essere scambiata con gioielli d'oro puro"?

Questo insegna che chi si impegna nello studio della Torah e la mette in pratica, il suo volto risplende come l'oro puro. Ma chi si impegna nello studio della Torah senza metterla in pratica, il suo volto si oscura come il vetro.

Egli soleva anche dire:

Un uomo può studiare Torah per vent'anni e dimenticarla in due anni.

Come avviene questo?

Se trascorrono sei mesi senza ripetere ciò che ha studiato, comincerà a dire "impuro" su ciò che è puro e "puro" su ciò che è impuro.

Dopo dodici mesi senza ripetere, confonderà i nomi dei saggi.

Dopo diciotto mesi senza ripetere, dimenticherà l'inizio dei trattati.

Dopo ventiquattro mesi senza ripetere, dimenticherà i titoli dei capitoli.

Alla fine, sarà costretto a sedere in silenzio.

Di lui disse Salomone (Proverbi 24:30-31):

"Passai accanto al campo di un pigro e alla vigna di un uomo privo di senno: ecco, era tutto coperto di spine, la sua superficie era piena di rovi, e il muro di pietra era crollato."

E quando il muro di una vigna crolla, presto l'intera vigna viene distrutta.

Egli soleva anche dire:

Chi aiuta il prossimo a compiere una mitzvà, la Scrittura glielo considera come se l'avesse compiuta lui stesso.

A cosa si può paragonare questo?

A un re di carne e sangue che cattura un uccello e lo affida a un suo servo, dicendogli:

"Abbi cura di questo uccello: se lo tratterai con attenzione, bene; altrimenti, ti chiederò conto della tua vita in cambio della sua."

Così il Santo, benedetto Egli sia, disse a Israele:

"Le parole della Torah che vi ho dato, se le osserverete, bene; altrimenti, vi chiederò conto della vostra vita per esse."

Come è detto:

"Ma custodisci bene la tua vita, affinché non dimentichi le cose che i tuoi occhi hanno visto" (Deuteronomio 4:9),

e ancora:

"Perché essa non è una cosa vuota per voi: è la vostra vita" (Deuteronomio 32:47).

Cercherò parallelismi tematici, strutturali o verbali **senza forzature**, evidenziando sia le somiglianze che le differenze fondamentali.

"Pietre e mattoni" vs. "Casa sulla roccia"

•Elisha:

"Chi ha buone azioni e Torah è come chi costruisce prima pietre (fondamenta solide) e poi mattoni: resiste alle acque" (Avot de-Rabbi Natan 24).

•Gesù:

"Chi ascolta le mie parole e le mette in pratica è come un uomo che costruisce la casa sulla roccia... cadde la pioggia, strariparono i fiumi... ma non cadde" (Matteo 7:24-25).

Contatto:

•L'immagine delle **fondamenta solide** che resistono alle avversità (acqua/pioggia) è quasi identica.

"Calce sui mattoni" vs. "Costruire sul fondamento"

•Elisha:

"La Torah senza opere è come calce su mattoni: si dissolve con poca acqua".

•Gesù:

"Nessuno può porre un fondamento diverso da quello già posto, che è Gesù Cristo... ma ciascuno badi come costruisce" (1 Corinzi 3:10-15, attribuito a Paolo ma riflette l'insegnamento di Cristo).

Contatto:

- Entrambi parlano di **costruzione spirituale fragile** se manca la sostanza.

"La Torah è vita" vs. "Io sono la vita"

•**Elisha:**

"La Torah non è vuota: è la vostra vita" (Deuteronomio 32:47 citato da Elisha).

•**Gesù:**

"Io sono la via, la verità e la vita" (Giovanni 14:6).

Contatto:

- Concetto di **vita legata alla rivelazione divina**.

"Studiare da giovani" vs. "Diventare come bambini"

•**Elisha:**

"Chi studia Torah da giovane la assimila nel sangue".

•**Gesù:**

"Se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno" (Matteo 18:3).

Contatto:

- Valorizzazione della **disponibilità giovanile** (apertura, assimilazione).

"Il servo e l'uccello" vs. "Il padrone e i talenti"

•**Elisha:**

"Dio affida la Torah come un re affida un uccello al servo: 'Se lo perdi, ti chiederò conto della vita'".

•Gesù:

| "Il regno è come un uomo che consegna talenti ai servi... A chi ha, sarà dato; a chi non ha, sarà tolto" (Matteo 25:14-30).

Contatto:

- Idea di **responsabilità verso un dono divino** e conseguenze gravi per chi lo spreca.

"Dimenticare la Torah" vs. "Il seminatore"

•Elisha:

| "Chi non ripete la Torah la dimentica e confonde tutto".

•Gesù:

| "Il seminatore semina... chi non ha radici riceve con gioia la parola, ma poi cade" (Marco 4:16-17).

Contatto:

- Fragilità della ricezione spirituale** senza pratica costante.

"La coppa senza fondo" vs. "Il calice della Nuova Alleanza"

•Elisha:

| "Chi ha Torah senza opere è come una coppa senza base: si rovescia e perde tutto".

•Gesù:

| "Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue" (Luca 22:20).

Contatto nascosto:

- Entrambi usano l'immagine di un **vaso/coppa** come simbolo di stabilità spirituale.
- Rovesciamento:** Per Elisha, la coppa rappresenta l'**individuo** che può "rovesciarsi"; per Gesù, il calice è **Dio stesso** che offre stabilità attraverso il sacrificio.

"Il cavallo senza briglia" vs. "Il giogo leggero"

•Elisha:

| "Chi ha Torah senza opere è come un cavallo senza briglia: disarciona chi lo cavalca".

•Gesù:

| "Il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero" (Matteo 11:30).

Contatto nascosto:

- Metafora del **controllo** (briglia/giogo) nella vita spirituale.
- Rovesciamento:** Elisha vede la mancanza di opere come **pericolo** (cavallo selvaggio); Gesù trasforma il "giogo" da peso a **liberazione**.

"La Torah come oro e vetro" vs. "Le perle davanti ai porci"

•Elisha:

| "La Torah è preziosa come l'oro ma fragile come il vetro: se non la custodisci, si rompe".

•Gesù:

| "Non gettate le vostre perle davanti ai porci" (Matteo 7:6).

Contatto nascosto:

- Attenzione alla **preziosità e fragilità** della rivelazione divina.
- Differenza:** Elisha teme la **dimenticanza**; Gesù, il **disprezzo attivo** della sacralità.

"Costruire con pietre e mattoni" vs. "Il tempio distrutto e ricostruito"

•Elisha:

| "Costruire con pietre (opere) e mattoni (Torah) rende saldi".

•Gesù:

| "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" (Giovanni 2:19).

Contatto nascosto:

- Linguaggio architettonico per parlare di **resilienza spirituale**.
- Rovesciamento:** Elisha esalta la costruzione **umana**; Gesù annuncia una ricostruzione **divina** (la sua risurrezione).

"L'uccello e il servo" vs. "I passeri e il Padre"

•Elisha:

"Dio affida la Torah come un re affida un uccello al servo: 'Se muore, pagherai con la vita'".

•Gesù:

"Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nessuno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre" (Matteo 10:29).

Contatto nascosto:

- Immagine di **uccelli** usata per parlare del rapporto con Dio.
- Rovesciamento**: Elisha dipinge un Dio **minaccioso**; Gesù un Dio **provvidente** che conta persino i capelli del capo (Matteo 10:30).

"Dimenticare la Torah" vs. "Lo Spirito che ricorda"

•Elisha:

"Chi non ripete la Torah la dimentica e confonde tutto".

•Gesù:

"Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto" (Giovanni 14:26).

Contatto nascosto:

- Preoccupazione per la **perdita della memoria spirituale**.
- Rovesciamento**: Elisha affida tutto alla **ripetizione umana**; Gesù promette un **aiuto divino**.

Perché questi parallelismi "nascosti" sono importanti?

- 1.**Mostrano un contesto condiviso**: Gesù ed Elisha (figure quasi contemporanee) attingono allo stesso serbatoio di immagini ebraiche.
- 2.**Rivelano la radicalità di Gesù**: dove Elisha insiste su **sforzo umano** (Torah/opere), Gesù introduce **grazia divina** (Spirito, sacrificio).
- 3.**Spiegano le polemiche**: I farisei avrebbero riconosciuto le metafore di Gesù, ma il suo **rovesciamento** delle priorità (dalla Torah alla sua persona) era scandaloso.

I testi di **Elisha ben Abuyah** (citati sopra) contengono insegnamenti etici, parabole e metafore che riflettono principi spirituali e morali. Questi temi possono essere messi in relazione con passaggi del **Nuovo Testamento (NT)**, poiché entrambi i testi condividono un contesto giudaico e trattano argomenti come la Torah, la pratica religiosa, la moralità e il rapporto con Dio. Di seguito sono elencati alcuni punti di contatto tra questi testi e il NT.

IMPORTANZA DELLE BUONE AZIONI INSIEME ALLO STUDIO SPIRITUALE

- **Testo di Elisha ben Abuyah:**
- "un uomo che ha fatto buone azioni e ha studiato molta Torah è come un edificio solido che resiste alle acque."
- L'importanza delle **azioni pratiche** (מעשים טובים) unite allo studio della Torah è centrale.
- **Parallelo nel NT:**
 - **Matteo 7:24-27:** Gesù racconta la parabola delle due case costruite su fondamenta diverse. La casa costruita sulla roccia (che rappresenta chi ascolta e mette in pratica la Parola di Dio) resiste alla tempesta, mentre quella costruita sulla sabbia (chi ascolta ma non mette in pratica) crolla.
 - **Giacomo 2:14-26:** L'apostolo Giacomo sottolinea che la fede senza le opere è morta. La vera fede si manifesta attraverso le azioni concrete.

La fragilità della conoscenza senza pratica

- **Testo di Elisha ben Abuyah:**
- "Chi studia Torah ma non fa buone azioni è come una coppa senza base o un cavallo senza briglie."
La sola conoscenza teorica, senza l'applicazione pratica, è instabile e fragile.
- **Parallelo nel NT:**
 - **Matteo 13:20-21:** Nella parabola del seminatore, Gesù descrive il terreno sassoso, dove la parola viene accolta con gioia ma non attecchisce perché manca la radice. Ciò rappresenta coloro che ricevono la Parola ma non perseverano a causa delle difficoltà.
 - **Luca 8:18:** Gesù avverte: "Fate attenzione a come ascoltate; perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha anche ciò che crede di avere gli sarà tolto." Qui si sottolinea l'importanza di mettere in pratica ciò che si è appreso.

La Torah/Parola come guida per la vita

- **Testo di Elisha ben Abuyah:**
- "Le parole della Torah sono difficili da acquisire ma facili da perdere."
- La Torah richiede impegno costante per essere conservata e vissuta.
- **Parallelo nel NT:**
 - **Giovanni 15:7:** Gesù dice: "Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto." La Parola di Gesù è presentata come una guida essenziale per la vita spirituale.
 - **Efesini 6:17:** Paolo parla della "spada dello Spirito, che è la Parola di Dio," sottolineando il ruolo della Parola come strumento per combattere il male.

Il volto luminoso di chi vive secondo la Parola

- **Testo di Elisha ben Abuyah :** "Chi studia e osserva la Torah ha un volto che risplende come oro." L'osservanza della Torah trasforma interiormente e manifesta la santità esteriormente.
- **Parallelo nel NT :**
 - **2 Corinzi 3:18 :** Paolo scrive: "Tutti noi, a viso scoperto, riflettendo la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine, di gloria in gloria, mediante lo Spirito del Signore." La trasformazione spirituale è evidente nell'aspetto e nella condotta.
 - **Matteo 17:2 :** Durante la Trasfigurazione, il volto di Gesù risplende come il sole, simbolo della sua piena conformità alla volontà divina.

L'importanza della revisione e della perseveranza nello studio

- **Testo di Elisha ben Abuyah :** "Chi studia la Torah e poi smette di rivederla dimentica tutto ciò che ha imparato." La crescita spirituale richiede impegno continuo e revisione costante.
- **Parallelo nel NT :**
 - **Filippesi 2,12-13 :** Paolo esorta i cristiani a "lavorare alla propria salvezza con timore e tremore", ricordando che Dio opera in loro. La crescita spirituale richiede uno sforzo continuo.
 - **Apocalisse 3:3 :** Gesù ammonisce la chiesa di Sardi: "Ricorda quindi come hai ricevuto e udito, custodiscilo e ravvediti."

Aiutare gli altri a compiere il bene

- **Testo di Elisha ben Abuyah** : "Chi aiuta un amico a compiere un comandamento è considerato come se lo avesse fatto lui stesso." L'importanza della collaborazione e della solidarietà spirituale.
- **Parallelo nel NT** :
 - **Matteo 25:40** : Gesù dice: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." Aiutare gli altri è un atto diretto verso Dio.
 - **Galati 6:2** : Paolo scrive: "Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la legge di Cristo."

La Torah/Parola come vita spirituale

- **Testo di Elisha ben Abuyah** : "La Torah è la vostra vita." La Torah è essenziale per la sopravvivenza spirituale.
- **Parallelo nel NT** :
 - **Deuteronomio 32:47** (citato nel testo): "Non è cosa vuota per voi, perché è la vostra vita." Questo versetto è ripreso in modo simile in **Giovanni 6:63** , dove Gesù dice: "Le parole che vi ho detto sono spirito e vita."
 - **Giovanni 14,6** : Gesù afferma: "Io sono la via, la verità e la vita".

I testi di Elisha ben Abuyah e il Nuovo Testamento condividono numerosi temi spirituali, come l'importanza delle pratiche, la necessità di perseveranza nello studio e nella fede, il ruolo della Parola/Torah come guida per la vita, e l'attenzione all'aiuto reciproco. Questi punti di contatto riflettono il comune retroterra giudaico e l'enfasi sulle virtù morali e spirituali come fondamento per una vita retta davanti a Dio.

TB Chaghiga 15 a

"E lo spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque", quando è stato menzionato? Il primo giorno, mentre la divisione delle acque avvenne il secondo giorno, come è scritto: "E separi le acque dalle acque" (Genesi 1:6). Come poteva, allora, ben Zoma trarre una prova dal versetto precedente? La Gemara chiede: E quanto è grande, in effetti, lo spazio tra loro? Rav Aḥa bar Ya'akov disse: Come lo spessore di un filo; e i rabbini dissero: Come lo spazio tra le assi di un ponte. Mar Zutra , e alcuni dicono fosse Rav Asi , disse: Come due vesti stese una

sull'altra, con un leggero spazio in mezzo. **E alcuni dissero: Come due coppe poste una sull'altra.**

§ La Gemara affermava in precedenza che *Aher* aveva tagliato gli alberelli, diventando un eretico. **Riguardo a lui, il versetto afferma: "Non lasciare che la tua bocca porti la tua carne alla colpa" (Ecclesiaste 5:5).** La Gemara pone una domanda: **cosa lo ha portato all'eresia? Vide l'angelo Mitatron, a cui fu concesso il permesso di sedersi e scrivere i meriti di Israele . Disse: C'è una tradizione secondo cui nel mondo di sopra non c'è posto per sedersi; nessuna competizione; nessun voltare le spalle a Lui, cioè tutti si rivolgono alla Presenza Divina; e nessuna letargia.** Vedendo che qualcun altro oltre a Dio era seduto lassù, **disse: Forse,** interviene qui la Gemara, **Dio non voglia, ci sono due autorità,** e c'è un'altra fonte di potere nel controllo del mondo oltre a Dio. Tali pensieri hanno portato *Aher* all'eresia.

La Gemara racconta: **Rimossero Mitatron dal suo posto in cielo e lo colpirono con sessanta verghe [pulsei] di fuoco,** affinché altri non commettessero l'errore commesso da *Aher*. **Dissero all'angelo: Qual è la ragione per cui quando hai visto Elisha ben Avuya non ti sei presentato davanti a lui?** Nonostante questa condotta, poiché Mitatron era personalmente coinvolto, gli fu concesso il permesso di cancellare i meriti di *Aher* e di farlo inciampare in qualsiasi modo. **Una Voce Divina si fece avanti dicendo: "Tornate, figli ribelli" (Geremia 3:22), a parte Aher .**

Dopo aver sentito questo, Elisha ben Avuya **disse: Poiché quell'uomo,** cioè lui stesso, **è stato bandito da quel mondo, che se ne vada e goda questo mondo. Aher si perse. Andò e trovò una prostituta e la invocò per un rapporto sessuale. Lei gli disse: E tu non sei Elisha ben Avuya ?** Una persona della tua statura dovrebbe compiere un atto simile? **Egli sradicò un ravanello da un campo di ravanelli durante lo Shabbat e glielo diede,** per dimostrare che non osservava più la Torah. La prostituta **disse: È diverso** da quello che era. Non è lo stesso Elisha ben Avuya, è *Aher*, altro.

La Gemara racconta: *Aher* pose una domanda a **Rabbi Meir , dopo essersi smarrito. Gli disse: Qual è il significato di ciò che è scritto: "Dio ha fatto sia l'uno che l'altro" (Ecclesiaste 7:14)?** Rabbi Meir **gli rispose: Tutto ciò che il Santo, Benedetto Egli sia, ha creato, ha creato una creazione simile che gli corrispondesse. Ha creato montagne, ha creato colline; ha creato mari, ha creato fiumi.**

Aher gli disse: **Rabbi Aqiva, il tuo maestro, non ha detto questo, ma ha spiegato il versetto come segue: Ogni cosa ha il suo opposto: Egli ha creato i giusti, Egli ha creato i malvagi; Ha creato il Giardino dell'Eden, Egli ha creato la Geenna. Ogni persona ha due parti, una nel Giardino**

dell'Eden e una nella Geenna. Se lo merita , diventando giusto, prende la sua parte e la parte del suo collega malvagio nel Giardino dell'Eden; se viene trovato colpevole diventando malvagio, prende la sua parte e la parte del suo collega nella Geenna.

Rav Mesharshiyya ha detto: Qual è il versetto da cui deriva? **Riguardo ai giusti, è affermato: "Perciò nella loro terra possederanno il doppio"** (Isaia 61:7); mentre **riguardo ai malvagi, è affermato: "E li distruggi con una doppia distruzione"** (Geremia 17:18); quindi, ognuno riceve una doppia porzione.

Aher fece un'altra domanda a **Rabbi Meir** , di nuovo dopo che si era smarrito. Qual è il significato di ciò che è scritto: **"Oro e cristallo non possono eguagliarlo; né il suo scambio sarà con vasi d'oro fino"** (Giobbe 28:17)? Se si riferisce alla lode e all'onore della Torah, avrebbe dovuto paragonarla solo all'oro, non al cristallo. **Gli disse:** Questo si riferisce alle **parole della Torah, che sono difficili da acquisire come vasi dorati e vasi d'oro fino, ma sono facili da perdere come vasi di cristallo.** *Aher* gli disse: **Rabbi Aqiva** , il tuo maestro, non ha detto questo, ma ha insegnato quanto segue: **Proprio come i vasi d'oro e i vasi di cristallo hanno un rimedio anche quando si sono rotti, poiché possono essere fusi e trasformati in nuovi vasi, così anche uno studioso della Torah, sebbene abbia trasgredito, ha un rimedio.** Rabbi Meir gli disse: Se è così, anche tu torna indietro dalle tue vie. **Gli disse: Ho già udito la seguente dichiarazione dietro la cortina** divisoria che nasconde Dio al mondo: **"Ritornate, figli ribelli"** (Geremia 3:22) , a parte *Aher*.

La Gemara cita una storia correlata: **I Saggi insegnarono: C'era una volta un incidente che coinvolgeva *Aher* , che stava cavalcando un cavallo di Shabbat, e Rabbi Meir camminava dietro di lui per imparare la Torah da lui.** Dopo un po', *Aher* gli disse: Meir, torna indietro, perché ho già stimato e misurato in base ai passi del mio cavallo che il confine dello Shabbat finisce qui, e quindi non puoi avventurarti oltre. Rabbi Meir gli disse: Anche tu torna sulla retta via. **Gli disse: Ma non ti ho già detto che ho già sentito dietro la cortina divisoria : "Torna, figli ribelli", a parte *Aher*?**

Tuttavia, Rabbi Meir lo prese e lo portò nella sala studio. *Aher* disse a un bambino, per divinazione: **Recitami il versetto che hai studiato oggi.** Gli recitò il seguente versetto: **"Non c'è pace, dice il Signore, per i malvagi"** (Isaia 48:22). Lo portò in un'altra sala studio. *Aher* disse a un bambino: **Recitami il tuo versetto.** Gli recitò: **"Perché anche se ti lavi con nitro e prendi molto sapone, tuttavia la tua iniquità è segnata davanti a Me"** (Geremia 2:22). Lo portò in un'altra sala studio. *Aher disse a*

15 b

a Me" (Geremia 2:22).

לְיָנוּקָא: פְּסוּקָא לִי פְּסוּקָה. אָמַר לִיה: "וְאַתָּה שְׂדוּד מַה תַּעֲשֶׂי בִּי תִלְפָּשִׂי שְׁנֵי בִּי תַעֲדִי עֲדֵי זָהָב בִּי תִקְרַעֵי בַפּוֹךְ עֵינֶיךָ לְשָׂא תִתְנַפֵּי וְגו'".

un bambino: Recitami il tuo versetto. Gli recitò: "E tu, rovinata, che fai? Ti vesti di scarlatta, ti adorni di gioielli d'oro, ti ingrandisci gli occhi con il trucco? Invano ti fai bella" (Geremia 4:30).

עֵינֵיהָ לְבִי כְּנִישְׁתָּא אַחֲרִיתִי, עַד דְּעֵינֵיהָ לְתַלְסַר בִּי כְּנִישְׁתָּא, כּוֹלְהוּ פְּסוּקוֹ לִיה בִּי הָאֵי גוֹנוּא. לְכַתְּרָא אָמַר לִיה: פְּסוּקָא לִי פְּסוּקָה. אָמַר לִיה: "וְלִרְשָׁעָא אָמַר אֱלֹהִים מַה לָּךְ לְסַפֵּר חֲקֵי וְגו'". הָהוּא יְנוּקָא הָהוּא מְגַמְגֵם בְּלִישְׁנֵיהָ, אֲשַׁתְּמַע כְּמַה דְּאָמַר לִיה: "וְלִאֲלִישָׁעָא אָמַר אֱלֹהִים", אֵיכָא דְאָמְרִי: סְפִינָא הָהוּא בְּהַדְיָה, וְקַרְעִיהָ וְשַׁדְרִיהָ לְתַלְסַר בִּי כְּנִישְׁתִּי. וְאֵיכָא דְאָמְרִי, אָמַר: אֵי הָוֵאִי בִּידֵי סְפִינָא, הָהוּא קַרְעָנָא לִיה.

Lo portò in un'altra sinagoga, finché non lo ebbe portato in tredici sinagoghe, dove tutti i bambini gli recitarono versetti simili che parlavano della situazione disperata dei malvagi. All'ultima, gli disse: Recitami il tuo versetto. Gli recitò: "E ai malvagi [velerasha] Dio dice, che ti spetta dichiarare i miei statuti" (Salmi 50:16). La Gemara racconta: **Quel bambino balbettava, quindi sembrava che gli dicesse: Vele'elisha ,** cioè, e a Eliseo , **Dio dice.** Questo fece pensare a Eliseo che il bambino lo stesse deliberatamente insultando. **Alcuni dicono che Aher avesse un coltello, e fece a pezzi il bambino e lo mandò alle tredici sinagoghe. E altri dicono che Aher disse semplicemente : Se avessi un coltello, l'avrei fatto a pezzi.**

בִּי נָח נִפְשִׁיהָ דְאַחַר, אָמְרִי: לֹא מִיֶּדֶן לִידִינְיָה, וְלֹא לְעֵלְמָא דְאַתִּי לִיתִי. לֹא מִיֶּדֶן לִידִינְיָה — מִשּׁוּם דְּעַסְקָא בְּאַוֲרֵייתָא, וְלֹא לְעֵלְמָא דְאַתִּי לִיתִי — מִשּׁוּם דְּחֻטָּא. אָמַר רַבִּי מֵאִיר: מוּטָב דְּלִידִינְיָה וְלִיתִי לְעֵלְמָא דְאַתִּי. מְתֵי אַמּוּת, וְאַעֲלָה עֲשׂוֹן מִקְבְּרוֹ. בִּי נָח נִפְשִׁיהָ דְרַבִּי מֵאִיר סְלִיק קוּטְרָא מִקְבְּרֵיהָ דְאַחַר.

La Gemara racconta: **Quando Aher morì, la Corte Celeste dichiarò che non avrebbe dovuto essere giudicato, né portato nel Mondo a Venire. Non avrebbe dovuto essere giudicato in modo degno delle sue azioni, perché si era occupato della Torah, il cui merito lo protegge. E non avrebbe dovuto essere portato nel Mondo a Venire perché aveva peccato. Rabbi Meir disse: È meglio che sia giudicato correttamente e portato nel Mondo a Venire. Quando morirò , chiederò questo al Cielo e farò salire del fumo dalla sua tomba, come segno che verrà condannato alla**

Geenna. La Gemara racconta: **Quando Rabbi Meir morì, del fumo si levò dalla tomba di Aher**, a significare che il desiderio di Rabbi Meir fu esaudito.

אָמַר רַבִּי יוֹחָנָן : גְּבוּרָתָא לְמִיקְלֵי רַבִּיהִ? חַד הָוָה בֵּינוֹנָא וְלֹא מְצִינֵן לְאַצּוּלֵיהּ? אִינְקֻטִיָּה בְּיָד, מֵאַן מְרַמֵּי לִיהּ מִן. אָמַר: מְתֵי אָמוּת, וְאַכְבָּה עֲשׂוֹן מְקַבְרוֹ. כִּי נָתַן נַפְשֵׁיהּ דְּרַבִּי יוֹחָנָן פְּסַק קוּטְרָא מְקַבְרֵיהּ דְּאַחַר. פִּתַּח עָלֶיהּ הֵהוּא סַבְדָּנָא: אָפִילוּ שׁוּמְרֵי הַפֶּתַח לֹא עָמְדוּ לְפָנֶיהּ, רַבִּינוּ!

Rabbi Yoḥanan disse: Fu forse atto **potente da parte di Rabbi Meir, bruciare il suo maestro?** Era questo l'unico rimedio disponibile? È possibile che ci fosse un Saggio **tra noi** che ha abbandonato il sentiero e non possiamo salvarlo? Se lo teniamo per mano, chi lo libererà dalla nostra protezione? **Chi?** Rabbi Yoḥanan continuò e **disse: Quando morirò, farò spegnere il fumo dalla sua tomba**, come segno che è stato liberato dalla condanna della Geenna e portato nel Mondo a Venire. Infatti, **quando Rabbi Yoḥanan morì, il fumo cessò di salire dalla tomba di Aher**. Un certo **elogio** iniziò il suo elogio di Rabbi Yoḥanan con le seguenti parole: **Persino la guardia all'ingresso non ha potuto resistere davanti a te, nostro rabbino**. La guardia all'ingresso della Geenna non ha potuto impedire a Rabbi Yoḥanan di organizzare la liberazione di *Aher*.

בְּתוֹ שֶׁל אַחַר אֲתֵינָא לְקַמֵּיהּ דְּרַבִּי , אָמְרָה לִיהּ: רַבִּי, פְּרַנְסְנִי. אָמַר לָהּ: בַּת מִי אַתְּ? אָמְרָה לּוֹ: בְּתוֹ שֶׁל אַחַר אָנִי. אָמַר לָהּ: עֲדִינִי יֵשׁ מִזְרָעוֹ בְּעוֹלָם?! וְהָא כְּתִיב: "לֹא נִין לוֹ וְלֹא נָכַד בְּעַמּוֹ וְאִין שְׂרִיד בְּמַגּוּרֵיוֹ"! אָמְרָה לּוֹ: זְכוֹר לְתוֹרָתוֹ, וְאַל תִּזְכּוֹר מַעֲשָׂיו. מִיָּד יִרְדֶּה אֵשׁ וְסַכְסְכָה סַפְסְלוֹ שֶׁל רַבִּי. בְּכֹה וְאָמַר רַבִּי: וְמָה לְמַתְגַּנֵּן בָּהּ — כָּד, לְמַשְׁתַּבְּחִין בָּהּ — עַל אַחַת כַּמָּה וְכַמָּה!

La Gemara racconta: **La figlia di Aher si presentò al rabbino Yehuda HaNasi e gli disse: Rabbi, provvedimi del sostentamento**, poiché aveva bisogno di cibo. Lui le chiese: **Di chi sei figlia?** Lei gli rispose: **Sono la figlia di Aher**. Lui le disse, con rabbia: **C'è ancora della sua discendenza rimasta nel mondo? Ma non è forse detto: "Non avrà né figlio né nipote tra il suo popolo né alcun superstite nelle sue dimore"** (Giobbe 18:19)? Lei gli disse: **Ricorda la sua Torah e non ricordare le sue azioni. Immediatamente, il fuoco scese e lambì la panca del rabbino Yehuda HaNasi**. Il rabbino Yehuda HaNasi **pianse e disse: Se Dio protegge l'onore di coloro che trattano la Torah con disprezzo**, come *Aher* **disprezzò** la Torah e ne abbandonò gli insegnamenti, **quanto più farebbe per coloro che la trattano con onore**.

ורבי מאיר, היכי גמר תורה מפומיה דאחר? והאמר רבה בר בר חנה אמר רבי יוחנן: מאי דכתיב: "כי שפתי כהן ישמרו דעת ותורה יבקשו מפיהו כי מלאך ה' צבאות הוא". אם דומה הרב למלאך ה' צבאות — יבקשו תורה מפיהו, ואם לאו — אל יבקשו תורה מפיהו!

La Gemara pone una domanda: **E Rabbi Meir, come poteva imparare la Torah dalla bocca di Aher? Ma Rabba bar bar Hana non ha forse detto che Rabbi Yohanan ha detto: Qual è il significato di ciò che è scritto: "Poiché le labbra del sacerdote dovrebbero custodire la conoscenza, e dovrebbero cercare la Torah dalla sua bocca; perché egli è un angelo del Signore degli eserciti" (Malachia 2:7)? Il versetto insegna: Se il rabbino è simile a un angelo del Signore degli eserciti, perfetto nelle sue vie, dovrebbero cercare la Torah dalla sua bocca; ma in caso contrario, non dovrebbero cercare la Torah dalla sua bocca.**

אמר ריש לקיש: רבי מאיר — קרא אשכח ודרש: "הט אזנה ושמע דברי חכמים ולבך תשית לדעתי", "לדעתם" לא נאמר, אלא "לדעתי".

Reish Lakish ha detto: Rabbi Meir ha trovato un versetto e lo ha interpretato in modo omiletico: "Porgi l'orecchio e ascolta le parole dei saggi, e applica il tuo cuore alla Mia conoscenza" (Proverbi 22:17). Non dice "alla loro conoscenza", ma "alla Mia conoscenza". In altre parole, bisogna ascoltare le parole dei Saggi, nonostante i loro difetti, a patto che la loro opinione concordi con quella di Dio.

Binyan Yehoshua on Avot D'Rabbi Natan 24:1

אלישע בן אבויה אומר וכו' מע"ט. עניו וסבלן אהבת רעך כמוך וכדומה:

Elisha ben Abuyah dice, eccetera, "buone azioni" (מעשים טובים). Umile e paziente, "ama il tuo prossimo come te stesso" e simili.

ועיין ס"פ השלום. **Il modo migliore per farlo è quello di farlo** שבונה אבנים מלמטה

Che costruisce pietre da sotto. Questo è un fondamento forte, e ha portato il paragone in questo modo, come "tutti i tuoi figli" (Deuteronomio 33:19), leggi non "figli" (בניך) ma "costruttori" (בוניך). E guarda nel capitolo "Shalom" (pace).

אין מחין. כך ע"י מע"ט

Non smuovono. Così, tramite buone azioni (מעשים טובים), non si allontana dalla sua posizione (cioè, rimane saldo nella sua rettitudine).

Kisse Rahamim on Avot D'Rabbi Natan 24:1:1

אלישע בן אבויה אומר אדם שיש בו מעשים טובים ולמד תורה הרבה וכו'. כתב הרב בנין יהושע וז"ל מע"ט עניו סבלן ואהבת לרעך כמוך וכדומה עכ"ל. ולא שמיע לי דא"כ הו"ל לומר מדות טובות. והפשוט הוא מצות מעשיות

גמילות חסדים שמירת שבת זהיר בק"ש ותפלה וכיוצא. והמדות טובות נכללות בעשין ובלאוין ובמצות והלכת ok בדרכיו:

Elisha ben Abuyah dice: un uomo che ha in sé buone azioni (מעשים טובים) e ha studiato molta Torah, eccetera. Il rabbino Benin Yehoshua scrisse, e disse: "Buone azioni significano essere umile, paziente, amare il prossimo come te stesso e simili." Bella citazione. Ma non mi sembra corretto, perché altrimenti avrebbe detto "buone qualità". E la spiegazione semplice è che si riferisce a comandamenti pratici, come carità (צדקה), atti di gentilezza (גמילות חסדים), osservanza dello Shabbat, essere scrupoloso nella lettura dello Shema e nella preghiera, e simili. E le buone qualità sono incluse nei comandamenti positivi e negativi, e nelle mitzvot, e nel camminare nelle Sue vie.

לאדם שבונה אבנים וכו' אפי' באים מים הרבה וכו'. הם מים הזדונים על דרך שאמרו בסוטה דף כ"א מים רבים לא יוכלו וכו' אין עבירה מכבה תורה:

Per l'uomo che costruisce pietre, eccetera, anche se arrivano molte acque, eccetera. Queste sono acque distruttive, come dissero in Sotah 21a: "Molte acque non possono spegnere" eccetera, poiché una trasgressione non cancella la Torah.

דרש. בנפש בעשיה ות"ת ברות ביצירה. ותחילה צריך לתקן העשיה בחי' נפש ואח"כ היצירה בחי' רוח וז"ש לאדם שבונה אבנים בחי' העשיה שהיא כנגד מ' בחי' נפש ונקראת אבן ורמז למעשה המצות בחי' ובונה לבנים רמז שמתקן הרוח בחי' יצירה ע"ג האבנים בנין עשיה ומתקיים משא"כ לבנים רמז לת"ת וע"ג Va bene. לת"ת ליבון הלבנים אבנים בחי' העשיה אינו מתקיים. והמשל האחר לסיד שטוח על גבי לבנים הוא רמז לגוף ע"ד המפרשי' שטוח כראוי אלא ניטוח ok בדין עפרא ועבדיה לבנתא והסיד שטוח משל לתורה ע"ג מע"ט שמתקיים ואם הסיד פי' טחו ע"ג לבנים ואינו שטוח כראוי אלא טוח ודלא כהרב בנין יהושע אלא הוא מלשון ואחרי הטוח מתקיים. והמשל הג' לכוס כי תורה שבע"פ היא במ' והיא נקרא' כוס גימטריא אלהים וצריך שיהיה לו מושב ממ"ט. ויטול רסן לכבוש תאוות גופניות ויהיה לו מדות נאות ומע"ט ובפרט שיהיה עניו גי' סי"ס ויטול רסן גי' ש"י כי בזה יזכה לש"י עולמות. ונקט ד' משלים כנגד ד' חלקי לימוד מקרא משנה הלכות והגדות שבכל זמן וכל לימוד צריך רוב מעשים טובים ומדות טובות. ואלישע אמר מימרות אלו להכניע את יצרו ולהוסיף במ"ט דמזליה חזי. ומ"מ הי"ל זכות במימרות אלו והי"ל אחרית טוב על ידי ר' יוחנן שזכה לג"ע כמ"ש פ' אין דורשין

Interpretazione omiletica. Forse, con ciò che ho spiegato con la mia umiltà, l'interpretazione omiletica non è l'essenziale, ma l'azione: i comandamenti riguardano l'anima nell'azione (עשיה), e lo studio della Torah riguarda lo spirito nella formazione (יצירה). Prima bisogna correggere l'azione (עשיה) a livello dell'anima (נפש), e poi la formazione (יצירה) a livello dello spirito (רוח). E questo è ciò che si intende: "un uomo che costruisce pietre" – questa è l'azione (עשיה), che corrisponde alla dimensione della materia (חומר) a livello dell'anima (נפש), ed è chiamata "pietra" (אבן), ed è un'allusione agli atti dei comandamenti nella dimensione dell'azione (עשיה). E "costruisce mattoni"

è un'allusione allo studio della Torah (תורה), che corregge lo spirito (רוח) nella dimensione della formazione (יצירה) sulle pietre (אבנים), cioè sulla base dell'azione (עשיה), e si mantiene. Al contrario, quando i mattoni (לבנים) sono un'allusione allo studio della Torah (תורה), e le pietre (אבנים) rappresentano l'azione (עשיה) poste sopra i mattoni, non si mantengono. L'altro paragone, della calce (סיד) stesa sopra i mattoni, è un'allusione al corpo, secondo ciò che i commentatori dicono nel contesto della legge: “polvere e argilla fanno mattoni” (עפרא ועבדיה לבנתא), e la calce stesa è un'allusione alla Torah posta sopra le buone azioni (מעשים טובים), e si mantiene. Se la calce non è stesa correttamente ma solo “applicata” (ניטוח), significa che è stata applicata sopra i mattoni ma non stesa correttamente, e quindi non si mantiene. E non come ha detto il rabbino Benin Yehoshua, ma deriva dall'espressione “dopo aver applicato” (אחרי הטוח). Se la calce è applicata in modo vuoto (טחי תפל), allora non si mantiene. Il terzo paragone, della coppa (כוס), poiché la Torah orale (תורה פה) è nella dimensione della materia (חומר), ed è chiamata “coppa” (כוס), il cui valore numerico (גימטריא) è uguale a “Dio” (אלהים), e deve avere una base di buone azioni (מעשים טובים). L'ultimo paragone, di chi cavalca un cavallo, è un'allusione al fatto che deve dominare l'intelletto sulla materia (חומר), e prevalere, e prendere le redini per reprimere i desideri fisici, e avere buone qualità e buone azioni (מעשים טובים), in particolare essere umile, il cui valore numerico (גימטריא) è uguale a “sesso” (סי"ס), e prendere le redini, il cui valore numerico (גימטריא) è uguale a “nome divino” (ש"י), poiché attraverso questo meriterà i mondi divini (עולמות). E ci sono quattro paragoni, corrispondenti alle quattro parti dello studio: Pentateuco (מקרא), Mishnah (משנה), Halachot (הלכה), e Aggadot (הגדות). In ogni momento e in ogni studio, c'è bisogno di molte buone azioni (מעשים טובים) e buone qualità. Elisha disse queste parole per sottomettere il suo istinto (יצר) e aumentare le sue buone azioni (מעשים טובים), poiché era consapevole della sua situazione. E tuttavia, aveva meriti in queste parole, e ebbe una buona fine grazie a Rabbi Yochanan, che meritò il Giardino dell'Eden, come è detto nel capitolo “Ein Dorshin” (אין דורשין).

**והב' לסיד שטוח היינו שהתחיל בתורה ומעשים טובים כא' ומרבה במ"ט. והשלישי שמתחיל בתורה שהוא הכוס
:ע"ד לעשות מושב יפה. והרביעי שמתחיל בענוה ומתגבר ולוקח רסן ש"י ודו"ק**

E ora si può dire molto brevemente sui quattro paragoni che ha portato: Il primo paragone, delle pietre (אבנים) e poi dei mattoni (לבנים), si riferisce a chi mette prima le buone azioni (מעשים טובים) prima di studiare. Il secondo, della calce stesa (סיד שטוח), significa che ha iniziato con la Torah e le buone azioni insieme, e aumenta le buone azioni. Il terzo, che inizia con la Torah, che è la coppa (כוס), al fine di creare una buona base. E il quarto, che inizia con l'umiltà, prevale, e prende le redini (רסן) del nome divino (ש"י). Riflettete su questo.

Avot DeRabbi Natan 24

Elisha ben Avuya diceva:

1. L'uomo con buone azioni e Torah

"Un uomo che ha buone azioni e ha studiato molta Torah, a cosa è paragonato?"

A uno che costruisce prima le fondamenta con pietre e poi vi mette sopra i mattoni: anche se arrivano grandi acque e si scagliano contro, non le smuovono dal loro posto."

"E un uomo che non ha buone azioni ma ha studiato Torah, a cosa è paragonato?"

A uno che costruisce prima i mattoni e poi vi mette sopra le pietre: anche se arriva un po' d'acqua, le rovescia subito."

2. La metafora della calce

"Egli soleva anche dire: Un uomo con buone azioni e molta Torah è come calce stesa sui mattoni: anche se cadono piogge torrenziali, non la smuovono.

Un uomo senza buone azioni ma con molta Torah è come calce sui mattoni: basta poca pioggia e subito si scioglie e cade."

3. La coppa con la base

"Un uomo con buone azioni e molta Torah è come una coppa con il fondo piatto: se la appoggi e si rovescia, non si versa tutto.

Un uomo senza buone azioni ma con molta Torah è come una coppa senza fondo: appena la appoggi, si rovescia e perde tutto."

4. Il cavallo con i finimenti

"Un uomo con buone azioni e molta Torah è come un cavallo con bei finimenti.

Un uomo senza buone azioni ma con molta Torah è come un cavallo senza briglia: quando uno cerca di montarlo, lo disarciona all'istante."

5. Studiare da giovani

"Chi studia Torah da giovane, le parole di Torah si assimilano nel suo sangue ed escono chiare dalla sua bocca.

Chi studia Torah da vecchio, le parole non si assimilano e non escono chiare.

E c'è un proverbio: 'Se non le hai desiderate in gioventù, come le otterrai in vecchiaia?'"

6. La Torah come oro e vetro

"Le parole di Torah sono dure da acquisire come vasi d'oro, ma facili da perdere come vasi di vetro, come è scritto: 'Non la si valuta con oro e vetro' (Giobbe 28:17).

L'oro è paragonato al vetro: come l'oro rotto si ripara, ma il vetro no (a meno di rifonderlo).

E come si spiega 'né si scambia con vasi d'oro puro'?

Chi si impegna nella Torah e la osserva, il suo volto splende come oro; chi non la osserva, il suo volto si oscura come vetro."

7. Dimenticare la Torah

"Un uomo può studiare Torah per vent'anni e dimenticarla in due.

- Se non ripete per 6 mesi, confonderà puro e impuro.

- Dopo 12 mesi, scambierà i nomi dei saggi.

- Dopo 18 mesi, dimenticherà l'inizio dei trattati.

- Dopo 24 mesi, dimenticherà i capitoli.

Alla fine, resterà in silenzio. Salomone disse di lui: 'Passai dal campo del pigro... era tutto spine e il muro crollato' (Proverbi 24:30-31). Quando cade il muro, la vigna è perduta."

8. Aiutare il prossimo

"Chi aiuta un altro a compiere una mitzvà, la Scrittura glielo conta come se l'avesse fatta lui.

È come un re che affida un uccello a un servo: 'Se lo perdi, ti chiederò la vita'. Così Dio disse a Israele: 'Se osservate la Torah, bene; altrimenti, vi chiederò conto della vita', come è scritto: 'Perché essa è la vostra vita' (Deuteronomio 32:47)."

למה חשוב לומר זאת? הוא היה אומר

PERCHÉ È COSÌ IMPORTANTE L'INCIPIT: Lui era solito dire (ma anche fare)?

Nei capitoli di Avot troviamo spesso che prima di citare un insegnamento, è scritto: "Egli era solito dire". L'interpretazione semplice è che quel Saggio era solito ripetere questa affermazione, ed era frequente sulle sue labbra. Tuttavia, alcuni commentatori aggiungono la seguente spiegazione: i Maestri che pronunciavano parole di moralità non insegnavano agli altri ciò che prima non avevano messo in pratica loro stessi. In altre parole, "egli era solito dire" significa che prima agiva in quel modo, e solo dopo insegnava agli altri a fare lo stesso.

Inoltre, il Saggio autore della massima non aveva nemmeno bisogno di parlare, poiché la sua stessa esistenza trasmetteva e insegnava quei principi. L'esempio personale dei Maestri citati nella Mishnà di Avot irradiava ed era il fondamento di ogni insegnamento che poi dividevano con gli altri.

I nostri Saggi non istituivano una norma né insegnavano un'interpretazione senza prima averla sperimentata su se stessi. Solo dopo che quei principi avevano superato la prova della loro vita, li trasmettevano e li insegnavano agli altri.

Questo spiega perché la Mishnà riporta, a nome di Shmuel Ha Katan ("Samuele il Piccolo"), un versetto già scritto esplicitamente nel libro dei Proverbi. "Shmuel Ha Katan" è un nome piuttosto insolito. Perché meritò questo appellativo? Nel Talmud Yerushalmi (Sotà 9:13) è spiegato: "Perché si rendeva piccolo" – Shmuel Ha Katan si comportava con grande umiltà e non si considerava mai una persona importante.

Nel trattato Sanhedrin (11:1) è riportato un episodio che illustra l'immensa umiltà di Shmuel Ha Katan. Nel calendario ebraico, ogni due o tre anni viene aggiunto un mese di Adar supplementare, e quell'anno è chiamato "anno embolismico" (shana meuberet).

Oggi tutto è regolato da un calendario fisso e consolidato, ma all'epoca del Talmud era consuetudine che il Nasi (capo) d'Israele convocasse un'assemblea speciale dei grandi Maestri e insieme decidessero se intercalare l'anno.

הוא היה אומר Egli era solito dire, e diceva. Nei Pirque Avot troviamo spesso che prima di citare un certo detto, è scritto: "Egli era solito dire". La spiegazione semplice è che il Tanna (saggio) era abituato a dire questo detto e gli era familiare sulle labbra molte volte. Ma vari commentatori hanno aggiunto la seguente spiegazione: **i saggi che pronunciavano insegnamenti morali non predicavano agli altri ciò che non avevano prima realizzato essi stessi**. Cioè, "egli era solito dire" – prima lo praticava personalmente, e solo dopo ha insegnato agli altri a comportarsi come lui.

E più di questo: **il Tanna autore del detto non aveva bisogno di dire nulla, perché il suo stesso essere trasmetteva e insegnava questi concetti agli altri**. L'esempio personale degli autori delle massime nella Mishnah dei Padri irradiava ed era la pietra angolare di ogni insegnamento che trasmetteva agli altri.

I nostri saggi non istituirono una legge né interpretarono alcunché prima di averla sperimentata prima su se stessi. Solo dopo che le cose avevano superato la prova della loro vita – le insegnavano e le trasmettevano agli altri.

COPYRIGHT TEOLOGIA UNO (C)

